

# LuBeC 2019

# Patrimonio culturale e sostenibilità tra pubblico e privato

Atti di LuBeC 2019  
AA.VV.

A cura di  
Francesca Velani

In collaborazione con  
Elena Alei  
Camilla Gamucci  
Elena Velani



dibattiti

*LuBeC è un evento di*



**PROMO P.A.**  
**FONDAZIONE**

RICERCA ALTA FORMAZIONE PROGETTI



## **DIBATTITI – Promo PA Fondazione**



# LuBeC – Lucca Beni Culturali 2019

## PATRIMONIO CULTURALE E SOSTENIBILITA' TRA PUBBLICO E PRIVATO

Atti del XV Convegno Nazionale  
Lucca | Real Collegio | 3 e 4 ottobre 2019

*a cura di* Francesca Velani

*in collaborazione con* Elena Alei

*Camilla Gamucci*

*Elena Velani*





## **LuBeC – Lucca Beni Culturali è un evento di PROMO PA Fondazione**

### **PROMO PA - CHI SIAMO**

*La mission di Promo PA Fondazione è sostenere il processo di modernizzazione del Paese, promuovendo una riflessione sui valori, sulle competenze e conoscenze per la crescita del capitale umano e la valorizzazione dei sistemi territoriali e culturali, attraverso la ricerca, lo studio e l'applicazione di modelli innovativi orientati all'efficienza, alla semplificazione e alla sostenibilità.*

[www.promopa.it](http://www.promopa.it)

#### **Presidente**

*Gaetano Scognamiglio*

#### **Vice Presidente**

*Francesca Velani*

#### **Comitato d'Onore**

*Aldo Carosi, Lorenzo Casini, Marcello Clarich, Giuseppe Grechi, Livia Pomodoro, Claudio Rovai, Angelo Tranfaglia*

#### **Comitato Scientifico**

*Andrea Chevallard, Umberto Donati, Giovanni Maltinti, Caro Lucrezio Monticelli, Savio Picone, Gustavo Piga, Pasquale Principato, Antonia Pasqua Recchia, Alessio Scarcella, Antonio Stancanelli, Giuseppe Stancanelli, Paola Verdinelli De Cesare, Gaetano Vicicone*

#### **Consiglio**

*Marco Agnitti, Andrea Bicchì, Giancarlo De Maria, Riccardo Sarti, Gaetano Scognamiglio, Giuseppe Stancanelli, Francesca Velani*

#### **Amministratori**

*Fabiana Dardi - Direzione Finanze*

*Iolietta Pannocchia - Direzione Generale*

#### **Revisore**

*Diana Puntoni*



## Sommario

LuBeC 2019   Introduzione, di Francesca Velani.....	5
Saluti delle autorità .....	7
CONVEGNO DI APERTURA.....	14
INTRODUZIONE AI LAVORI, DI GAETANO SCOGNAMIGLIO .....	15
INTERVENTO DI APERTURA DI MONICA BARNI.....	17
INTERVENTO DI APERTURA DI LORENZO CASINI .....	18
INTERVENTO DI APERTURA DI ANGELA ACORDON .....	19
CONSEGNA DEL RICONOSCIMENTO LUBEC 2019: A MONSIGNOR STEFANO RUSSO .....	20
INTERVENTO DI PREMIAZIONE DI PIETRO SEBASTIANI.....	21
INTERVENTO DI RIGRAZIAMENTO DI MONSIGNOR STEFANO RUSSO.....	21
FOCUS 1   PATRIMONIO CULTURALE, PARTECIPAZIONE E COMUNITÀ, DI PIERLUIGI SACCO.....	23
PAESE OSPITE 2019, EMIRATI ARABI UNITI   INTERVENTO DI OMAR SAIF GHOBASH .....	26
L'ITALIA A EXPO DUBAI 2020. LA CULTURA AL CENTRO, DI PAOLO GLISENTI .....	30
PRESENTAZIONE DELL'EDIZIONE 2019 DEL CONCORSO ART BONUS DELL'ANNO, DI CAROLINA BOTTI .....	32
FOCUS 2   POLITICHE CULTURALI E SVILUPPO SOSTENIBILE .....	33
PARMA CAPITALE TRA CULTURA E SOSTENIBILITÀ: INSIEME PER IL 2030, DI FRANCESCA VELANI .....	33
INTERVENTO DI FEDERICO PIZZAROTTI.....	34
INTERVENTO DI GIANNI BOTTALICO .....	36
INTERVENTO DI OSCAR DI MONTIGNY .....	37
SESSIONI PARALLELE.....	40
WS 1  INTERACTION CULTURAL EXPERIENCE, nell'ambito di LuBeC Digital Technology .....	41
SICILY HISTORIES COME MODELLO DI VALORIZZAZIONE PARTECIPATA DEL TERRITORIO, DI LUNA MELI .....	41
VEDI, SISTEMA INTEGRATO DI ANALISI COMPORTAMENTALE E VISIONE AUMENTATA PER IL MIGLIORAMENTO DELL'ESPERIENZA DI VISITA E GESTIONE DI MUSEI E SITI CULTURALI, DI MARINA SAMAROTTO.....	42

TALK | I GIOVANI PER IL PATRIMONIO CULTURALE, IL PATRIMONIO CULTURALE  
PER I GIOVANI..... 44

COME AVVIARE CON I GIOVANI E LE SCUOLE PERCORSI FORMATIVI MIRATI AL RISPETTO DEL PATRIMONIO CULTURALE? .....	44
INTRODUZIONE DI GAETANO SCOGNAMIGLIO .....	44
INTERVENTO DI APERTURA MARCELLO BERTOCCHINI.....	44
INTERVENTO DI DONATELLA BUONRIPOSI .....	46
INTERVENTO DI JEAN PAUL HERNANDEZ.....	47
INTERVENTO DI FRANCESCO PROFUMO .....	50
INTERVENTO DI STEFANO RUSSO.....	51
DIBATTITO CON GLI STUDENTI .....	51
INTERVENTO DI ALESSANDRO TAMBELLINI .....	52

WS 2 | FORMAZIONE, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, PROMOZIONE DEL  
SISTEMA CULTURALE: POLITICHE ED ESPERIENZA A CONFRONTO..... 59

INTERVENTO DI APERTURA, CARLA DI FRANCESCO .....	59
INTERVENTO DI EMANUELA CLAUDIA DEL RE.....	60
INTERVENTO DI MAURO MARSILI.....	66
INTERVENTO DI MARIA TERESA JAQUINTA .....	69
INTERVENTO DI FRANCESCO SIRANO .....	70
INTERVENTO DI EMANUELE PELLEGRINI .....	72
INTERVENTO DI ROSANNA BINACCHI.....	74
INTERVENTO DI MICHELE GUERRA .....	77

WS 3 | DALLA FRUIZIONE ALLA RELAZIONE: L'APPROCCIO DIGITAL-FIRST  
INNOVA L'EXHIBITION MUSEALE, a cura di *Gruppo Meta* ..... 80

WS 4 | DIGITALIZZARE PER INNOVARE: GLI ARCHIVI TRA MEMORIA E OPEN  
DATA 83

INTERVENTO DI ANNA MARIA BUZZI.....	83
LE NUOVE FRONTIERE DELLA TUTELA, DELLA CONSERVAZIONE E DELLA VALORIZZAZIONE IN AMBITO DIGITALE. IL RUOLO STRATEGICO DELL'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, DI ELISABETTA REALE ....	84
NUOVE TECNOLOGIE, STRUMENTI E COMPETENZE AL SERVIZIO DELL'ARCHIVISTICA CONTEMPORANEA, DI ILARIA PESCHINI .....	88
LA VALORIZZAZIONE DEGLI ARCHIVI STORICI, DI PATRIZIA MINARDI .....	90

WS 5 | RIQUALIFICARE IN QUALITA' IL PATRIMONIO IMMOBILIARE STORICO ... 91

INTERVENTO DI APERTURA DI GIULIA BERTOLUCCI .....	91
INTERVENTO INTRODUTTIVO, DI STEFANO FRANGERINI.....	92
INTERVENTO DI TERESA CERVINO .....	94
LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE STORICO. IL SUO RUOLO CULTURALE, SOCILE ED ECONOMICO, DI GIACOMO DI THIENE .....	94

IL PROTOCOLLO GBC HISTORIC BUILDING: L'IMPORTANZA DI CONIUGARE CULTURA E SOSTENIBILITÀ NEL PROCESSO DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE DELLE OPERE DI REASTAURO DEL PATRIMONIO EDILIZIO STORICO-TESTIMONIALE, DI MARCO MARI.....	96
LA CERTIFICAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA LEGGE REGIONALE TOSCANA N.65/2014, DI PIETRO NOVELLI .....	97
GLI INDIRIZZI PER L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEGLI EDIFICI STORICI: NOVITÀ E PROSPETTIVE DAL NUOVO REGOLAMENTO MIBACT, DI GABRIELE NANNETTI .....	98
<b>WS 6   IL PATRIMONIO CULTURALE URBANO TRA SVILUPPO SOSTENIBILE E QUALITÀ DELLA VITA: UN CONFRONTO EUROPEO .....</b>	<b>101</b>
INTERVENTO DI CHIARA DALL'AGLIO.....	101
PANORAMICA DELLE BUONE PRATICHE, DI ANDY FRYERS.....	102
BUONE PRATICHE E AZIONI PIANIFICATE NELLE REGIONI DEL NORD EST EUROPA, DI ANA PARASCHIV .....	104
BUONE PRATICHE E AZIONI PIANIFICATE NELLA CITTÀ DI SIBENIK, DI PETAR MIŠURA .....	105
L'ESPERIENZA DELL'AGENDA URBANA IN UMBRIA, DI CARLO CIPICIANI.....	106
<b>WS 7  EUROPA E CULTURA: OPPORTUNITA' .....</b>	<b>108</b>
OPPORTUNITÀ DISPONIBILI E ASSI PRINCIPALI DELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA PER LA CULTURA E I BENI CULTURALI, DI MARCELLO TRAVESI.....	108
<b>WS 8   PENSARE, PROGETTARE, INNOVARE: LA RIGENERAZIONE URBNA TRA SVILUPPO TERRITORIALE E QUALITÀ DELLA VITA .....</b>	<b>110</b>
CASERMA ARCHEOLOGICA: LE CONDIZIONI DI CONDIVISIONE, DI ILARIA MARGUTTI .....	110
SOSTENIBILITÀ, SUSSIDIARIETÀ E ACCOUNTABILITY NELLA RIGENERAZIONE DEI TERRITORI, DI MONICA BERGO .....	111
<b>WS 9   I MUSEI OLTRE L'USER EXPERIENCE: POETICA, IMMAGINI E DESIDERIO DI CONOSCERE IL PATRIMONIO CULTURALE .....</b>	<b>114</b>
I DISPLAY MUSEALI COME INDICATORI DI CURIOSITÀ ISTITUZIONALE, DI MARIA TERESA DAL BÒ ....	114
SOCIAL MEDIA MANAGEMENT PER I MUSEI: DIVENTARE FOLLOWER COME INIZIO DELL'ESPERIENZA MUSEALE,.....	116
IL PUNTO DI VISTA DI DI FABIO PAGANO .....	116
IL PUNTO DI VISTA DI MARIAROSA BARBERA.....	117
<b>WS 10   LE CITTÀ E LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ: TRA CARICO TURISTICO, VALORIZZAZIONE CULTURALE E CITY BRANDING .....</b>	<b>121</b>
L'ACCADEMIA DELLE ARTI E DEL DISEGNO E I CENTRI STORICI. UN REPORT, DI GASPARE POLIZZI ..	121

WS 11   PMI, TURISMO E CULTURA NELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE 2021 - 2021 .....	124
ORIZZONTE 2021: LA TOSCANA CHE VOLGIAMO, DI VITTORIO BUGLI .....	124
WS 12   VALORIZZARE L'ARCHEOLOGIA: DALLE LINEE GUIDA ALLA DIMENSIONE OPERATIVA.....	126
PER UN MUSEO HUB CULTURALE IN DIALOGO CON L'ATTUALITÀ. IL CASO MANN, DI PAOLO GIULIERINI .....	126
PRESTITI E MUSEI IN RETE, UNO STANDARD PER LE CONVENZIONI INTERNAZIONALI. L'ARTE PER L'ARTE: CON PROGETTO OBVIA, DISSEMINAZIONE SENXZA CONFINI, DI DANIELA SAVY .....	129
WS 13   DIGITAL INNOVATION MEETS CULTURAL HERITAGE .....	131
LA NECROPOLI ELLENISTICA DI NEAPOLIS E L'ACQUEDOTTO AUGUSTEO DEL SERINO, DI FEDERICO CAPRIUOLI.....	131
L'IMPRESA DI FARE CULTRUA E LA SFIDA DELLA VALORIZZAZIONE, DI GIULIANO GASPAROTTI .....	132
WS 14   THE PLAYABLE CULTURE: LA CULTURA SI METTE IN GIOCO .....	134
INTERVENTO INTRODUTTIVO, DI FRANCESCA VELANI .....	134
INTERVENTO DI FABIO VIOLA.....	135
LUCCA COMICS&GAMES, BENI CULTURALI E NUOVE MITOLOGIE, DI EMANUELE VIETINA .....	138
L'EGITTO "ALLA SCOPERTA DELL'ANTICO EGITTO NEI MUSEI VATICANI". L'ESPERIENZA DI UNA SCATOLA CREATIVA, DI ALESSIA AMENTA.....	140
DALLA WUNDERKAMMER A WUNDERBO: COME LE COLLEZIONI DEI MUSEI DI BOLOGNA DIVENTANO UN GAME, DI LARA OLIVETI .....	142
WS 15   MUSICA E SVILUPPO TERRITORIALE .....	145

## **LuBeC 2019 | Introduzione, di Francesca Velani<sup>1</sup>**

LuBeC ha celebrato la sua XV edizione sviluppando il composito tema dell'innovazione di settore, rispetto a opportunità e complessità che sottendono ad una gestione sostenibile del patrimonio culturale tra pubblico e privato.

La manifestazione si è svolta il 3 e 4 ottobre alternando laboratori, seminari frontali, talk, convegni e presentazioni coinvolgendo operatori e stakeholder nazionali ed internazionali, azione indispensabile affinché le politiche e gli scenari si trasformino in buone pratiche.

In linea con l'Agenda Europea della Cultura e anticipando la riflessione di Dubai2020 – Connecting Minds, Creating the Future – la due giorni ha voluto contribuire al dibattito di settore, approfondendo temi cardine per il rafforzamento delle politiche per la sostenibilità, presentando soluzioni e proposte tecnico-operative maturate da imprese, istituzioni e operatori della filiera, utili a programmare e mettere in opera azioni concrete, da sviluppare sui territori.

Il Paese Ospite, gli Emirati Arabi Uniti, ed Commissario per l'Italia ad EXPO Dubai 2020 hanno contribuito alla manifestazione attraverso sia una partecipazione istituzionale, sia business, e grazie ad una delegazione mista sono stati intessuti rapporti utili al dialogo tra il sistema culturale del nostro Paese e quello degli Emirati.

Così come per le edizioni 2017 e 2018, LuBeC 2019 ha ricevuto un prestigioso riconoscimento del Presidente della Repubblica: la medaglia di Rappresentanza del Capo dello Stato.

Accanto e insieme ai dibattiti, si è svolta la rassegna LuBeC Digital Technology.

Questi atti raccolgono parte dei contributi della due giorni di lavori. Dalla loro lettura emergono spunti di grande utilità per chi è attivo nel settore, con preziose indicazioni anche sul versante operativo. Tuttavia, in questa edizione non abbiamo potuto comprendere tutti i contributi, poiché alcuni sono venuti a mancare per ragioni conseguenti alla situazione sanitaria emergenziale dei mesi passati.

Gli interventi sono preceduti dai saluti delle Istituzioni che sostengono la manifestazione, che colgo l'occasione per ringraziare, unitamente al Referente Scientifico.

Sono stati inseriti mantenendo l'ordine del programma d'aula, sviluppano i seguenti ambiti di riflessione:

---

<sup>1</sup> Direttore LuBeC – Lucca Beni Culturali e Vicepresidente Promo PA Fondazione

- modelli di gestione per il patrimonio culturale: azioni replicabili destinate ai sistemi territoriali e riflessioni sui set di competenze necessarie per gestire “il cambiamento”. #governance
- digitalizzazione, archivi e open data: gli strumenti digitali quali supporti per realizzare forme alternative di fruizione e per attuare processi di salvaguardia e trasmissione del patrimonio culturale. #opendata
- patrimonio culturale e sostenibilità: economica, sociale, ambientale. Sostenibilità è parola chiave per una crescita reale del sistema culturale, delle città e delle comunità contemporanee. #sostenibilità
- cultura e benessere: promuovere la partecipazione piena e sostenuta alle attività culturali ed artistiche perché ogni individuo raggiunga una condizione di benessere, essenziale per la buona salute fisica e mentale. #benessere
- musei e innovazione: il Museo come hub culturale contemporaneo, luogo di formazione della società. #innovazione
- patrimonio culturale e Made in Italy: la connessione tra menti e identità culturale è ciò che genera la creatività, marchio distintivo del nostro saper fare, della nostra Italia. #madeinitaly

Ove le relazioni siano state consegnate dai relatori è indicato in nota, diversamente corrispondono alla correzione redazionale della sbobinatura.

LuBeC 2019 – curato da Promo PA Fondazione - si è svolto con il Patrocinio e la partecipazione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, UPI - Unione Province d'Italia, Regione Toscana, Provincia di Lucca, Comune di Lucca, ANCI - Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, ACRI - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio e del CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Per il suo svolgimento è stato determinato il sostegno della Regione Toscana, del Comune di Lucca e delle Fondazioni Cassa di Risparmio di Lucca e Banca del Monte di Lucca, che da sempre ne permettono lo svolgersi.

Un ringraziamento a Azimut e COIMA, main sponsors dell'iniziativa nel 2019.

Grazie a Camilla Gamucci, che coordina la segreteria operativa di LuBeC e a Elena Alei e Elena Velani che hanno collaborato alla redazione del volume.

**Saluti delle autorità**



*Le nostre città sono enormi depositi culturali, basta immaginare soltanto che una città come Lucca ha una storia che risale agli inizi del settimo-ottavo secolo A.C, con una stratificazione eccezionale. Io preferisco sempre parlare di viaggiatore, piuttosto che di turista, in quanto il viaggiatore, compie un'esperienza culturale che diventa poi, anche un'esperienza di vita; le nuove tecnologie possono aiutare ad orientarsi all'interno di un patrimonio culturale, in modo molto preciso, facendo sì che ognuno possa compiere la sua esperienza, secondo ciò che desidera realmente vedere o incontrare, la nostra forza è quella di avere grandi realtà locali, la promozione deve essere una promozione unitaria del Paese. Noi dobbiamo fare in maniera che il territorio sia interamente connesso all'interno di questa scala nazionale, poi ogni realtà locale vi taglierà i suoi momenti, ma i suoi momenti possono essere validi soltanto nell'ambito di un'integrazione complessiva.*

*Alessandro Tambellini*

*Sindaco di Lucca*

*La prima riflessione, è su come sta cambiando il mondo della cultura, a fronte anche delle nuove tecnologie, è quella che chiamiamo cultura 4.0, sicuramente richiede un salto di qualità a partire anche dagli enti pubblici, che sono detentori di un grande patrimonio culturale, allo stesso tempo sono anche i soggetti promotori di quest'ultimo e non può che passare attraverso un grande coinvolgimento dei giovani nella promozione e anche nella produzione di cultura, questa sfida la dobbiamo cogliere con elementi legati a quella che è una diffusione e una promozione sempre più diffusa, ad una capacità di fare rete tra i soggetti a partire da soggetti pubblici, da una capacità di mettere a frutto quelle che sono i grandi patrimoni culturali, io penso a Palazzo Ducale prima di tutto, e anche alla capacità in questo appunto di cogliere una sfida di cambiamento una sfida di coinvolgimento delle nuove generazioni e essere protagonisti nel mondo.*

*Luca Menesini*

*Presidente della Provincia di Lucca*

*La sinergia tra il settore privato e il settore pubblico nell'ambito della valorizzazione dei beni culturali, è un obiettivo indispensabile proprio là dove ci sono molti beni culturali da recuperare, se consideriamo che il settore pubblico ha messo in campo uno strumento che si chiama ArtBonus attraverso il quale abbiamo un riconoscimento del credito d'imposta al privato che investe sulla valorizzazione e la salvaguardia di un bene culturale pubblico. Fino ad oggi il problema, forse, più importante da risolvere era come poi utilizziamo i beni recuperati e ristrutturati, e qui entra in ballo la riforma del terzo settore, perché attraverso quella riforma si ha una valorizzazione ancora maggiore data dalle imprese sociali.*

*Marcello Bertocchini*

*Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca*

*Si dice spesso che il patrimonio artistico culturale è il petrolio della nostra Italia. Esso è davvero una ricchezza eccezionale per le sue dimensioni, ma anche per la sua peculiare diffusione sull'intero territorio nazionale: ogni città italiana possiede la sua specifica dotazione artistica, direi proprio la sua identità artistica culturale. In tale contesto Lucca non fa di certo eccezione. La sua storia, che parte da molto lontano, non è la storia di una qualsiasi città: è la storia di uno Stato. Lucca è stata città-Stato autonomo per sette secoli e la sua arte, ma anche la sua cultura, le sue tradizioni ed il modo di pensare dei suoi cittadini ancora testimoniano tale identità.*

*Alla notevole ricchezza artistica e storica visibile in ogni angolo della città non si può non aggiungere l'eccezionale patrimonio documentale che conserva nei suoi archivi statali, comunali e diocesani. Il 50% del patrimonio archivistico mondiale sui longobardi si trova a Lucca, presso l'archivio diocesano. Come per qualsiasi opera artistica e culturale, i documenti di archivio necessitano di seri programmi di conservazione, valorizzazione e fruibilità. La digitalizzazione degli archivi dovrebbe essere uno degli impegni primari da assumere da tutto il mondo istituzionale e privatistico che ruota intorno al mondo della cultura. Prendere coscienza e cura degli archivi parrocchiali della Diocesi di Lucca permetterebbe, per esempio, di riscrivere diverse pagine della nostra storia.*

*Certamente le Fondazioni di Origine Bancaria (FOB) dovrebbero avere un ruolo essenziale di sostegno e di stimolo, affinché il programma di conservazione, valorizzazione e fruibilità del nostro patrimonio artistico culturale diventi un obiettivo primario per l'intera collettività e per lo stesso Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE).*

*Oriano Landucci*

*Presidente della Fondazione Banca del Monte di Lucca*

*Il mercato ormai si è già digitalizzato e si sta progressivamente sempre più muovendo verso questa decentralizzazione, pertanto, non è neanche più una scelta da parte dell'imprenditore ma è assolutamente una scelta obbligata, l'industry 4.0 non è associabile solamente all'industria, come da una prima analisi può invece ed erroneamente accadere bensì tutti i settori vengono messe assolutamente sullo stesso piano per cui la stessa ristorazione, l'accoglienza turistica, anche così come il bene culturale, possono giocare un vero e proprio ruolo; fa parte del DNA di tutte le camere di commercio, in particolare, la Camera di Commercio di Lucca quello della valorizzazione delle eccellenze che si trovano sul nostro territorio. Già ormai da circa dieci anni abbiamo investito fortemente in un polo tecnologico lucchese, che ospita al proprio interno le start-up, in seconda analisi, abbiamo investito sul museo virtuale, il MUSA, che si è collocato a Pietrasanta, volto alla valorizzazione del mare; in terza analisi, la Camera di Commercio di Lucca ha stretto una profonda collaborazione per la promozione del nostro più illustre concittadino Giacomo Puccini.*

*Giorgio Bartoli  
Presidente della Camera di Commercio di Lucca*

## **CONVEGNO DI APERTURA**

## **Introduzione ai lavori, di Gaetano Scognamiglio<sup>2</sup>**

Mi soffermerò su 5 aspetti di questa 15<sup>a</sup> edizione di LuBeC, che è il riferimento delle attività di Promo PA Fondazione nel settore culturale: giovani, apertura al mondo, nuove tecnologie, tutela dei valori immateriali, proposte:

1) **Giovani** - Grande attenzione alle nuove generazioni che sono coprotagoniste di questa edizione. Ottanta giovani nell'altra sala sono già al lavoro sull'impiego delle tecniche di gamification, nell'open lab, che è iniziato qualche minuto fa. Oggi si confronteranno con Monsignor Russo e con il Presidente Profumo sul valore dei beni culturali, e la Fondazione Scuola del patrimonio ci illustrerà i programmi e progetti formativi per le nuove professioni sul patrimonio. Di fronte alle nuove esigenze di tutela e fruizione del nostro irripetibile stratosferico e diffuso patrimonio culturale, che sappiamo essere unico al mondo, è giusto rispondere investendo sul capitale umano oltre che su quello materiale. È infatti paradossale che dopo un restauro prestigioso di un monumento si corra magari il rischio di non avere le capacità per gestirlo con professionisti dotati di quelle competenze innovative pluridisciplinari necessarie per realizzare contestualmente alla valorizzazione, progetti di sviluppo sostenibile a base culturale e creativa per sostenere anche la crescita sociale dei territori.

2) **Apertura al mondo** - La presenza degli Emirati non è ovviamente casuale: è un Paese aperto che ha accolto recentemente il Papa, ospiterà l'anno prossimo a Dubai l'Expo, dove la cultura, con le potenzialità che ha sempre avuto di realizzare ponti fra i popoli sarà uno dei temi trasversali, in cui l'Italia avrà molto da dire, come sentiremo anche dall'intervento del Commissario straordinario del Padiglione Italia Glisenti. Il 2019 poi è stato dichiarato dal Governo degli Emirati Anno della Tolleranza, riferendosi al significato che ne ha dato l'ONU nel 1996 come "...rispetto, accettazione e apprezzamento della ricchezza e della diversità delle culture del nostro mondo, delle nostre forme di espressione e dei nostri modi di esprimere la nostra qualità di esseri umani...".

Possiamo dire sotto questo punto di vista che gli Emirati sono il Paese ospite ideale di LuBeC. Abbiamo lavorato molto con l'Ambasciata per organizzare questa presenza, che vedrà fra poco l'intervento di S.E. Omar Saif Ghobash. Nel pomeriggio ci sarà l'occasione per assistere a un'anteprima di Expo e per un incontro col consigliere economico, che illustrerà alle nostre imprese, organizzate dalla Camera di Commercio e dall'Associazione Industriali, le potenzialità di sviluppo del Paese.

Mi auguro che da questa presenza nascano stimoli per nuove iniziative, fra le quali immagino un workshop permanente su cultura e tolleranza, che veda ogni anno confrontarsi giovani di nazionalità diverse qui a LuBeC.

Altre occasioni di incontro in questi giorni testimoniano altresì l'internazionalizzazione di LuBeC: mi riferisco ai due seminari dedicati ai progetti europei, dove Promo PA svolge un ruolo attivo di partenariato e di assistenza.

---

<sup>2</sup> Presidente Promo PA Fondazione. L'intervento è stato revisionato dall'autore.

3) Le nuove tecnologie sono sempre centrali a LuBeC, alcune presentate in anteprima nella collegata rassegna LuBeC Digital Technology, come Machina, un acceleratore di particelle creato dall'Istituto di Fisica Nucleare e dal Cern di Ginevra. La sua unicità sta nell'essere portatile: un vero e proprio "cannone di protoni" che possono penetrare i diversi strati di un'opera d'arte, ricavando informazioni importanti sia per i restauratori sia per gli storici. Sono sempre le nuove tecnologie poi a sostenere i nuovi linguaggi della gamification, per stimolare la partecipazione alla fruizione dei beni culturali grazie agli schemi del gioco.

4) Tutela dei valori immateriali - Si sta delineando un nuovo concetto, definito con un inquietante neologismo urbanicidio, per indicare la perdita del *genius loci* e di quelle diversità, che sono una delle caratteristiche del nostro Paese, che faceva dire a Byron che in Italia tutte le città sono capitali. Le cause vanno trovate nei crescenti e impressionanti flussi turistici, che per quanto ben accetti sconvolgono la fisionomia sociale e l'identità dei luoghi di cultura, a volte in modo irrimediabile. La rete delle città della cultura, se ne fa carico in un workshop di approfondimento, che si muove in linea con quanto alcune città, fra cui Firenze, stanno recentemente facendo, per porre a livello europeo il problema di un controllo delle grandi piattaforme di intermediazione turistica, per aiutare i Sindaci ad affrontare un problema di portata internazionale e trovare una soluzione che tenga conto della sostenibilità dei flussi.

5) Proposte - Per concludere LuBeC è un'occasione di studio, di formazione e nello stesso momento di incontro e confronto fra gli operatori sul campo da un lato e le autorità di regolazione dall'altro, perché da questo incontro nascano occasioni di proposte e di ascolto.

Ne anticipo io una, profittando del mio ruolo, facendomi portatore delle esigenze dei giovani imprenditori, che è quella di assicurare risorse finanziarie alle start up e alle imprese che si affacciano o lavorano nel settore della produzione culturale, che ha rappresentato nel 2018 con 96 miliardi di euro circa il 6% del pil. Vi è il fondo di garanzia stanziato da Europa creativa e la convenzione fra FEI, fondo europeo di investimento e Cassa Depositi e prestiti ma rimane il tema del rating necessario per la bancabilità di finanziamenti, a fronte dei quali specie le start up -appunto composte da giovani - non possono fornire le garanzie tradizionali.

Sono arrivato ai ringraziamenti che rivolgo prima di tutti a Francesca Velani, Direttore di LuBeC, al professor Pierluigi Sacco, referente scientifico di questa edizione, a Camilla Gamucci, responsabile organizzativa e a tutti gli altri collaboratori che hanno lavorato a questa edizione di LuBeC.

Ringrazio inoltre il Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica che per il quarto anno consecutivo ha concesso a LuBeC la medaglia di rappresentanza del Presidente della Repubblica, nonché tutti i sostenitori e partner, fra i quali devo ricordare nuovamente MiBACT, Regione Toscana, Comune di Lucca e Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Lucca e i main sponsor Azimut e Coima SGR.

## **Intervento di apertura di Monica Barni<sup>3</sup>**

Buongiorno a tutti, è bello essere di nuovo qui a Lucca per LuBeC. Saluto il Sindaco di Lucca e tutte le autorità presenti.

LuBeC è un appuntamento che la Regione Toscana sostiene ogni anno. Mi vorrei soffermare un attimo sul programma: sono tantissimi i temi anche quest'anno, temi che sono stati oggetto di riflessione e di intervento da parte della Regione Toscana, perché ritenuti fondamentali per la costruzione delle nostre politiche culturali.

Mi voglio soffermare brevemente solo su tre: patrimonio culturale, partecipazione e comunità.

il Presidente Scognamiglio sa quanto abbiamo discusso su questo tema e quanto abbiamo ritenuto importante lavorare su un'offerta culturale varia, disponibile e attraente per una comunità ampia e variegata di possibili interlocutori che devono diventare per noi il più possibile permanenti. Uno dei nostri obiettivi è stato quello di consolidare dei presidi culturali, proprio per favorire la partecipazione alla cultura da parte dei cittadini. Per noi, è stato fondamentale riflettere sulla progettazione della gestione dei luoghi e degli istituti della cultura; appunto con l'obiettivo di creare un valore pubblico; per questo abbiamo costituito tavoli, con tutti gli operatori della cultura per condividere obiettivi e abbiamo creato strumenti; voglio ricordarne solo uno, la carta dello studente universitario della Regione Toscana, che oltre ad offrire i servizi del diritto allo studio, offre la possibilità di partecipare, a prezzi molto contenuti, alla ricchissima offerta culturale della Regione.

Un altro tema, che è strettamente legato a quello precedente, è quello del patrimonio culturale e la sostenibilità quindi una sostenibilità economica, sociale, ambientale. Dal punto di vista sociale, si mira al raggiungimento della coesione che, appunto, può avvenire attraverso la partecipazione culturale attraverso una capacità dei luoghi della cultura di incidere sui comportamenti sociali; poi abbiamo la sostenibilità economica, per questo, abbiamo lavorato con tutte le fondazioni culturali della Toscana proprio per riflettere, a partire dai loro bilanci, sul tema della sostenibilità economica che troppo spesso viene dimenticata e infine il tema dei musei e l'innovazione, anche questo l'abbiamo ritenuto importantissimo proprio per creare un rapporto diverso e diretto fra i luoghi della ricerca, con i luoghi della cultura e quindi vi annuncio che a breve avremo più di 100 giovani, assegnisti di ricerca, che opereranno all'interno dei luoghi della cultura per rispondere a quelli che sono i bisogni e i problemi, facendo ricerca nella convinzione appunto che qualunque proposta, politica o servizio culturale nasca da un'attività di ricerca che noi cerchiamo di rendere sempre più strutturata e sempre più incisiva, per fare in modo che si cambino i luoghi della cultura.

---

<sup>3</sup> Vicepresidente e Assessore Cultura, Università e Ricerca Regione Toscana.

Il mio augurio è che poi gli spunti che verranno fuori da queste giornate si trasformino in proposte che verranno accolte nelle politiche nazionali, ne abbiamo davvero bisogno.

### **Intervento di apertura di Lorenzo Casini<sup>4</sup>**

Per me è veramente un piacere e un onore essere qui oggi, innanzitutto, perché ho avuto la possibilità di incontrare i rappresentanti degli Emirati Arabi Uniti e che per l'Italia e il Ministero per i beni culturali l'Expo è un'occasione irripetibile per poter discutere insieme di cultura e di turismo ora che questa materia è fortunatamente ritornata nelle competenze del Ministero per i beni e le attività culturali, io saluto le autorità presenti e aggiungo un saluto particolare anche al Rettore e al Direttore della Scuola IMT alti studi di Lucca, che è l'istituto universitario della città e al quale sono particolarmente legato.

Colgo questa occasione anche per dire quanto Lucca è importante nel settore del patrimonio culturale, lo è semplicemente perché è riuscita a coniugare, non solo investimento e informazione e ricerca come questo convegno dimostra, ma anche investimenti in opere infrastrutturali; io vorrei ricordare che le mura di Lucca, sono uno degli esempi più virtuosi di restauro realizzato tramite l'Art Bonus e quindi in sostegno di una fondazione bancaria.

Perché LuBeC è importante, e di questo non posso che ringraziare Gaetano Scognamiglio e Francesca Velani, perché dal 2005 ogni anno è un processo continuo. Noi qui siamo nel momento del raccolto, noi vediamo il risultato di un lavoro che è già iniziato per l'anno successivo e per gli anni seguenti io ho avuto la fortuna, la possibilità di dialogare sempre con loro, cercando ogni volta di migliorare di anno in anno l'evento vedendo quali sono le tematiche anticipando anche le tematiche importanti invitando sempre persone che potessero dare un contributo alla città e al convegno indipendentemente da ideologie o colori politici di qualsiasi tipo e aggiungo una circostanza di scaramanzia, perché son venuto a LuBeC durante il periodo diciamo del di Ministro Franceschini 2014-2018, quando l'Art Bonus era stato appena introdotto, in modo temporaneo, si chiedeva di stabilizzarlo pochi mesi dopo è diventato permanente.

Si è parlato con le dimore storiche chiedevano contributi giustamente per il restauro e la legge di bilancio dopo sono arrivati i contributi per il restauro; si è parlato di capitale italiana della cultura e siamo riusciti a renderla permanente e pochi giorni fa è ripartito l'iter con lo schema di decreto che consentirà di bandire per il 2021 e gli anni successivi.

Quando si viene a LuBeC poi fortunatamente succede sempre qualcosa di positivo per il patrimonio culturale quindi, io non posso che augurare buon lavoro a tutti per questo convegno; posso dire che lo sto sentendo in queste settimane ci sono enormi aspettative per questo ritorno del Ministro Franceschini alla cultura, aspettative probabilmente oltre ogni ragionevole possibilità l'impegno c'è, le linee programmatiche sono state presentate al Parlamento proprio ieri e si è detto che la cultura deve ritornare

---

<sup>4</sup> Capo di Gabinetto del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

a essere al centro dell'agenda politica ed economica del Paese, questo è l'obiettivo che un Paese come l'Italia deve avere e questo sarà lo sforzo che questo Governo tenterà di realizzare, come ha cercato di fare anche nel quadriennio precedente.

Ecco, quindi, che LuBeC risponde appieno a questo intento perché e qui debbo ricordare secondo me una delle frasi più belle di Massimo Severo Giannini: "Per il patrimonio culturale l'obiettivo più importante che noi possiamo avere è quello di dilatare, ampliare il ceto di persone interessate alla cultura e al patrimonio culturale occorre ampliare dilatare il numero di persone che si interessano a questi temi", e solo con iniziative come LuBeC risulta possibile realizzare questo obiettivo.

### **Intervento di apertura di Angela Acordon<sup>5</sup>**

Buongiorno a tutti ringrazio il presidente per questo invito non nascondo un po' di emozione.

Ho letto e riletto più volte il programma di queste giornate; sono giornate dalle quali può scaturire un ulteriore lavoro e io credo che il comune denominatore di tutte queste proposte e sia quello dell'educazione culturale mi aggancio a quello che ha detto il professor Lorenzo Casini poco fa.

Io credo sì, nel turismo, però vorrei che fosse un turismo di qualità e perché sia un turismo di qualità bisogna cercare di far crescere la pretesa del visitatore della persona del viaggiatore che va a cercare un'esperienza all'interno di un viaggio e non che va per dire sono stato a visitare Lucca, piuttosto che un'altra città.

Questa è una sfida davvero e dovrebbe partire dalla scuola.

Se pensiamo che l'educazione storico-artistica-architettonica è praticamente scomparsa dall'insegnamento scolastico- a parte i licei e alcuni altri casi – questa ripeto è davvero una sfida, ed una sfida che dovrebbe partire dal basso, dai giovani che possono essere molto aiutati da queste tecnologie perché oggi a differenza di persone come me che non riescono magari a usarle tanto bene possono arrivare in una città conoscerla meglio girarla, meglio conoscerlo ancora prima di arrivarci, però avere il desiderio di andare di compiere questa esperienza.

In questo senso mi sono interrogata e continuo a interrogarmi perché credo veramente che eventi così importanti e così ben costruiti come LuBeC, questa manifestazione che ormai è attesa degli operatori del settore da un anno all'altro, possano avere sempre più questo scopo che in parte già stanno ricoprendo.

---

<sup>5</sup> Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara.

**CONSEGNA DEL RICONOSCIMENTO LUBEC 2019:  
A MONSIGNOR STEFANO RUSSO**



Il riconoscimento della XV edizione di LuBeC è stato conferito al Segretario Generale della CEI, Monsignor Stefano Russo, per la seguente motivazione “impegno alla salvaguardia del patrimonio ecclesiastico in particolare quello danneggiato dal terremoto del 2016”.

*Nella foto al centro: Pietro Sebastiani, Ambasciatore italiano presso la santa sede che ha consegnato il premio a Monsignor Stefano Russo, Segretario Generale della CEI.*

*Da sinistra Gaetano Scognamiglio, Alessandro Tambellini, Monica Barni,, Angela Accordon e Francesca Velani.*

## **Intervento di premiazione di Pietro Sebastiani**

Per me è un onore dare questo premio a una personalità per la quale nutro una particolare ammirazione, per il lavoro che fa da tantissimi anni per la chiesa e per il nostro Paese.

Monsignor Russo, vescovo da tre anni, da un anno ricopre l'importantissimo incarico di segretario generale della CEI, ma da un paio di decenni si occupa della conservazione e della tutela dei beni culturali artistici del patrimonio ecclesiastico.

Monsignor Russo è un architetto, credo che lo studio dell'architettura permetta di aprire ulteriori dimensioni e che avvicinano alle bellezze delle nostre città, del nostro paese. La bellezza è qualcosa che ci riempie di gioia, che travalica e supera le generazioni e le unisce. Perché, l'abbiamo visto negli anni recenti, ambienti deteriorati portano al deterioramento dei rapporti umani e dei rapporti interpersonali; La bellezza proviene anche dalla creatività che è un dono.

In queste nostre città, in questi nostri borghi, si è costruita la nostra civiltà la nostra umanità, si è trasmesso dopo il periodo dei monasteri la trasmissione del sapere dall'antichità ai nostri giorni.

Bisogna salvaguardare le nostre città e l'attenzione di monsignor Russo è stata per tanti anni quella di far sì che questi borghi non si spogliassero del proprio senso identitario i loro abitanti, le Chiese non sono solo luoghi di culto come sappiamo ma sono centri forti di identità.

Durante le ambasciate che abbiamo fatto a maggio o all'evento assieme al cardinale Bassetti che ancora ringraziamo proprio per attirare l'attenzione su le situazioni che so che sono ancora molto gravi in molte zone del terremoto; in quell'occasione parlammo di Camerino dove 315 chiese su 500 sono ancora danneggiate, dove ci sono 3500 opere d'arte che non sono più esposte al pubblico ma potremmo continuare la storia di Camerino si può purtroppo moltiplicare per un numero molto molto elevato.

Per l'impegno con il quale, in spirito di collaborazione con tutte le istituzioni, ha contribuito alla salvaguardia del patrimonio ecclesiastico in particolare quello danneggiato dal terremoto del 2016 viene conferito il premio a Monsignor Stefano Russo, grazie mille.

## **Intervento di ringraziamento di Monsignor Stefano Russo<sup>6</sup>**

Carissimi, sono molto grato di questo prestigioso riconoscimento che mi viene conferito da LuBec in quanto lo considero riferito non tanto alla mia persona ma a quello che rappresento rispetto ad un impegno che da almeno venticinque anni vede la Chiesa che

---

<sup>6</sup> Segretario generale della CEI.

è in Italia particolarmente attiva nell'attenzione al patrimonio culturale ecclesiastico e conseguentemente nel dialogo con le Istituzioni pubbliche preposte alla cura e alla valorizzazione dei beni culturali.

Una delle "scintille" che ha favorito il crescere di questa attenzione anche nelle Chiese locali che corrispondono alle 225 diocesi distribuite in tutto il territorio italiano, è stata la costituzione nel 1995 - voluta dai Vescovi italiani - dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici. Da quel momento, anche grazie ai fondi 8x1000 che i cittadini destinano alla Chiesa Cattolica, è partita una sistematica campagna di catalogazione e conoscenza del patrimonio culturale che ha visto l'azione di centinaia di persone. I risultati sono sotto gli occhi di tutti e sono sorprendenti. Grazie alle moderne tecnologie utilizzate dagli operatori ecclesiastici è possibile a chiunque accedere, almeno in parte, alla conoscenza e visione dei beni. Dal portale BeWeb veniamo a sapere che sono ormai quattro milioni i beni mobili schedati dalle Diocesi italiane; che oltre milleasettecento Istituti Culturali Ecclesiastici (Archivi, Biblioteche e Musei) mettono a disposizione nella piazza digitale, in formato conforme, informazioni su se stesse e sulle possibilità di fruire direttamente del patrimonio che custodiscono; che moltissimi di questi istituti culturali stanno catalogando i propri documenti di archivio, i fondi, i libri antichi e moderni rendendoli sempre più fruibili e allo stesso tempo "custoditi". Uno degli ingredienti che ha favorito questo sviluppo è stata l'attivazione costante e convinta di tavoli di confronto con le istituzioni e gli enti pubblici che hanno permesso da un lato di sciogliere quei "nodi" che diventano sempre più stretti se viene meno il dialogo, dall'altro di condividere e sviluppare sistemi e linguaggi universali di tutela e fruizione dei beni.

Quella che all'inizio ai più distratti poteva apparire soprattutto come una operazione di "conta" del patrimonio, si sta rivelando sempre più uno straordinario strumento di tutela, custodia, conservazione, valorizzazione e conoscenza che ha dei risvolti sociali e culturali rilevantissimi.

Le tragiche conseguenze dei terremoti che periodicamente percorrono il nostro territorio - ho in mente soprattutto quello del 2016, fra i più devastanti degli ultimi cento anni - avrebbero avuto effetti ancora più pesanti sul patrimonio se non ci fosse stata e non continuasse ad esserci quest'opera quotidiana e costante di persone che si dedicano nelle Chiese locali, alla sua cura, permettendo in questo modo di disporre di approfondite informazioni utili al recupero e al restauro, con evidenti e rilevanti risparmi economici a beneficio di tutta la popolazione.

In tutto il mondo l'Italia è conosciuta per la ricchezza dei suoi tesori artistici e architettonici che ne costituiscono una cifra identitaria. Questa caratteristica non può essere semplicemente ricondotta agli oggetti, ai manufatti, alle opere ma ha un legame inscindibile con le comunità che hanno generato questo patrimonio e che ancora oggi sono chiamate a prendersene cura facendolo diventare luogo di incontro con gli uomini e le donne del nostro tempo indipendentemente dal loro credo, dalla loro provenienza, estrazione culturale, sociale e dalla loro appartenenza religiosa.

Un patrimonio che trova quindi il suo vero valore nei volti delle persone che nelle comunità con passione e spirito di servizio se ne occupano.

## **FOCUS 1 | Patrimonio culturale, partecipazione e comunità, di Pierluigi Sacco<sup>7</sup>**

Sono i giorni decisivi per capire che forma assumerà la nuova Commissione sono giorni in cui ci sono in questo momento proprio le presentazioni di Rings con cui i commissari in pectore si confrontano naturalmente con il Parlamento e che porteranno poi alle nomine definitive alcuni aspetti piuttosto interessanti che stanno già emergendo, hanno proprio a che fare con la delega attribuita alla commissaria Maria Gabriel che peraltro, come forse avrete sentito, ha suscitato qualche polemica perché il nome ufficiale della delega è ai giovani e all'innovazione e scompaiono le parole cultura e ricerca così hanno avviato immediatamente un'azione diciamo di persuasione sul ridefinire il nome della delega e naturalmente i simboli.

Però al di là dei simboli ci sono alcuni elementi di sostanza che sono già emersi e che sono davvero molto interessanti e per chiunque abbia interesse a lavorare nei Beni Culturali e soprattutto a coniugare il rapporto tra cultura e sviluppo bisognerebbe capire cosa sta per succedere perché i prossimi sette anni da questo punto di vista apriranno davvero degli orizzonti innovativi.

Non è quindi affatto riduttivo il fatto che la cultura ne faccia parte questo è un segnale di interesse ed è il risultato di un lavoro che in realtà è stato portato avanti dalla Commissione attuale e che ha portato alla formulazione e poi alla pubblicazione di un piccolo ma rivoluzionario documento che si chiama: "Nuova agenda europea per la cultura" è interessante notare che nella lettera di mandato che la Presidente Ponder ha rivolto alla Gabriel come a tutti i commissari nella quale da le istruzioni su quali saranno gli scopi da perseguire durante il suo mandato. La prima riga del mandato riguarda la cultura, dice dovrà implementare la nuova agenda europea per la cultura, cosa vuol dire concretamente, che a tutti gli effetti introduce una specie di rivoluzione copernicana nelle politiche culturali. Fino ad ora in Commissione c'era sempre stato il problema di chiedere più spazio per la cultura sulla base i motivazioni e argomenti che purtroppo alla fine convincono soltanto chi già è convinto che la cultura sia importante perché ovviamente quando si chiedono più risorse per la cultura, vengono tirati imballo altri problemi come la sanità pubblica, il cambiamento climatico, la crisi dei migranti e tante di quelle problematiche che oggettivamente con tutta la buona volontà la cultura non può essere per noi una priorità; cosa fa la nuova agenda, letteralmente, rovescia questo tipo di prospettiva partendo dall'assunto di prendere come riferimenti della politica culturale le principali sfide sociali che l'Europa riconosce come tali nella nuova agenda in particolare ce ne sono tre, il rapporto con salute e benessere, il rapporto con la coesione sociale e il rapporto con l'innovazione; mi sento di scommettere con una certa tranquillità che si aggungerà al rapporto con il cambiamento climatico in questa nuova

---

<sup>7</sup> Professore Ordinario di Economia della Cultura presso IULM.

situazione. In altre parole si riconosce l'idea che la cultura possa e debba essere un fattore di cambiamento sociale, comportamentale in grado di incidere in maniera decisiva su tematiche come la salute dei cittadini europei la nostra capacità di creare uno spazio culturale comune europeo coeso o addirittura la nostra capacità di essere più competitivi sul fronte dell'innovazione, vuol dire riunire sotto una stessa delega ricerca e cultura quando la cultura si è data questi obiettivi; vedremo un'enfasi completamente nuova sull'impatto sociale della cultura mai vista prima quindi tante risorse tanti progetti che vadano in questa direzione e naturalmente vedremo nella misura in cui gli Stati membri e le regioni riconosceranno questa opportunità un trasferimento di queste priorità anche nella politica di coesione, quindi, le regioni che vorranno potranno veramente posizionarsi come dei laboratori innovativi da questo punto di vista ora il punto è che questo non è un augurio astratto abbiamo già in realtà una base di evidenza scientifica crescente che ci dimostra in effetti peraltro anche a LuBeC ne abbiamo parlato spesso di che impatto può avere la partecipazione culturale sulla salute e sul benessere psicologico o sulla capacità per esempio di attuare un dialogo interculturale anche di nei confronti di un altro da noi che in certe circostanze possiamo sentire come diverso o distante il punto fondamentale è proprio questo riuscire a integrare molto meglio di quanto riusciamo a fare oggi la prospettiva della ricerca con quella della produzione culturale da questo punto di vista io mi per me è particolarmente importante sottolineare da italiano e vedendo in qualche modo come ci si sta muovendo nella prospettiva europea è particolarmente importante sottolineare che queste questioni dovrebbero diventare veramente centrali per noi perché l'Italia purtroppo su questi temi al di là di una grandissima vivacità a livello locale di esperienze di sperimentazioni a livello istituzionale in realtà in questo momento nell'agenda delle politiche culturali lontanissima da queste prospettive che è ancora ancorata alla solita storia della valorizzazione dei beni culturali di un turismo culturale permettetemi di dirlo di un paio di decenni fa per cui è estremamente importante che noi capiamo che questo apre delle nuove prospettive di sperimentazione che ci permettono se vogliamo di andare ad affrontare questioni delicatissime come per esempio come fare fronte in modo intelligente all'invecchiamento della popolazione non come una strategia di contenimento del danno ma come una strategia per esempio di creazione di un nuovo modello di benessere collettivo come rispondere al problema dello spopolamento delle aree interne con un uso intelligente della cultura che non può essere semplicemente il marketing locale della salsiccia di Accumoli naturalmente deve diventare qualcosa di molto più complesso e di molto più motivante soprattutto per delle giovani generazioni che devono eventualmente decidere di andare a vivere lì tra l'altro da questo punto di vista il tema del rapporto col patrimonio per quanto riguarda le aree interne e ovviamente regolato in maniera interessante importantissima dalla Convenzione riparo che io spero finalmente il nostro Parlamento decida di approvare e di ratificare perché la Convenzione di Faro evidenzia proprio questa stessa idea di comunità di eredità che è esattamente quello cioè fare in modo che il patrimonio diventi non semplicemente una responsabilità ma una risorsa condivisa dalla comunità che lo custodisce che a tutti gli effetti non è più il guardiano notturno ma diventa veramente come dire appunto la comunità che costruisce il suo futuro su quel tipo di patrimonio quindi si tratta di scenari

decisamente interessanti decisamente nuovi ricchi di opportunità perché da come stavo dicendo ci saranno grandi disponibilità di risorse per lavorare su questo tipo di temi ma io quello che mi sento di fare e soprattutto invitare le istituzioni del nostro Paese a recepire tutto il lavoro straordinario di innovazione dal basso che sta avvenendo nel nostro Paese su questi temi e di cui spesso non ci rendiamo conto perché per esempio proprio nelle aree interne l'innovazione sociale a base culturale che si sta sviluppando in Italia non ha assolutamente equivalenti in nessun altro Paese europeo io non ho mai sentito una volta sui media nazionali di un minimo di consapevolezza sul fatto che esistono questo tipo di temi sul fatto che in un posto come Favara in provincia di Agrigento abbiano creato uno dei poli di innovazione culturale più importanti d'Europa in questo momento e che sta veramente come dire ispirando tanti altri territori a muoversi nella stessa direzione chi mai ne ha sentito parlare fuori da certi tipi di circoli quindi è estremamente importante diciamo dare a queste idee che sono belle ma possono sembrare astratte una grande concretezza in termini di sperimentazione e questo significa anche e soprattutto iniziare a ragionare ad una filiera integrata come giustamente diceva Roberto tra cultura e ricerca soprattutto tenendo conto del fatto che la prospettiva che stiamo aprendo è quella di cultura come fattore di cambiamento comportamentale in realtà il vero elemento di sviluppo molto più di quello che possiamo fare sulla piccola contabilità dell'impatto locale è proprio questo come la cultura cambia gli orientamenti gli atteggiamenti della gente se la cultura permette delle persone anziane che stanno invecchiando di invecchiare meglio di migliorare il loro livello di benessere di prendere meno medicine e di essere integrati all'interno di un contesto sociale che non li considera semplicemente come delle persone parcheggiate lì in attesa purtroppo come dire di un certo tipo di scenario ma con persone che sono ancora pienamente integrate nella società a cui riusciamo a dare un significato pensate solo a questo e pensate a quanto sia facile in fondo creare un programma di invecchiamento attivo base culturale per la nostra popolazione anziana questi sono scenari che possono avere un impatto macroeconomico enorme possono produrre un impatto sociale importantissimo possono migliorare la qualità della vita di tanti nostri cittadini ci possono far risparmiare risorse quindi capite che sono veramente scenari nuovi su cui spero anche le nostre istituzioni cominceranno a concentrare l'attenzione.

## **PAESE OSPITE 2019, Emirati Arabi Uniti | Intervento di Omar Saif Ghobash<sup>8</sup>**

Buon giorno signore e signori,

Spero che non vi dispiaccia se terrò questo breve discorso in italiano, sia per rispetto per la città che ci ospita, sia per dimostrare al mio capo e ai miei colleghi che ho delle doti nascoste.... Potete stare tranquilli. Non ho intenzione di utilizzare per intero i 20 minuti a mia disposizione. Vorrei che questo intervento fosse il più breve e il più piacevole possibile. Il mio obiettivo è che almeno la metà del pubblico sia ancora sveglia quando avrò finito.

È veramente un piacere essere a Lucca con tutti voi e celebrare la cultura e l'arte in una città stupenda. È anche un immenso onore che gli Emirati Arabi Uniti siano stati scelti come ospiti d'onore per l'evento di quest'anno. Siamo molto riconoscenti per questa scelta. Si tratta di un'ulteriore dimostrazione delle sempre più profonde relazioni tra l'Italia e gli Emirati.

Queste relazioni sono iniziate nella tradizionale modalità dei rapporti commerciali – i prodotti italiani sono sempre molto richiesti – e poi dei rapporti militari. Comprensibilmente, ci siamo avvicinati per soddisfare le nostre necessità fondamentali: beni di consumo, infrastrutture e protezione.

Un momento chiave di questa relazione è stato quando una società italiana è diventata il partner principale nella costruzione dell'imponente Gran Moschea dello Sceicco Zayed, intitolata al padre fondatore degli Emirati Arabi Uniti, lo Sceicco Zayed, possa Dio accogliere la sua anima. Fu proprio in quel momento che iniziai a percepire la presenza dell'Italia negli Emirati.

Il legame si approfondì ulteriormente quando il Principe ereditario di Abu Dhabi, lo Sceicco Mohamed bin Zayed, venne in visita ufficiale a Roma per la prima volta nel 2015.

Seguì la designazione dell'importanza strategica dei nostri legami con l'Italia. Questa decisione potrebbe essere stata benissimo il risultato della nostra passione per il cibo italiano, naturalmente. In ogni caso, i nostri legami con l'Italia continuano a rafforzarsi.

Vorrei spiegare brevemente come io – come cittadino degli Emirati – vedo gli EAU [Emirati Arabi Uniti]. Molti di voi avranno certamente fatto scalo a Dubai mentre erano in viaggio per altre destinazioni. Alcuni magari si sono fermati per uno o due giorni. E qualcuno potrebbe essere rimasto più a lungo, o avere amici che hanno lavorato negli EAU.

Gli stranieri che visitano o sentono parlare degli EAU spesso non hanno un quadro completo del modo in cui noi vediamo il nostro paese. Spesso è più facile assorbire gli stereotipi sulla regione che scoprire le peculiarità di una nazione. E questo vale anche

---

<sup>8</sup> Assistente del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per gli Affari Culturali degli Emirati Arabi Uniti. Intervento revisionato dall'autore.

per noi, quando visitiamo altri paesi. Nella maggior parte dei casi scegliamo la via più facile, quella già nota, il sentiero già battuto.

È importante vedere gli Emirati come una società che dagli anni '60 ad oggi ha affrontato una rapida transizione. E per alcuni aspetti la rapidità di questo sviluppo nel corso degli anni ha rafforzato l'idea che è così che le cose dovrebbero andare.

Per questo oggi vorrei invece suggerire delle prospettive diverse con cui guardare agli Emirati. È utile pensare come il passato sia la base del nostro presente e come esso ci guidi verso il futuro.

#### Il passato – l'ambiente difficile

I nostri nonni e le nostre nonne vivevano in un ambiente duro e impietoso. Per la generazione dei miei figli è difficile immaginare come deve essere stato. Molti dei nostri anziani soffrivano di malattie ai reni a causa dell'acqua salmastra che bevevano dai pozzi scavati nel deserto. Il caldo intenso, la mancanza di cibo e acqua, le scarse risorse disponibili nel deserto erano solo alcuni aspetti di una vita difficile. Eppure, sappiamo che il deserto ha prodotto uomini e donne con saggezza e qualità di leadership che continuano ad influenzarci ancora ai giorni nostri. Analizzando quel periodo, scopriamo infatti che nonostante l'asprezza del deserto, c'erano umorismo e saggezza, insieme a poesia e a relazioni sociali complesse. Credo che questo aspetto della vita dei nostri predecessori sia quello che manca dalla storia degli Emirati.

Il Presente – la regione, una possibilità irripetibile, le basi per istruzione e salute, disciplina e apertura

Fu scoperto il petrolio e la produzione iniziò nel 1960.

I britannici dichiararono che stavano abbandonando gli Emirati – o gli Stati della Tregua, come erano chiamati a quel tempo. Questo annuncio consentì ai nostri governanti di iniziare a progettare il tipo di stato che volevano costruire. I sette emirati che formano oggi gli EAU erano molto fieri della propria indipendenza da un'egemonia centrale. Ogni emirato ha il proprio mix di popoli del deserto e comunità costiere. Ogni emirato ha il proprio mix di lupi solitari e tribù unificatrici. Ogni emirato spera di poter scoprire risorse naturali.

Ciò che i leader capirono ben presto, fu che l'unità era fondamentale – viste le dimensioni – ma lo era anche la diversità, per gestire il proprio contesto locale. Molte figure politiche della regione ritenevano che l'esperimento politico di unità nella diversità non avrebbe avuto fortuna. Il tempo ha dimostrato il contrario.

Mi sono chiesto spesso e ho chiesto agli altri come si formano gli stati, come nascono le costituzioni e gli strumenti legali che creano il quadro in cui si sviluppa una società?

Partendo da identici fondamenti, la differenza tra i paesi si basa – secondo me – sul modo in cui sono guidati. La classe dirigente ha una visione transazionale e a breve termine del paese? Oppure vede il progetto di creazione dello stato come un progetto lungo decenni in cui le persone sono al centro del progresso?

Bene, io posso affermare che la classe dirigente degli Emirati – da quando il nostro paese è stato costituito nel 1971 – ha guidato con l'esempio, ha guidato con la preoccupazione per il benessere del popolo degli Emirati, ed è stata guidata dal desiderio di garantire che il futuro del petrolio avrebbe portato a una prosperità permanente.

L'istinto della classe dirigente è stato quello di concentrarsi sulla distribuzione del benessere derivato dal petrolio attraverso la costruzione di infrastrutture di livello internazionale, attraverso un'urbanistica intelligente e la creazione di istituti finanziari che sostenessero la crescita della nuova economia, fornendo inoltre istruzione e assistenza sanitaria universale a persone che tradizionalmente non comprendevano e non si aspettavano questi frutti del benessere.

A che punto siamo oggi?

Nel 2019 gli Emirati sono un paese radicalmente diverso dai piccoli accampamenti nel deserto e dalle piccole comunità di pescatori e pescatori di perle del passato.

Gli Emirati sono la seconda maggiore economia del mondo arabo. Il petrolio ha avuto il suo ruolo, come pure le compagnie aeree come Emirates e Etihad, i principali porti ed operatori portuali e il fiorente settore del turismo e della logistica.

Potrebbe sembrare strano che finora io non abbia toccato l'argomento della cultura, dal momento che ci troviamo ad un evento culturale. Credo sia importante riconoscere quanto siamo stati fortunati negli Emirati con la ricchezza legata al petrolio e con la nostra classe dirigente. In ogni decennio, a partire dagli anni 50, la classe dirigente ha dovuto prendere delle decisioni su come relazionarsi con gli stranieri. Chi erano gli stranieri? Erano indù e sikh, buddisti e atei, erano indiani e africani, ed erano americani ed europei. Alcuni sono arrivati in cerca di avventura e fortuna, altri semplicemente per costruirsi una vita migliore.

Sono stati portati avanti due grandi argomenti. Il primo è stato quello del rifiuto. Si doveva impedire allo straniero di entrare nella nostra società, o lo si doveva tenere in posizione marginale finché non avesse terminato il lavoro che era venuto a svolgere. La seconda scelta era di accordare rispetto allo straniero, semplicemente per il fatto di essere egli pure un essere umano. Maggiore rispetto sarebbe stato dato per i contributi resi alla nostra economia e alla nostra società.

La scelta è stata compiuta e viene rafforzata anno dopo anno. La scelta è stata l'apertura e l'accettazione di coloro che sono diversi da noi.

Si tratta di forze etiche e culturali della massima importanza. Quando i leader dimostrano questa forza culturale e morale, il popolo rispetta e vive in accordo con questi ideali.

Per questo a febbraio di quest'anno Papa Francesco è stato accolto negli EAU. Insieme al Rettore dell'antica università islamica di Al Azhar il Papa ha firmato un documento chiamato Documento sulla Fratellanza Umana che mira a unirci tutti in una cultura di reciproco rispetto.

Durante la visita il Papa ha celebrato una messa pubblica nella capitale Abu Dhabi. Tutto questo deve essere considerato nel quadro dei conflitti interni all'Islam degli ultimi 30 anni. Al Qaeda, ISIS, i Fratelli Musulmani e altre forze fondamentaliste e di opposizione hanno cercato di imporre le proprie visioni radicali al resto delle varie e variegata espressioni dell'Islam. Questi gruppi rifiutano l'idea che vi sia un non-musulmano sul territorio della Penisola Araba. Invitando e accogliendo il Papa, il governo ha sottolineato chiaramente che noi vivremo in un mondo in cui ci accettiamo l'un l'altro, in cui diamo il benvenuto agli ospiti, in cui proteggiamo e celebriamo gli amici. Il governo ha dimostrato che il nostro Islam non è la forma ristretta e paranoica a cui aderiscono i radicali. La nostra comprensione è ampia, generosa e accogliente.

Alcuni giorni fa ho partecipato alla cerimonia a New York in cui gli EAU hanno presentato un avveniristico progetto chiamato Abrahamic House. Si tratta di un gruppo di tre edifici realizzati nello stesso complesso nel cuore della città. Uno è una moschea, uno è una chiesa e uno è una sinagoga. Ci sono moltissime moschee negli Emirati. Ci sono circa settanta chiese. Ma una sinagoga? Questo è un altro passo verso una cultura di coraggio e fiducia. Non è un segreto che il conflitto arabo-israeliano abbia condizionato la percezione delle persone di fede ebraica. Qualunque sia il credo politico, gli EAU si sono impegnati con forza per respingere i sentimenti antisemitici. Apparteniamo tutti alla stessa fede abramitica. Questa è un'ulteriore dimostrazione di guida morale in un mondo in cui scarseggiano i leader.

Quella che vi ho descritto è solo una panoramica generale di come credo si debbano vedere gli Emirati. È una prospettiva di analisi che ognuno può seguire.

Naturalmente, vi sono altri aspetti della cultura che avrei potuto e voluto toccare, come i grandi progetti dei musei del Louvre e del Guggenheim, ma anche i fiorenti mondi del teatro e della recitazione. Vorrei avere il tempo per parlarvi del potere della poesia e di come essa riempia le vite delle persone passando spesso inosservata per chi viene da fuori. E sarebbe un piacere potervi parlare delle varie gallerie d'arte e degli artisti che crescono e si evolvono nelle città internazionali che costituiscono gli Emirati.

Grazie a tutti per aver avuto la pazienza di ascoltare questa mia breve presentazione e anche la mia pronuncia italiana.

## **L'Italia a EXPO DUBAI 2020. La cultura al centro, di Paolo Glisenti<sup>9</sup>**

Buongiorno presidente grazie dell' invito sono molte cose da dirvi cerco di metterle in ordine perché mi sembra un' occasione importante per riflettere insieme su cosa faremo all' Expo di Dubai e in che quadro si inserisce la nostra partecipazione a questo grande evento che comincia fra poco più di un anno

Comincio col dire che la nostra partecipazione all'EXPO avverrà mentre sta per aprirsi al l'Istituto italiano di cultura a Dubai e ad Abu Dhabi la prima scuola italiana degli Emirati Arabi. Dunque la nostra partecipazione all' Expo entra in un quadro di diplomazia culturale complessivo che credo valga la pena raccontare, ricordare e valorizzare, perché è l' inizio di una fase nuova di conoscenza reciproca di relazioni di rapporti che andranno ben oltre l'Expo.

Ebbene, abbiamo scelto un titolo per il nostro progetto che è “la bellezza unisce le persone”. Questo nostro claim frutto di una riflessione che abbiamo fatto per qualche tempo sul tema che l'Expo Dubai ha lanciato, ovvero la connessione delle menti che genera futuro, è un tema molto importante, molto contemporaneo.

La cultura ed i saperi messi in connessione tra di loro generano valore sociale, politico ed economico diffuso, dunque abbiamo pensato quale sarebbe stata l'identità italiana, l'interpretazione italiana da dare a questo a questo claim e siamo arrivati a questa conclusione: “la bellezza unisce le persone”.

E la bellezza che porteremo a Dubai naturalmente non sarà una bellezza estetica formale, ma qualcosa di più profondo, ovvero la capacità italiana di integrare in maniera armonica saperi, territori, tradizione, innovazione, presente, futuro e naturalmente competenze: questo è ciò che produce il modello di bellezza italiana . Un modello che secondo noi è generativo di innovazione e di forte sostenibilità.

Ma come intendiamo interpretare e realizzare questo progetto?

L'abbiamo poggato sul tema della creatività noi faremo un progetto legato alla creatività come sintesi delle competenze interdisciplinari e multisettoriali. Ovvero racconteremo come la creatività in Italia è inserita in maniera forte e crescente in tutte le catene di valore economico, tecnologico, scientifico, educativo; come la creatività è il fattore economico determinante oggi dell'innovazione e dell'innovazione sostenibile che l'Italia sa produrre.

Stiamo lavorando da mesi su questa idea su questo progetto, e lo stiamo facendo con le istituzioni. Abbiamo aperto mesi fa un rapporto molto importante col MiBACT, con cui stiamo lavorando sul patrimonio culturale da portare a Dubai 2020, ma anche su come mettere in relazione queste nostre competenze nazionali con quelle degli altri Paesi.

Tutta la nostra partecipazione a Dubai deve portare a mettere in relazione questo nostro immenso patrimonio e le competenze italiane con quelle degli altri Paesi.

---

<sup>9</sup> Commissario Straordinario dell'Italia per EXPO Dubai 2020 [NDR: oggi 2021]

Il nostro padiglione - se qualcuno di voi ha avuto modo di vedere i primi rendering sono esplicativi - è fatto da una grande tettoia, scandita da tre grandi "scafi" che simboleggiano non solo la visione storica marittima della storia italiana, ma l'Italia di oggi, che nella sua contemporaneità e nel suo futuro è frutto di contaminazioni e relazioni con altri Paesi, con altri territori, con altre genti; un padiglione che naviga dall'Italia verso Dubai ... il primo padiglione navigante della storia dell'Expo!

Ebbene, questo nostro padiglione, con il nostro claim, per noi sono un punto di riferimento forte, che portiamo avanti giorno per giorno.

E nel padiglione si svolgerà un grande forum internazionale che faremo con il MIBACT proprio sul patrimonio culturale.

Ma per i sei mesi dell'Expo a Dubai abbiamo fatto un accordo molto interessante con l'Arma dei Carabinieri per lavorare sul tema del recupero dei beni archeologici e culturali nelle zone di conflitto, tema che cito anche in riferimento ai caschi blu che lavorano in zone di pericolo per recuperare beni archeologici e culturali.

Altro accordo è stato fatto con Matera 2019: noi porteremo a Dubai le Capitali Europee della Cultura degli ultimi vent'anni per mostrare le loro innovazioni culturali, la loro sperimentazione culturale, i loro giovani talenti designer, architetti, orchestrali, coristi, danzatori.

Ancora un accordo con l'Unesco per portare le 700 cattedre internazionali dell'Unesco a parlare ogni giorno di come cambia la formazione come cambia l'offerta formativa oggi nel mondo. E così altri accordi con molte università, 60 università italiane, tra cui molte portatrici di progetti culturali e di creatività interessanti.

Insomma, faremo un'operazione aperta, dialogante e partecipata con gli altri Paesi a cominciare dalla Cina, con cui durante l'Expo di Dubai celebreremo il cinquantesimo anniversario dell'apertura delle relazioni diplomatiche e culturali.

Abbiamo collocato il nostro padiglione vicino al padiglione degli Emirati Arabi Uniti, nella colonna centrale di Expo, perché tutto - come vedete - è programmato per fare dell'operazione italiana all'Expo di Dubai un'operazione altamente culturale, di diplomazia culturale, che rappresenta un elemento generatore di innovazione e di sostenibilità.

Questo è l'obiettivo che seguiremo con il nostro padiglione che sarà l'unico padiglione Education Lab aperto tutti i giorni alle scolaresche di tutti i Paesi che parteciperanno con noi a programmi di challenger e di gaming, legati e spesso molto spesso a progetti di creatività culturale.

Lanceremo fra poche settimane in occasione del one year to go to Dubai, il 20 ottobre a Matera, le Olimpiadi del patrimonio culturale: un importantissimo Game che in Italia si svolge da dieci anni che coinvolge 100 scuole italiane e che questa volta apriremo con una call internazionale a tutti i 192 Paesi partecipanti all'Expo di Dubai. Tutte le scuole verranno invitate a proporre progetti multimediali di innovazione culturale, e le premieremo nel nostro padiglione durante Expo.

Adesso vorrei qui anche il Presidente Scognamiglio per concludere e lanciare una call, a voi: vorremmo raccogliere in queste prossime settimane proposte per portare a Dubai

tutti i grandi progetti innovativi sul patrimonio culturale e sulla creatività, di cui il territorio della Toscana è ricco.

Con gli Emirati abbiamo un rapporto fortissimo e con la ministra della Cultura abbiamo aperto un dialogo importante, decidendo insieme di fare dell'Italia a Dubai una milestone del rapporto di diplomazia culturale tra noi e i Paesi arabi.

## **PRESENTAZIONE DELL'EDIZIONE 2019 DEL CONCORSO ART BONUS DELL'ANNO, di Carolina Botti<sup>10</sup>**

Grazie per l'invito a questa bella iniziativa che oramai si consolida.

Oggi lanciamo la quarta edizione del concorso Art Bonus dell'anno e devo dire ne siamo molto orgogliosi perché insieme al concorso ovviamente sta crescendo di anno in anno la consapevolezza, la conoscenza, l'utilizzo di questa norma e mi fa immensamente piacere il fatto che sia stata ampiamente citata negli interventi di apertura, ma anche dei relatori negli interventi successivi.

Immagino che davvero tutti lo sappiate, è una norma che vuole favorire il mecenatismo a favore del patrimonio culturale pubblico, ma anche del mondo dello spettacolo, del sostegno agli istituti e luoghi di cultura pubblici;

Concede un beneficio fiscale pari al 65% delle donazioni come stimolo, come catalizzatore di un rapporto che ci auguriamo sempre più proficuo tra pubblico e privato. Perché è di quello che parliamo: di questo incontro tra pubblico e privato, che è anche lo scopo del concorso.

Il concorso, che organizziamo da sempre con Promo PA Fondazione e LuBeC, vuole dare dare visibilità a tutti quegli enti - oltre 1700 - e a tutti quei mecenati donatori - oltre 12.600! - che hanno già contribuito a rendere sempre più forte questo legame tra pubblico e privato e quindi dare effettivamente il giusto ringraziamento a chi sta rendendo possibile questo.

Per noi l'obiettivo importante non è solo l'aspetto economico - pur avendo raccolto fino ad oggi oltre 385 milioni di euro -, ma è importante aver raggiunto tanti cittadini, oltre 7000, che attraverso questa opportunità hanno riscoperto un monumento della loro città, del loro paese e quindi hanno contribuito in questo modo al loro recupero e alla loro valorizzazione.

L'ultimo vincitore è stato il Comune di Perugia, ma prima c'è stato Poggibonsi e prima ancora l'Accademia di Carrara.

La Toscana è stata fortissima nelle passate edizioni. Adesso si apre la nuova: ci sono tantissimi progetti tra quelli che hanno concluso le raccolte fondi entro agosto, oltre 150. La novità di quest'anno sempre per arrivare ad una platea più ampia anche coinvolgendo i giovani, ma non solo i giovani, è quello di aver allargato il concorso non

---

<sup>10</sup> Ales Spa Direttore e Referente Art Bonus per il MiBACT

solo con le votazioni attraverso il sito del concorso Art Bonus, anche attraverso le votazioni sui social sui social di Art Bonus.

Così il concorso si evolve, si adatta ai nuovi tempi e vuole raggiungere sempre più persone.

Si apre oggi e si chiuderà il 7 gennaio, e successivamente ci sarà una bella cerimonia di premiazione che ci vedrà un po' tutti coinvolti ... votate, partecipate, votate.

## **FOCUS 2 | Politiche culturali e sviluppo sostenibile**

### **Parma Capitale tra Cultura e sostenibilità: insieme per il 2030, di Francesca Velani**

Al'interno della Convenzione di Faro gli Stati membri rimarkano al secondo punto il "valore e il potenziale di un'eredità culturale usata saggiamente come risorsa per lo sviluppo sostenibile e per la qualità della vita, in una società in costante evoluzione".

Questa frase è la sintesi perfetta di una serie di concetti che stamattina sono stati espressi da voci diverse e da punti di vista diversi: siamo partiti dall'Europa e siamo andati su un sistema internazionale di riconoscimento di valori comuni e adesso arriviamo a quella che è la realtà di un ente locale, ovvero il caso della città di Parma, nominata Capitale italiana della cultura per il 2020 dal Ministero dei Beni culturali.

Nel dossier di candidatura Parma si è interrogata su cosa volesse dire per una città, per un territorio essere Capitale della Cultura e sta portando avanti delle politiche permeate dai concetti sopra espressi.

In particolare oggi parliamo di cultura e sviluppo sostenibile e con noi ci sono il Sindaco della Città e il dottor Bottalico di ASVIS che rappresentano, insieme, la riflessione comune nei confronti di una sfida che si è data Parma da questo punto di vista.

È stato infatti siglato un accordo che mette insieme la sostenibilità e la cultura, nell'ambito del progetto di Capitale Italiana, e la città di Parma realizzerà una indagine per capire come si può misurare l'influenza che la cultura ha sul raggiungimento di alcuni degli obiettivi dell'Agenda 2030. Ovvero lavorerà per individuare degli indicatori che ci aiutino a misurare l'effetto dell'investimento culturale sulla sostenibilità sociale, in linea peraltro con quanto sta elaborando anche l'UNESCO ed utilizzando tale fonte come riferimento.

Perché tutto questo? Perché, secondo noi – io sono il Coordinatore del progetto di capitale Italiana della Cultura 2020 -, il percorso che sottende a Capitale è un avvio, una fase di start-up, è un momento di assunzione di consapevolezza rispetto a temi fondativi per lo sviluppo territoriale e contestualmente e conseguentemente quello perfetto per lanciare proposte, costruire percorsi.

È il momento in cui puoi schiacciare sull'acceleratore e mettere tutti intorno a un tavolo pensando che da quanto inizi a dieci anni, si devono raggiungere degli obiettivi importantissimi, obiettivi di sistema, quelli che l'Europa ci chiede con l'Agenda della

Cultura e con l'Agenda per la sostenibilità, che devono andare di pari passo se vogliamo che veramente siano raggiunti.

Vediamo in tal senso nel progetto di Parma una sorta di piattaforma di crescita, in cui si innestano tantissime energie diverse. Abbiamo parlato di tempi diversi, di rigenerazione del tempo, abbiamo provato a sostituire questa parola, spazi, che si trova all'interno di tutti i documenti urbanistici, con la parola "tempo", per mettere la persona al centro, perché poi sono le persone gli individui che possono produrre un cambiamento. E questo cambiamento può generarsi grazie al rapporto tra cultura e democrazia, e tra cultura e sostenibilità... ma la cultura è sempre al centro.

Il Consiglio d'Europa ha creato un interessante indicatore per valutare l'impatto della cultura sulla qualità della democrazia dei Paesi, ovvero sulla qualità delle policy. Tale strumento serve anche a capire gli effetti delle politiche in corso, è un utile strumento per i policy maker che possono verificare quanto – per esempio - gli investimenti culturali possono influenzare la partecipazione alle attività pubbliche, l'impegno nel volontariato, il livello di istruzione, il livello reddituale, etc... . La cultura ha il potere di incidere su tutto questo, conseguentemente anche sul raggiungimento dello sviluppo sostenibile. Perché? Perché a questo obiettivo sottendono politiche che per concretizzarsi in azioni e risposte positive da parte dei cittadini debbono essere comprese, fatte proprie, diventare parte dell'armatura culturale del territorio.

E adesso su questo tema do la parola al sindaco di Parma Federico Pizzarotti e a seguire a Gianni Bottalico.

### **Intervento di Federico Pizzarotti<sup>11</sup>**

Grazie, buongiorno a tutti;

è un argomento così ampio che sceglierò casualmente un punto da cui partire, perché potremmo veramente approcciare il tema, cultura e sostenibilità, da tanti punti di vista. Penso di dirlo ogni anno ovviamente in questa platea tutti hanno chiaro cos'è il valore di argomenti come la cultura, cioè che si parla di cultura non bisogna pensare solo ai beni culturali; ma anche al fatto che la cultura è quello che siamo, come tradizione cittadina e come nazione, è quello che siamo anche rispetto alle scelte che facciamo ogni giorno legate alla sostenibilità; per venire al tema, ci siamo candidati per essere capitale verde nel 2022 e quindi vedete come ben si sposano le tematiche ambientali alla cultura di un territorio in cui gli spostamenti sostenibili, l'agricoltura, l'impatto ambientale legato alla produzione, sono sempre stati un valore; è evidente che le trasformazioni della seconda metà del Novecento hanno avuto un impatto ben diverso da quello che era nella prima metà del Novecento, serve tornare a dialogare e a rapportarsi. La possibilità della candidatura di Parma 2022 che ha dato modo, come per

---

<sup>11</sup> Sindaco di Parma.

la capitale della cultura, di ragionare in termini prospettici cioè di programmare di realizzare un dossier che mette a sistema il pubblico e il privato.

Tornando alla tematica culturale, il progetto che vogliamo realizzare con ASIS è proprio quello di far capire come la cultura influenza le tematiche legate alla sostenibilità e gli stili di vita; come la qualità della vita stessa influenza poi, la cultura e come i cittadini usufruiscono e beneficiano della cultura quindi sono tematiche strettamente correlate su cui serve lavorare

A Parma organizziamo tanti eventi ed è difficile mettere in relazione il cittadino medio, che ti viene a dire che non c'è niente, non so dove andare, con questi eventi; serve far arrivare il messaggio delle attività che vengono svolte e dell'impatto che possono avere nella crescita culturale dei cittadini.

In questo ultimo periodo, per esempio, facendo tanti lavori per Parma città della cultura, c'è tanto traffico e le lamentele più frequenti sono sempre legate al parcheggio e alle code come se fosse l'unico nostro obiettivo nella vita; una volta ci si spostava in modo diverso, senza lamentarsi ed era normale, oggi se non arriviamo davanti a dove dobbiamo andare in macchina diventa uno stress, allora questo siccome è un grande fattore culturale di inversione di tendenza, di una tendenza che tanto si scontra con motivi anche ambientali; io penso alla Pianura Padana e al grande inquinamento che abbiamo; ovviamente non lo cambia una singola città, ma una singola città può dare l'esempio e l'esempio lo si fa anche parlandone, avendo tematiche trasversali a quello che sarà la capitale della cultura; per esempio, l'anno scorso abbiamo avuto una mostra che parlava proprio di ambiente, che parlava della creazione e della distruzione come dire potenziale o comunque ci metteva davanti a quello a cui potremmo andare incontro se continuiamo con questi stili di vita, ma messo in una chiave culturale, magari non di semplice divulgazione ma di grande fonte d'ispirazione. Oggi, per fare un'altro esempio di come la società e la cultura vengono influenzate, stiamo rappresentando all'interno del Festival Verdi, il Nabucco, in una chiave che, dal punto di vista della critica è stata molto interessante lo spettacolo è veramente bellissimo e ve lo dice un non appassionato di lirica e opera, ma lo spettacolo ha una regia veramente molto cinematografica potrei dire con una fotografia veramente impressionante, dove è la storia del Nabucco è vista con la chiave dei migranti, in un futuro dove, il normale popolo, viene visto come un gruppo di persone col salvagente che arrivano su una nave; ovviamente un tema che colpisce con alcune scene evocative del dramma dei nostri giorni, ma la cultura deve servire anche a questo a far riflettere in un modo "intelligente", nei confronti dei cambiamenti o degli stravolgimenti dei nostri giorni di cui non possiamo fare a meno.

Grazie.

## **Intervento di Gianni Bottalico<sup>12</sup>**

Io vorrei partire da una cosa estremamente importante e che ha già citato prima il Sindaco Pizzarotti, nel senso quando ha dichiarato che la cultura è quello che si è, quello che si esprime, questo è un passaggio fondamentale, perchè quello che siamo stati, quello che siamo oggi, non può essere più quello che saremo domani; questo è il passaggio fondamentale l'assumere la consapevolezza che quello che siamo stati fino a oggi e continuano a fare, domani, non solo, non ce lo possiamo permettere, ma non è più possibile, non è più compatibile.

Ed è questa la chiave di lettura sul quale faccio un primo passaggio, ossia assumere la consapevolezza che occorre cambiare il paradigma, occorre cambiare il punto di vista dal quale guardiamo tutte le nostre cose; le grandi cose strategiche ma anche le cose quotidiane della vita; questo è un elemento importante, fondamentale; dobbiamo rivedere i nostri modelli di sviluppo, dobbiamo rivedere i nostri atteggiamenti; dobbiamo rivedere le nostre organizzazioni statuali, regionali e comunali, cioè, noi dobbiamo rileggere tutto alla luce di questo grande cambiamento che non significa cambiare le cose che facciamo, cambiano le modalità e il contesto in cui li dobbiamo inserire. Dobbiamo uscire dalla nostra parzialità di visione questo è il passaggio che dobbiamo necessariamente fare; allora capite che la questione culturale diventa elemento fondamentale, perché oggi noi corriamo un grande rischio; siamo qui, il tema ci piace lo approfondiamo lo leggiamo; ma quanto queste considerazioni, questa consapevolezza è radicata nel tessuto sociale del nostro Paese; ecco la sfida culturale oggi sta proprio in questo, nel far sì che questa consapevolezza, questa presa di coscienza e soprattutto questa assunzione di responsabilità, non sia una questione soltanto per gli "addetti ai lavori", ma che cali nella realtà popolare. Ecco allora che il progetto con Parma diventa assolutamente fondamentale perché stiamo affrontando seriamente come un processo di cambiamento si incarna nel tessuto della gente. si incarna nel tessuto imprenditoriale, si incarna nel tessuto sociale di questo Paese avendo consapevolezza che ciascuno deve uscire dalla sua imparzialità e ciascuno concorre insieme in questa visione la sostenibilità; la sfida non è più guardare ogni qualvolta ci raccontano e lo dico con rispetto anche d'egli ambientalisti che sono giustamente molto propensi al tema dell'ambiente che è un tema importante; ma guardate che la vera bomba ad orologeria in questo nostro globo, non è la questione ambientale, è la questione sociale, le grandi migrazioni, le grandi guerre, le persone che fuggono, i diritti che non ci sono più; questa è la vera bomba ad orologeria che scoppia ancor prima della bomba ambientale.

Perché è importante questo progetto con Parma, la città si è messa in discussione perché fare un progetto così vuol dire mettersi in discussione, si mette in un atteggiamento di lettura, di comprensione, per costruire le politiche del futuro e questo credo che sia un atteggiamento estremamente maturo, estremamente importante sul

---

<sup>12</sup> Responsabile Rapporti con gli enti territoriali ASviS.

quale come alleanza stiamo dando il nostro contributo in termini metodologici, un contributo importante fondamentale per capire che cosa devo e posso fare in prospettiva quindi come dire questo è l'aiuto in questo momento che ASVIS sta cercando di dare nella lettura delle cose e nella coerenza rispetto a quelli che sono un po' gli obiettivi; la sfida è ampia. Finisco questa parte dicendo che eleven è importante perché abbiamo deciso di dare priorità anche alle città, lavoreremo su due città fondamentali Parma e Taranto; perché riteniamo che poi dalle città delle comunità può partire il vero cambiamento. Ringraziamo il sindaco Pizzarotti che è stato lui il promotore di questa iniziativa e che quindi ci ha dato questa possibilità di svolgere insieme questo percorso, ci auguriamo possa e debba diventare un po' un esempio anche per tutto il Paese.

### **Intervento di Oscar Di Montigny<sup>13</sup>**

buongiorno a tutti

Forse oggi mi è stato chiesto di parlarvi di questo, una sfera apparentemente di vetro, in cristallo, il mio sogno è contribuire a fare di Parma la prima città sferica del mondo, cosa vuol dire? Grazie per l'introduzione perché effettivamente ho cercato ascoltando chi mi ha preceduto di riflettere su quale potesse essere il punto di vista al quale parlarvi perché lavorando in una grande impresa nella finanza potevo condividere una prospettiva; sono tanti anni che mi occupo di divulgazione a livello mondiale; c'è un'iniziativa che ho recentemente lanciato con la quale vorremmo essere funzionali all'impresa che Parma ha intrapreso qualche mese fa candidandosi, di sostenere una città come Parma cosa che peraltro ho già fatto sia con Matera e con Palermo contribuendo in una dimensione sia pubblica che privata e creare bellezza perché vi dico questo; se ci sono delle persone che hanno già coniato delle frasi, degli aforismi, hanno già avuto l'intuizione geniale e trovo che sia molto più interessante ispirarsi a costoro piuttosto che inventarsi qualche cosa; uno di questi era Picasso che per l'appunto diceva che i geni copiano, per cui ho provato, non da genio, a copiare due suggestioni importanti, una è quella di Eleonor Roosevelt che diceva: "le piccole menti parlano degli altri, le menti mediocri parlano degli eventi, le grandi menti parlano delle idee", l'idea che vorrei condividere in questo mio breve intervento, non è mia, ma è di Dostoevskij, che diceva: "la bellezza salverà il mondo"; allora questo è un consesso molto particolare, molto importante per il nostro Paese, perché voi siete cultori, siete i custodi dell'arte più nobile che l'essere umano abbia mai saputo produrre che è, la bellezza; la conformazione del nostro cervello è tale per cui noi siamo la specie apice di questo pianeta, l'unica specie capace di, l'unica specie capace di produrre stati di coscienza ben più alti di qualunque altra specie vivente, la più alta forma, che siamo stati capaci di produrre, che onora questa nostra condizione è la bellezza, e la bellezza ci salverà; la vera domanda è, se lo faremo in tempo, perché da studioso invece di grandi scenari

---

<sup>13</sup> Presidente Be Your Essence- Società Benefit.

mega trend vi dico il momento è molto complicato e molto complesso; la bellezza la trasferisce l'arte e l'arte e la più alta forma di educazione che sia mai stata concepita, vi faccio un esempio, quanti voi sono mai entrati a Notre Dame a Parigi, al Duomo di Milano o alla Sagrada Familia a Barcellona? perfetto

Quando entri, che tu sia lì per turismo, per visita; qual è la posizione che tendenzialmente tendi a prendere all'interno della cattedrale quasi immediatamente in maniera distratta? La risposta è semplice no non è un esercizio intelligenza, dove è che tendi ad andare a collocarti?

Al centro dietro e il tuo capo naturalmente guarda verso l'alto, quella è arte sacra, quella forma ti costringe al di là della tua consapevolezza, a contattare una dimensione di gran lunga maggiore della tua, perché il messaggio voleva essere quello di posizionarti rispetto alla dimensione assoluta; al di là di quello che fosse il tuo credo, la tua fede; ti dava una misura, la distanza e l'altezza e per differenza tu ti posizioni; è una forma di educazione, un dipinto è una forma di educazione, un luogo e una forma di educazione, una forma e una forma educazione, una città, un pensiero è una forma di educazione.

La filosofia e l'arte del pensiero; l'arte è l'arte della bellezza; la scienza è l'arte della verità, l'economia dovrebbe essere l'arte della giustizia, e lasciamo stare l'economia perché potremmo aprire un discorso infinito.

Allora, oggi, viviamo in un'epoca storica molto particolare e credo che la cultura, il culto, anticamente la cultura era il culto degli dei, credo che noi che siamo il Paese oggettivamente con più patrimonio culturale di chiunque altro.

Il tempo di ridestarsi, gente come voi, progetti come questi, hanno la responsabilità di attivarsi e diventare motore del cambiamento, l'unica possibilità che abbiamo in questo istante di riorientare la direzione che ha preso l'intero sistema è usare l'arte e la cultura al servizio, arte nel senso astratto, del bello perché il bello educa, non sto parlando una bellezza estetica.

Io mi occupo nella vita anche di innovazione e sostenibilità, all'interno della mia azienda, negli ultimi dieci anni sono stato direttore marketing, negli ultimi due anni sono focalizzato esclusivamente sull'innovazione e la sostenibilità, vorrei concedergli due pensieri; innovazione, dal vocabolario, alterare l'ordine prestabilito delle cose, per fare cose nuove; Zanichelli, dobbiamo alterare l'ordine prestabilito con cui abbiamo fatto, tutte le cose afferenti alla cultura fino adesso; perché il tempo è un tempo nuovo; vedete che stanno accadendo cose per le quali non siamo preparati, sono le nuove generazioni che molto più velocemente alla nostra, rispetto a quella precedente, stanno accelerando in alcune direzioni, che stanno accadendo fatti di cui non abbiamo conoscenza. Gli antropologi stanno dicendo, questa è la terza grande fase nella quale l'umanità farà un salto, dopo l'utilizzo del fuoco e dopo l'adozione della ruota; questo è il terzo grande momento dobbiamo alterare l'ordine prestabilito con cui abbiamo fatto cultura fino ad oggi, tanto la cultura preesisterà noi, preesisteva noi e esisterà dopo di noi restiamo dei mezzi aiuti; sto scherzando.

E poi c'è la sostenibilità, vi lascio con quest'ultimo pensiero, perché è incompiabile l'attività di ASVIS, la sostenibilità, credo che lei sia d'accordo, non è solo l'ambiente e

l'ambiente non è solo la plastica; tutti i movimenti attivati in questo istante stanno semplificando in maniera eccessiva, un concetto di sostenibilità, minima sostenibilità sono 17 obiettivi le Nazioni Unite, ciascuno dei quali ha cento sotto indicatori eccetto l'ultimo che ne ha 99, se non erro, il totale 169; quindi parlare di sostenibilità significa parlare di 169 indicatori, se si possono chiamare così, non è sufficiente la sostenibilità non è solo ambiente, è differenza di genere, è accesso all'acqua, è accesso al cibo, accesso all'educazione, il diritto a essere persone sane ma prima dei 17 obiettivi c'è stata una carta, che attestava diritti e libertà di qualunque individuo sulla terra non siamo stati capaci di far rispettare nulla di tutto questo; dobbiamo utilizzare la conoscenza; la parola conoscenza deriva dal persiano antico, maha che significa magia, questo è un atto magico.

L'economia circolare è ancora una dimensione parziale e una soluzione ad uno stato di urgenza dobbiamo aggiungere una terza dimensione, alla dimensione economica, bisogna aggiungere, l'essere umano al centro, si continua a parlare troppo in terza persona, è il tempo di Oscar di Montigny, se nella vita curi un museo, sei tu il museo non è il museo; bisogna rimettere al centro l'uomo con la sua origine e la sua vocazione, se non hai una vocazione per quello che fai, oggi, devi cambiare lavoro perché stai gestendo il patrimonio culturale di un Paese; tu sei quella cultura, io sono quella cultura. Cosa significa rimettere l'uomo al centro, io non lo so, ma so che tutti siamo al centro del sistema; la sostenibilità è prima di tutto, la sostenibilità di pensiero e la sostenibilità di emozioni, la sostenibilità di corpi.

Siamo nella più grande fase dove si stanno ridistribuendo le popolazioni sul pianeta, c'è da rimettere in contatto i corpi.

Chi conosce la cultura della Nigeria?

Chi conosce dov'è la Nigeria in Africa, perfettamente, sulla cartina?

Chi conosce qual'è la capitale della Nigeria?

Chi conosce quanti abitanti ha la capitale della Nigeria?

Chi sa quanti abitanti avrà la capitale la Nigeria nel 2050? 100 milioni;

100 milioni che cultura hanno? Se non facciamo incontrare i mondi, i mondi non si incontreranno ma si scontreranno; servono persone che vivano per il bene, mente, corpi, cuori, la bellezza e la cultura è il custode della bellezza.

**SESSIONI PARALLELE**  
**Giovedì pomeriggio**  
**Venerdì mattina e pomeriggio**

## **WS1 | INTERACTION CULTURAL EXPERIENCE, nell'ambito di LuBeC Digital Technology**

### **Sicily histories come modello di valorizzazione partecipata del territorio, di Luna Meli<sup>14</sup>**

Hi.Stories è una start up innovativa, focalizzata in soluzioni digitali per i beni culturali, come app mobile, rilievo e stampa 3D.

Il progetto presentato a Lubec 2019 è Sicily Histories, un'applicazione per la fruizione del territorio siciliano, rilasciata su store nell'estate 2018. Il progetto è stato cofinanziato dal PON Cultura e Sviluppo FESR 2014/2020, bando Cultura Crea.

Ciò che differenzia Sicily Histories da altre guide turistiche mobile è l'utilizzo di storytelling e gamification.

Sono tecniche di comunicazione che aumentano il coinvolgimento durante la visita guidata di un museo o l'esplorazione di un territorio, costruendo un racconto emozionante del territorio e l'usando dinamiche di gioco associate alla visita.

Sicily Histories è composta da una mappa 3D geolocalizzata in cui l'utente visualizza:

- POI di interesse turistico generale, come infopoint;
- POI commerciali;
- POI storico artistici.

L'innovazione introdotta riguarda i POI storico artistici.

Essi, oltre ad avere una guida— scritta ed audio - sono raccontati attraverso le avventure di personaggi che creano una cornice narrativa che unisce tematicamente siti culturali, anche distanti geograficamente.

Ogni itinerario è caratterizzato graficamente in modo univoco. Ad esempio, la ceramica geometrica classica individua i POI archeologici, mentre gli scudi dei cavalieri simboleggiano il medioevo.

Lo storytelling, quindi, è sia visivo, nell'interfaccia utente e nella caratterizzazione dei personaggi, sia narrativo, attraverso la realizzazione degli itinerari.

L'altro aspetto centrale in Sicily Histories è il gaming. Nei POI il giocatore si cimenta in giochi di abilità, in realtà aumentata o quiz, con cui vince premi spendibili nel territorio. In questo modo si crea un circuito in cui l'applicazione è un mezzo non solo di approfondimento, ma anche di ritorno sul territorio. I gestori di attività commerciali propongono in app diverse promozioni, presentate agli utenti come premi, aumentando la fiducia dell'acquirente nell'esercizio commerciale.

---

<sup>14</sup> Founder e Project Manager Hi.Stories. Intervento revisionato dall'autore.

Sono in fase di sviluppo, inoltre, forme per aumentare l'interazione con il tessuto socio economico trasformando i POI commerciali in POI game: gli operatori diventano tappe del gioco, amplificando il potenziale pubblicitario di Sicily Histories.

Ma il modello presentato è un modello virtuoso anche per il territorio e per i più giovani. Hi.Stories ha costruito una rete di partnership con le scuole, le Associazioni di Promozione Sociale e gli enti locali. Queste partnership si concretizzano in itinerari costruiti su richiesta e, in alternanza scuola lavoro, si sono avviati percorsi che consentono ai ragazzi di lavorare sull'app, scrivendo i contenuti (guide, storie e giochi) dei POI.

Sicily Histories si sta trasformando in un sistema aperto, nel quale già adesso, poiché è un'app geolocalizzata, si possono inserire POI in qualsiasi regione, costruendo storie territoriali che dalla Sicilia arrivano alla Val d'Aosta e superano i confini nazionali.

### **VEDI, sistema integrato di analisi comportamentale e visione aumentata per il miglioramento dell'esperienza di visita e gestione di musei e siti culturali, di Marina Samarotto<sup>15</sup>**

Fondata nel 1990, Xenia Progetti opera su tutto il territorio nazionale e anche all'estero nel campo della progettazione, consulenza e commercializzazione di beni e servizi nel settore dell'ICT e delle tecnologie abilitanti di Industria 4.0 quali Computer Vision, Machine Learning, Intelligenza Artificiale e IoT.

L'azienda è specializzata nello sviluppo di software personalizzati, Sistemi di Supervisione e Controllo, Manufacturing Execution Systems (MES) per l'industria di processo (*Raffinazione e Microelettronica*), Soluzioni per la PA (*Business Process Management*) e Sistemi a valore aggiunto per i maggiori provider di servizi di Telecomunicazioni.

La collaborazione con grandi realtà manifatturiere e aziende di telecomunicazioni ha permesso a Xenia di posizionarsi come partner preferenziale per l'Integrazione di Sistemi e la realizzazione di soluzioni di Big Data Analytics, Business Intelligence e Computer Vision.

L'azienda è caratterizzata da una costante attenzione all'innovazione e, grazie ad importanti partnership con i maggiori Centri di Ricerca e Università e alla partecipazione a Consorzi, Distretti Produttivi e Tecnologici, è partner in numerosi progetti di Ricerca & Sviluppo, che le consentono di acquisire sempre nuove competenze su tecnologie all'avanguardia. Xenia Progetti controlla un gruppo di società affiliate, attive in diversi settori di business, impiegando un numero di addetti di circa 90 unità.

Xenia presenta il sistema **VEDI** (*Visual Exploitation for Data Interpretation*), un sistema integrato di Analisi Comportamentale e visione in Realtà Aumentata per il

---

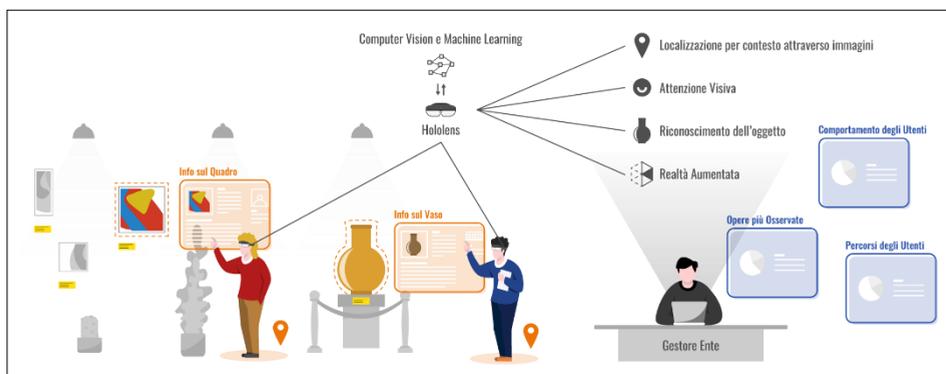
<sup>15</sup> R&D Consultant di Xenia. Intervento revisionato dall'autore.

miglioramento dell'offerta e della fruizione dei beni negli spazi museali e naturali. La soluzione proposta consiste nel dotare i visitatori di un kit indossabile (*smart glasses*) che permette di migliorare la fruizione dei beni attraverso l'uso della realtà aumentata fornendo informazioni aggiuntive multimediali (immagini, video, ricostruzioni 3D, testi, racconti audio, ...) sulle opere osservate con particolare attenzione e sulle quali il visitatore si sofferma con lo sguardo. Dall'analisi semantica delle opere osservate, il sistema individua le preferenze del visitatore e propone dei "suggerimenti" su eventuali altre opere presenti nella struttura che potrebbero essere di suo interesse e/o su eventuali proposte di acquisto di oggettistica di interesse disponibile nello shop del museo.

L'attenzione mostrata dal visitatore viene automaticamente tradotta anche in informazione utile al gestore della struttura per capire quali opere sono maggiormente osservate e quali percorsi sono particolarmente seguiti dai visitatori, consentendo di effettuare un'analisi del comportamento degli stessi e di valutare l'efficacia delle scelte operate nell'organizzazione della struttura (visibilità delle opere, dislocazione del personale di servizio, utilizzo degli spazi, ecc.).

Il cruscotto a disposizione del manager della struttura rende disponibili statistiche sulle tipologie di visitatori, Mappe di calore per l'analisi delle aree/opere maggiormente visitate, tracciati dei percorsi con l'intensità di afflusso.

La piattaforma VEDI è stata selezionata da Invitalia come uno degli interventi di maggior impatto per la valorizzazione dell'anno europeo della cultura ed è stata presentata a Matera (ottobre-2019) presso gli Ipogei di Piazza San Francesco con un focus particolare sull'opera "Lucania 61" del maestro Carlo Levi.



## **TALK| I GIOVANI PER IL PATRIMONIO CULTURALE, IL PATRIMONIO CULTURALE PER I GIOVANI**

*Con la collaborazione di MiUR - Ufficio IX Ambito Territoriale di Lucca e Massa Carrara e Club per l'UNESCO di Lucca*

### **Come avviare con i giovani e le scuole percorsi formativi mirati al rispetto del patrimonio culturale?**

#### **Introduzione di Gaetano Scognamiglio**

Do il benvenuto al Sindaco e ringrazio i relatori ed i nostri ospiti, ringrazio il professor Francesco Profumo, sua Eccellenza Stefano Russo, Donatella Buonriposi e Jean Paul Hernandez. Apre Marcello Bertocchini, una delle colonne di LuBeC, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

Abbiamo organizzato questo incontro per capire come pensate che il patrimonio culturale possa essere fruito da voi e dai vostri figli.

Il nostro obiettivo è che voi giovani presenti possiate interloquire con delle persone che hanno a diversi livelli grandi responsabilità: ad esempio Monsignor Russo, a cui è stato conferito il riconoscimento che diamo ogni anno per la sua attività nel recupero del patrimonio ecclesiastico danneggiato dal terremoto; il Presidente Profumo, ovvero il presidente dell'Acri, l'associazione che raccoglie tutte le fondazioni bancarie. Dovete sapere che le Fondazioni bancarie sono quelle che vi consentono di organizzare e partecipare a tante manifestazioni culturali perché tra i loro obiettivi hanno quello della promozione della cultura.

Voglio sottolineare che qui a Lucca tutto il recupero del patrimonio storico della parte orientale della città, ovvero la zona di Porta Elisa è stata messa a punto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, se non ci fosse stato questo intervento tutta quella zona sarebbe ormai degradata e quasi invivibile: è diventata una zona ristrutturata, ma soprattutto viva perché ci sono dei poli culturali di grande importanza.

#### **Intervento di apertura Marcello Bertocchini<sup>16</sup>**

Un saluto a tutti quanti, un pubblico prevalentemente giovane, dunque fa particolarmente piacere. Ringrazio tutti i relatori di oggi, in particolare il professor Profumo, Presidente dell'Acri, l'associazione delle Casse di risparmio e delle Fondazioni di origine bancaria.

“I giovani per il patrimonio culturale, il patrimonio culturale per i giovani”: già il titolo di questo incontro di oggi ci pone di fronte al tema centrale che vogliamo affrontare,

---

<sup>16</sup> Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

ovvero che rapporto deve esistere tra un giovane cittadino ed il patrimonio culturale. Il titolo stesso ci dà già la risposta: un rapporto di reciprocità. Una reciprocità in cui l'individuo riesca a soddisfare il bisogno di bellezza e di sete di conoscenza che ognuno di noi persegue, ma anche raccogliere dei benefici sociali, culturali ed economici. Abbiamo l'opportunità di vivere in un Paese come l'Italia: la città di Lucca ne è un esempio perfetto, qui la densità della cultura materiale e immateriale è unica ed irripetibile. Dovrebbe crearsi una reciprocità in cui più individui organizzati insieme contribuiscono alla tutela e alla valorizzazione di questo patrimonio: questo alimenterebbe un circuito virtuoso di interesse per tutta la comunità.

Qui a Lucca ne abbiamo un esempio virtuoso, ovvero la ristrutturazione di un bene culturale estremamente importante come il complesso di San Francesco ed il suo adattamento a sede di Scuola di alta formazione. Questo è un esempio perfetto per creare questo rapporto di reciprocità: il ruolo dei giovani in questo contesto è quindi assolutamente fondamentale, infatti non si può rinunciare al dinamismo e alla freschezza delle idee dei giovani.

Essi guardano al futuro da una prospettiva diversa rispetto a chi normalmente ricopre ruoli decisionali e le loro intuizioni sono viscerali e concrete. I giovani possiedono una naturale propensione a intrecciare la conoscenza con le più moderne opportunità offerte dalla tecnologia. Se i giovani si occupassero di beni culturali la loro attività diventerebbe una forma di coesione sociale, di innovazione culturale dal basso e un motore di sviluppo civico. Infatti un bene culturale è un bene comune e quindi deve essere di tutti, ma non deve essere un qualcosa di staccato, deve essere identità condivisa e perchè sia percepito come tale un bene culturale deve essere un luogo vissuto e partecipato, uno stimolo alla creatività. Per questo motivo è auspicabile che i giovani si appropriino di questi luoghi.

Come coinvolgerli è il tema che sarà trattato dai nostri ospiti e relatori che mi seguiranno. Da parte mia solo un'annotazione molto breve: troppo spesso non si rivolge una particolare attenzione alla formazione ed al bisogno di cultura, mentre invece questo tema dovrebbe essere una delle basi dell'educazione scolastica fin dai primi anni.

Cosa possono fare le Fondazioni di origine bancaria per facilitare il rapporto di reciprocità fra i giovani ed i beni culturali?

Molto: dalla destinazione delle risorse alla sensibilizzazione costante dei soggetti potenzialmente interessati, fino all'individuazione, ex ante qualsiasi lavoro di ristrutturazione di questi beni, di quale possa essere la loro destinazione subito dopo. In conclusione questo rapporto di reciprocità necessita di numerosi motori: la scuola, le motivazioni di ciascuno di noi e dei giovani in particolare, la creatività e infine la cosiddetta società civile.

## **Intervento di Donatella Buonriposi<sup>17</sup>**

Buonasera a tutti, noi oggi assistiamo ad un fenomeno globale come quello della difesa dell'ambiente a cui voi giovani state rispondendo benissimo, abbiamo visto grandi manifestazioni ed una partecipazione enorme.

Quando parliamo di ambiente, la scuola lo apprezza perché rientra tra i suoi obiettivi e questa occasione la deve saper declinare in molteplici opportunità di vita scolastica. Quando facciamo riferimento all'ambiente di fatto parliamo di beni culturali, di salute, di come ci rapportiamo con gli altri, di giuste relazioni e anche di quella faticosa educazione civica che spesso sentiamo dire che nella scuola non si fa più. In realtà noi facciamo educazione civica: l'abbiamo semplicemente chiamata in un modo diverso, ovvero cittadinanza e Costituzione, ma rientra proprio tra le competenze trasversali che i nostri ragazzi devono acquisire. Imparare a saper stare con gli altri e nell'ambiente, il patrimonio culturale fa parte a pieno titolo di quest'ultimo. Spesso abbiamo assistito anche ad atti vandalici nei confronti delle nostre opere d'arte e monumenti, spesso magari ad opera di giovani.

Quindi questa è un'occasione importante e mi piacerebbe che gli insegnanti qui presenti ritornassero poi a scuola a parlare con i ragazzi di questi temi e raccogliessero le loro sensazioni.

Per noi l'educazione al patrimonio dei beni culturali è un elemento fondamentale, rientra in quelle acquisizioni trasversali fondamentali. La prossima sfida che attende la scuola è se sia ancora possibile educare alla bellezza. Il concetto di bellezza non è infatti soltanto un concetto soggettivo, sentiamo spesso dire che "è bello ciò che piace", ma la bellezza è un qualcosa che è in noi o è insita in ciò che ci sta attorno?

Direi tutte e due le cose perché i beni culturali vibrano qualche cosa intorno e se noi sappiamo raccogliere queste vibrazioni questo è il vero spirito della bellezza: la capacità di mettere insieme le vibrazioni che gli oggetti ed i monumenti che ci circondano ci emanano con le nostre vibrazioni interiori.

Quindi quando parliamo di educare alla bellezza sicuramente ci riferiamo ad educare al rispetto del patrimonio culturale, al rispetto dell'ambiente, ma anche dare la possibilità alla scuola di recuperare tanti momenti, anche momenti di silenzio che con difficoltà viviamo in questo luogo. Infatti educare alla bellezza vuol dire anche riflettere, ritornare al pensiero ed alla spiritualità, che non è un concetto esclusivamente religioso, ma un qualcosa che riguarda la nostra anima, il nostro profondo. Quindi lo sforzo e la sfida che attende la scuola ed i docenti di domani è proprio questa: nonostante una società in forte cambiamento e con un utilizzo non sempre corretto delle tecnologie, bisogna fare lo sforzo di ritornare ad educare alla bellezza e fare educazione civica. Sono tanti i progetti che stiamo cercando, anche con fatica, di portare avanti. Abbiamo una grande opportunità con i progetti PON che stiamo realizzando, molti dei quali improntati proprio alla difesa e alla tutela del patrimonio culturale. Ci sono stati dati anche diversi

---

<sup>17</sup> Dirigente Ufficio Scolastico Territoriale di Lucca e Massa Carrara

finanziamenti, da questo punto di vista l'aiuto delle fondazioni è fondamentale, ma negli ultimi anni anche il MIUR ha fatto grossi sforzi in tal senso.

Abbiamo tanti progetti: per esempio abbiamo fatto un progetto con il Liceo classico per il recupero del patrimonio culturale e molte scuole stanno lavorando sugli aspetti della robotica e dell'intelligenza artificiale per i beni culturali. Dunque la scuola si sta muovendo molto in questa direzione e stasera è un'occasione sicuramente importante per voi ragazzi e per voi docenti perché abbiamo ospiti illustri. L'ultima, che è proprio di questi giorni, è tentare di mettere insieme tutte le attività che le nostre scuole stanno portando avanti in termini di difesa e tutela dei beni culturali: stiamo realizzando la Consulta per l'ambiente e per i beni culturali. Abbiamo messo insieme questi due concetti proprio perché vogliamo dire alle scuole "guardate è un'occasione importante questo grande movimento di giovani, la scuola lo deve saper cogliere perché se lo sappiamo declinare bene è l'occasione per trasmettere e trasferire tanti altri contenuti ai nostri ragazzi, è un veicolo importante".

Ad esempio abbiamo portato i ragazzi dell'Istituto Geometri ad Asmara, una città patrimonio dell'UNESCO, per fargli fare delle esperienze nel settore agrario e nel settore dei beni culturali. Ora con la Consulta vorremmo raccogliere tutte le azioni che le scuole stanno portando avanti e metterle a sistema perché spesso il problema è che le varie strutture lavorano in maniera isolata. Fare un lavoro di coordinamento, darsi 2 o 3 obiettivi fondamentali comuni e cercare tutti di andare in quella direzione credo sia un'operazione non facile, però abbiamo tanti soggetti che ci stanno dando una mano in tal senso: dalle università all'UNESCO. Certamente la bellezza e questo educare alla bellezza fa parte del quotidiano, quindi abbiamo anche bisogno di scuole belle, ma quest'ultime non sono tanto gli edifici in sé, quanto il clima che si vive all'interno.

Dunque abbiamo bisogno anche di pensare e immaginare nuovi ambienti e nuove modalità di apprendimento. Con il Sindaco Tabellini stiamo pensando ad un progetto che dovrebbe realizzare un nuovo ambiente di apprendimento dove i nostri ragazzi con i loro insegnanti possano fare esperienze dell'utilizzo delle nuove tecnologie in un ambiente e clima diverso da quello convenzionale. Quando parliamo di difesa dell'ambiente e dei beni culturali dobbiamo infatti partire dalla difesa di noi stessi: se nella scuola si sta bene i ragazzi sono più motivati ad apprendere. Io qua mi fermo, lascerei la parola a chi dovrebbe fare tandem con me, quindi lascio la parola a lei.

### **Intervento di Jean Paul Hernandez<sup>18</sup>**

Grazie professoressa, grazie a tutti voi, io son qua soprattutto per rispondere alle vostre domande e come studioso di una materia che si chiama antropologia dell'arte. Questa indaga la fenomenologia della fruizione dell'opera d'arte, ovvero che cosa succede quando stai davanti ad un'opera d'arte, qual è l'esperienza di un essere umano, oggi nel

---

<sup>18</sup> Docente Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale.

2019, davanti a una chiesa come San Frediano, davanti ad un Caravaggio, davanti ad un affresco nelle catacombe o davanti a un Picasso in un museo?

Approfondendo questo studio mi son trovato anche ad accompagnare dei gruppi di giovani volontari : è una rete di ragazzi, soprattutto studenti universitari, che si chiama Pietre vive ed esiste in circa 30 città europee. E che cosa fanno questi volontari ? Cercano di creare all'interno della cattedrale o della basilica più visitata nella loro città un incontro interpersonale con chi entra. Hanno capito che una delle sfide del nostro patrimonio è che sia un luogo di incontro fra persone. Questi ragazzi cercano di lottare contro la cosificazione dell'arte: infatti l'arte non è una cosa o non è solo una cosa, ma come dice Florenskij, "è la cornice di un incontro".

Allora come fare perché le nostre opere d'arte siano davvero questo? Perché le nostre architetture storiche e le nostre chiese siano di nuovo ciò per cui erano nate? Lo spazio sacro, non soltanto nella religione cristiana, ma in tutte le tradizioni religiose e culturali, nasce al servizio dello spazio interiore: quando un musulmano mette un tappetino per terra per pregare questo spazio esterno è un luogo magico o che esprime chissà che energia? No, è al servizio dell'ingresso nel suo spazio interiore: cioè lui entra in questo spazio esterno con il fine reale di entrare nel suo spazio interiore, tutta questa dimensione di interiorità che noi abbiamo è ciò che l'arte esprime e permette. L'arte è la possibilità di esprimere tutto questo, l'incontro tra esseri umani di diverse culture e situazioni sociali.

La Decollazione di San Giovanni Battista di Caravaggio, quest'opera enorme che c'è nella cattedrale di la Valletta a Malta è l'unica opera firmata dal Caravaggio. E come la firma? Con il sangue che fuoriesce dal collo tagliato di Giovanni Battista. Fa una "F" puntata e poi "Michelangelo" che un po' scompare. Ha fatto una F puntata che sta normalmente per "Frater" perché era diventato frate della Confraternita dei Cavalieri di Malta, ma la "F" sta anche per "fecit", ovvero "ha fatto". E che cosa ha fatto? Il quadro, ma anche ciò che è rappresentato in questa tela, ovvero l'omicidio di un uomo. Questa tela è la sua confessione. L'arte della grande tradizione artistica è la confessione di un'interiorità, di una ferita profonda nel cuore dell'artista: è una vibrazione che nasce da una ferita e che intercetta a sua volta le nostre vibrazioni che nascono dalle nostre ferite. Stare davanti ad un'opera d'arte è mettere in sintonia queste vibrazioni. Quando le Pietre vive di Malta spiegano questo, non è come descrivere la data e lo stile di un'opera, ma ciò che davvero parla di questa ferita e di questa fragilità che si confessa nell'atto della creazione. L'artista è colui che è capace di confessarsi creando, rendere possibile la confessione di tutti noi e trasformare le nostre ferite in comunione. Quando una Pietra viva spiega questo ai turisti che per caso entrano nella Cattedrale della Valletta, si crea un clima interessante e le persone si sentono toccate. Ciascuno di noi ha le proprie ferite e metterle insieme è già una trasfigurazione di queste ferite che diventano comunione. Io alla mia età non son più capace di parlare delle mie ferite, sono ormai abituato dalla vita a mettere delle maschere, a dire che va tutto bene, mentre qualcuno della vostra età ha ancora il privilegio della trasparenza e può ancora parlare della propria ferita. Greta, per esempio, parla di una ferita: forse fra vent'anni non sarà più capace di farlo. Credo sia molto importante che i giovani delle nostre città individuino nelle opere d'arte la fragilità dell'esperienza umana. Caravaggio è

evidentemente un genio, ma in realtà, ogni epoca storica ha il suo Caravaggio, le sue opere d'arte che trasformano il disagio in qualcosa di bello e che hanno l'umiltà di consegnare agli altri qualcosa di molto intimo. La tradizione russa dice che la bellezza salverà il mondo, ma perché? "Perché la bellezza istintivamente parla di gratuità": ovvero di qualcosa che va al di là di ciò che è immediatamente utile. L'arte del Novecento ha affermato "l'arte è ciò che inutile", ma è in questa inutilità che c'è lo spazio dell'umanità e dei nostri rapporti. I ragazzi di Pietre Vive non sono audioguide, non forniscono informazioni ai turisti, ma uno scambio tra esseri umani occhi a occhi e in quella relazione capisci che colui che ti parla di Caravaggio ti sta anche parlando di se stesso. Non è Wikipedia, ma un incontro con una persona: tutto questo spalanca delle possibilità immense. Grazie all'arte abbiamo la possibilità di andare ad approfondire la nostra identità, l'identità nasce dalla relazione e questo lo scopriamo nell'arte, studiando le influenze esterne, l'intrecciarsi di storie.

Facciamo Pietre vive anche a Santiago di Compostela e tutta l'estate accogliamo i pellegrini che vi arrivano. Il Cammino di Santiago ha forgiato l'Europa medievale perché diverse culture vi si sono incontrate formando un'identità comune. Nel portico della Gloria, che era all'epoca l'ingresso principale della cattedrale di Santiago, ci sono ventiquattro vegliardi che suonano degli strumenti e una scena tratta dal libro dell'Apocalisse in cui 24 persone anziane suonano uno strumento. Sapete che cosa significava la musica nel Medioevo? Era un simbolo del tempo perché l'architettura era l'arte che organizzava lo spazio, mentre invece la musica organizzava il tempo. Allora simbolicamente il pellegrino medievale che arrivava a Santiago quando vedeva i musicisti percepiva di dover far memoria del proprio cammino. Sto camminando magari da due mesi e sono arrivato qui, dunque prima di arrivare alla meta ed entrare nella cattedrale faccio memoria del tempo del mio pellegrinaggio. Poi scopro un'altra cosa, ovvero che questo pellegrinaggio è l'emblema della mia vita e che dunque ciò che devo ascoltare è il tempo della mia vita, ascolto quali sono le mie note e collego i punti: questa è la differenza fra informazione e conoscenza. Andate su Wikipedia e ricevete tante informazioni su internet, ma è quando iniziate a collegare questi punti che passate dall'essere informati a conoscere. La conoscenza in fondo è conoscenza di sé e della propria identità in un modo grato che sa far memoria della propria storia.

L'arte è un linguaggio che permette di incontrare le categorie sociali escluse in profondità. Pietre vive si rivolge a molti di loro, infatti i disabili o gli immigrati ti danno una chiave di lettura che magari un professionista dell'arte non avrebbe colto. Gli ultimi sono quelli che ci rivelano una bellezza che va ancora più in profondità grazie al loro occhio estraneo. Per questo motivo i volontari o gli operatori che hanno a che fare con il nostro patrimonio culturale credo debbano essere molto attenti a queste categorie, a Bologna e a Roma le Pietre operano per esempio per i non vedenti ed un cieco riesce a far vedere ai ragazzi volontari ciò che prima non riuscivano a vedere.

Allora io direi magari facciamo fare qualche domanda ai ragazzi così interrompiamo un attimo e magari vediamo anche tra i nostri ospiti chi se la sente di rispondere. Chi è che vuole intervenire e rompere il ghiaccio? Abbiamo già una prima coraggiosa ragazza.

## Intervento di Francesco Profumo<sup>19</sup>

Innanzitutto grazie per l'invito e grazie anche per i molti stimoli che sono emersi da questi primi interventi.

Il patrimonio culturale è una parte viva del nostro territorio, del nostro paesaggio e come tale naturalmente costituisce un elemento centrale nelle possibilità di sviluppo dei nostri territori. Il nostro Paese ha una densità di patrimonio culturale che non ha eguali in altre parti del mondo, eppure non è sfruttato per le sue reali potenzialità, sembra quasi che noi abbiamo un eccesso di patrimonio culturale e non riusciamo a valorizzarlo a sufficienza.

In realtà, oggi più che mai, c'è una stretta connessione tra patrimonio, qualità della vita e turismo nel senso più ampio del termine e quindi da questo punto di vista certamente il patrimonio culturale è un elemento centrale per lo sviluppo dei nostri territori. Se voi pensate alla vostra città e la riguardate ad occhi chiusi probabilmente riuscite a ricostruire un percorso della storia della città e del patrimonio, questo può diventare un grandissimo attrattore non solo di tipo culturale.

Ci sono esperienze estremamente interessanti: se voi per caso andate al Museo che è stato costruito negli Emirati Arabi, qui non ci sono solo le funzioni tradizionali di un museo, ma si tratta di un luogo in cui per esempio le famiglie hanno l'opportunità di spendere un'intera giornata con attività molto diversificate.

Se il patrimonio culturale è un qualche cosa che può essere motore di sviluppo e dare lavoro nello stesso tempo, allora lo dobbiamo intendere in questa forma moderna in cui non si parla più solo di conservazione, ma diventa sempre di più l'offerta di nuove opportunità per vivere bene, l'incontro di delle aspettative. Un bambino ha un'aspettativa molto diversa rispetto ad un adulto, vi voglio fare un piccolo esempio di quanto questa cosa stia diventando un elemento abbastanza importante. Credo che qualcuno di voi sappia che le fondazioni bancarie hanno lanciato nel corso degli ultimi anni un grande progetto sulla povertà educativa: a Napoli è stato costruito all'interno di un museo uno spazio per bambini da 0 a 6 anni, ora, provate ad immaginare come uno spazio silente, come può essere un museo, si è trasformato in uno spazio in cui tutti i giorni i bambini vengono portati dalle loro mamme e come questo elemento può diventare anche una grandissima opportunità per attrarre persone che probabilmente non sarebbero mai entrate in un museo. Questo aspetto può diventare un elemento importantissimo di diplomazia culturale.

Si tratta di un nuovo ambiente di apprendimento, dice giustamente la professoressa, quindi le scuole possono diventare un elemento centrale in questo tipo di trasformazione degli ambienti culturali da enti silenti a enti attivi. Quando voi avete l'opportunità di fare una lezione all'interno di un museo come cambia la vostra percezione rispetto a fare una lezione davanti ad una cattedra in cui vi vengono raccontate le cose? Al museo avete la possibilità di entrare nelle cose.

---

<sup>19</sup> Presidente ACRI -Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio S.p.a.

Per concludere, credo veramente che ci siano delle grandissime opportunità e il percorso che voi state seguendo può essere un buon viatico per avviarsi verso una carriera in cui il patrimonio culturale diventa elemento per poter creare lavoro.

### **Intervento di Stefano Russo<sup>20</sup>**

Per poter riconoscere la bellezza del nostro patrimonio sarebbe importante poterlo conoscere: gli archivi sono fra i luoghi più importanti da questo punto di vista perché contengono materiali originali che ci aiutano ad approfondire queste conoscenze. In questi anni è stato fatto un lavoro molto importante di conoscenza di questo patrimonio. Il patrimonio archivistico e bibliotecario è un patrimonio straordinario che afferisce alla Chiesa, in particolare alle chiese locali o più facilmente anche agli istituti religiosi. Si tratta di documenti importantissimi non soltanto per la storia della nostra civiltà.

In questi anni si è fatto molto per rendere accessibile questo patrimonio attraverso le moderne tecnologie ed un'azione che ha visto la Chiesa in rapporto con il Ministero per i beni e le attività culturali. Sono stati attivati dei percorsi di catalogazione di questo patrimonio attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Ormai ci sono tantissimi archivi diocesani, ecclesiastici e di istituti religiosi che hanno attivato questo lavoro che è possibile visionare sul web, ad esempio sul portale By Web, dove ad esempio possiamo ritrovare la catalogazione di questi archivi, assieme al censimento delle chiese e tutti gli istituti culturali che in qualche modo hanno accettato la sfida di mettersi in rete. Tutto questo è stato possibile anche in virtù di un dialogo continuo in particolare con il Ministero per i beni e le attività culturali, attraverso l'utilizzo di formati comuni che si stanno sempre più evolvendo e che permettono sempre più l'allargamento della fruizione non soltanto agli studiosi, ma anche a coloro che dall'altra parte del mondo vogliono sapere che cosa c'è nell'archivio della diocesi o dell'istituto culturale che ha accolto questa sfida. In conclusione devo dire che in questi anni tanti giovani hanno potuto accostarsi a questo patrimonio conoscendolo, ma anche contribuendo nei confronti della Chiesa e della nostra società a farlo conoscere e sarà un lavoro che proseguirà in futuro, a mio parere molto interessante per i giovani come opportunità di potersi formare lavorando con il patrimonio.

## **DIBATTITO CON GLI STUDENTI**

### **Domanda dal pubblico**

Buonasera a tutti, io mi chiamo Filippo Menichini e sono uno studente del liceo delle scienze applicate Enrico Fermi di San Filippo. Avrei una domanda per il Sindaco Tabellini: alcuni musei e strutture religiose a Lucca sono a pagamento anche per i giovani studenti e visitatori, non sarebbe auspicabile una completa gratuità per i ragazzi?

---

<sup>20</sup> Segretario Generale CEI - Conferenza Episcopale Italiana.

## Intervento di Alessandro Tambellini<sup>21</sup>

Le chiese lucchesi sono visitabili gratuitamente dai residenti e i musei molto spesso applicano degli sconti significativi, ci sono riduzioni per varie categorie di soggetti.

Sarebbe bene ricordare che i musei hanno dei costi di mantenimento. L'ottimo per un museo è raggiungere un livello di parità, altrimenti diventa una spesa ordinaria significativa a fine anno che le amministrazioni non sempre possono permettersi. Bisogna ragionare anche in questi termini perché il mantenimento del patrimonio è un mantenimento spesso oneroso. Dobbiamo capire quanto si è disposti anche personalmente a intervenire per poter far sì che il patrimonio si mantenga.

Ora per quanto riguarda i biglietti dei musei in Inghilterra i musei sono gratis, se voi andate alla National Gallery di Londra non pagate il biglietto. Evidentemente ci sono in Gran Bretagna politiche diverse che possono consentire questo. Noi abbiamo la necessità di avere strutture che si auto mantengano anche per poter dar lavoro, per cui facciamo pagare un biglietto che prevede determinate gratuità e determinate riduzioni nel costo. Mi permetto però anche di fare un'osservazione: molto spesso alcuni musei costano meno di un paio di birre. Mi spiego, alcune volte il costo di entrata di un museo è del tutto pretestuoso e spendiamo tre volte tanto quanto spenderemmo per visitare un museo. Soprattutto vi deve essere la consapevolezza in ognuno di noi che ciò che abbiamo, come le grandi chiese, sono il segno dello sforzo e dell'orgoglio di un'intera comunità. Nel Medioevo vi era la contrapposizione tra chi costruiva le cattedrali più grandi perché era quello l'elemento identificativo di una comunità.

E guardate che molto spesso, e mi riferisco ai discorsi che sono stati fatti anche in precedenza, le opere non sono firmate, le opere cominciano ad essere firmate solo in una certa fase storica. Non si firmavano le opere perché erano il frutto di uno sforzo collettivo, dell'azione di un'intera comunità. Se andate sulla facciata del Duomo di Barga trovate scritta una lapide con i versi di Giovanni Pascoli che recitano così: *“Dicevano: In casa mia ch'io salti anche da un travicello all'altro; benedetta libertà di casa mia!: ma il duomo ha da essere grande, col più bel pulpito di marmo che si possa vedere.: Dicevano: Piccolo il mio, grande il nostro.*

Ecco noi dovremmo imparare da un'osservazione di questo genere. La piccolezza mia è restituita attraverso la grandezza di tutti, quella collettiva, secondo il criterio della collaborazione di ognuno per rendere migliore e più bella la vita di tutti. Questo è il fatto fondamentale: allora molto spesso il biglietto a pagamento può essere utile per il mantenimento di alcune cose per far sì che ciò che abbiamo continui a essere bello com'è. Il patrimonio è affidato alla cura e all'impegno di ognuno di noi. Se dobbiamo interpretare ciò che ha detto Giampaolo Hernandez, le opere non sono cose, ma sono momenti di vita che parlano ancora, dove la vita è sedimentata, dove l'esperienza di una comunità intera si è sedimentata nel tempo. Se entrate nella nostra cattedrale voi vedete che ci sono degli elementi che consentono di leggere una progressione nel

---

<sup>21</sup> Sindaco di Lucca.

tempo. Ogni epoca ha portato qualcosa, il patrimonio è una sovrapposizione di vita che nel tempo si è manifestata in un'idea di collettività, ovvero nel dare un simbolo a una città.

La dimensione simbolica è una dimensione estremamente importante e nasce quando dieci persone si riuniscono insieme e uno comincia a raccontare una storia di vita. Dobbiamo capire che ciò che esiste è un'eredità affidata ad ognuno di noi e che ognuno di noi ha il dovere di conservare pensando a come oggi si possono creare nuove occasioni di arte, di vita e di bellezza.

### **Intervento di Donatella Buonriposi**

Grazie Sindaco, io aggiungerei per rispondere ancora allo studente, che in tal senso qualche strategia si è cercato di metterla in atto intanto con la carta dello studente che consentiva e consente ai giovani di poter accedere e avere degli sconti quando decidono di andare nei musei. Non da ultimo, è stato previsto anche un bonus da destinare alle attività culturali. Certo, abbiamo notato che non sempre queste opportunità sono andate a buon fine e sicuramente è un problema di carattere culturale perché si pensa che l'arte debba essere per forza di cose gratuita. Io nel museo ci devo andare gratuitamente e si pensa che invece altre cose sia giusto doverle pagare, ma dietro l'arte e quando andiamo a visitare un museo c'è tantissimo lavoro, ci sono delle spese che devono assolutamente essere affrontate. Sarebbe utile una riflessione del professor Profumo sulla recente riforma sull'autonomia dei musei. Nell'autonomia si vede l'opportunità per i musei di poter andare avanti con le proprie risorse perché mettere in rete il museo del territorio, magari di competenza comunale, con quello ministeriale, è sempre un'operazione estremamente complessa.

### **Intervento di Francesco Profumo**

Credo che molti di voi sappiano che il Ministro Franceschini nel Governo precedente ha avviato la riforma sull'autonomia dei musei. Dal punto di vista dell'organizzazione ci sono i musei comunali, i musei nazionali e i musei delle fondazioni. Quindi dal punto di vista della generalizzazione bisogna andare un po' più nel dettaglio e vedere qual'è il modello di riferimento. Un esempio estremamente virtuoso è il Museo Egizio. In questo momento, dopo che è stato bombardato il museo di Il Cairo, il Museo Egizio è il più grande museo del mondo a possedere reperti dell'antico Egitto. Il direttore del museo, che è un giovane archeologo che si chiama Christian Greco, ha ridisegnato il museo proprio in funzione di quell'autonomia di cui parlava la professoressa, in una modalità per cui il museo è anche un centro di ricerca. Direte, ma com'è possibile che un museo possa essere un centro di ricerca per esempio per le malattie che nel corso dei secoli o dei millenni hanno continuato ad esistere? Esiste un grandissimo interesse per le malattie che possono essere ritrovate nelle mummie e che ancora oggi permangono nella nostra vita. Da questo punto di vista c'è una grandissima attenzione da parte di aziende che producono apparecchiature per immagini, attraverso di esse è possibile ricostruire come si sono evolute le malattie che ancora oggi esistono. Nello stesso

tempo il Museo Egizio di Torino è anche un centro di formazione. Se oggi volete diventare egittologi, a Torino vengono offerti corsi e master che vi consentono di studiare in un ambiente unico al mondo le meraviglie dell'antico Egitto. Questo museo è una chicca dal punto di vista dell'autonomia tanto sono stati bravi a sfruttarla come una grandissima opportunità e diventare centro di innovazione. Nel corso di questi anni è stato ristrutturato e ridisegnato e si sono utilizzate tecnologie innovative: tutto questo è diventato un patrimonio di un tale valore che la Commissione europea, che ha lanciato un grande bando per ricostruire il Museo Egizio di Il Cairo, ha scelto proprio il Museo Egizio di Torino come capofila di un certo numero di grandi musei di tutto il mondo per compiere lo studio di fattibilità. Non si tratta solo dunque di un luogo dove si conserva la storia dell'Egitto, ma è diventato molto di più. Si tratta anche di un grande luogo di inclusione, infatti tutte le descrizioni sono scritte in tre lingue, ovvero la lingua italiana, la lingua inglese e quella araba. Questo perché si ritiene che debba esserci un particolare rispetto per la provenienza di tutti i reperti dell'antico Egitto e per questo motivo il museo è diventato anche un grande attrattore di persone che vengono da diverse parti del mondo. Per cui vedete come un museo, che apparentemente è un luogo un po' polveroso, in realtà può diventare un luogo di grandissima attrazione ed un elemento di sviluppo interessante ed importante. Questo è stato possibile perché attraverso l'autonomia questa tipologia di modelli oggi sono addirittura in grado di autofinanziarsi completamente e quindi di essere non solo capaci di generare risorse per la gestione, ma anche risorse per poter essere migliorati, quindi io credo che questa del Ministro Franceschini sia stata un'iniziativa di grandissimo interesse. Ci vogliono però le competenze perché le persone siano in grado di sfruttare al meglio quelle opportunità e metterle in evidenza.

### **Intervento dal pubblico**

Buonasera mi chiamo Erica Di Pietro e sono una studentessa del Liceo di Scienze applicate del polo Enrico Fermi. Ultimamente c'è stata la mostra del Museo della follia che ha avuto un enorme successo, volevo sapere se Lucca può dotarsi di strutture scientifiche utilizzando anche delle strutture dell'ex periferia industriale.

Allora credo che la risposta spetti al Sindaco.

### **Intervento di Alessandro Tambellini**

Dunque la mostra del Museo della follia ha avuto un notevolissimo successo, i visitatori sono stati più di 80.000, quindi un successo veramente grande anche in relazione al fatto che quella mostra si collocava su Lucca in rapporto a ciò che noi come città abbiamo ospitato in termini di follia, mi riferisco all'ospedale psichiatrico di Majano. Lucca si sta dotando di spazi espositivi significativi importanti, ce ne possono essere anche altri sicuramente e legati ad attività che si sono svolte in periferia. Qui si deve parlare di integrazione tra pubblico e privato perché quegli spazi che si immaginano in periferia non sono spazi pubblici molto spesso. Si tratta di spazi privati, mi riferisco ai grandi opifici come la Cucirini Cantoni Cozzi, una delle grandi fabbriche della nostra realtà. Anche quella potrebbe diventare un luogo per ricostruire una memoria storica

significativa: è necessario che da questo punto di vista si compiano delle integrazioni tra attività privata e momento pubblico.

Non è tanto complicato aprirle, è molto complicato far sì che abbiano continuità nel tempo. A quelle strutture dovrebbero unirsi attività formative, di ricerca e legate alla conservazione. Per cui non escludo niente, noi stiamo lavorando su Palazzo Guinigi e speriamo di poterlo restituire presto alla città come luogo per la storia della città e non solo. Abbiamo anche la Cavallerizza che è servita molto bene, vogliamo trasformare quel luogo in un ambiente che possa servire per molte cose, non solo per le esposizioni. L'esposizione del Museo della follia è stata di grande interesse perché non ha mostrato soltanto delle opere, ha mostrato la storia della vita di moltissime persone, ha integrato le opere d'arte con l'esperienza reale del manicomio. Ecco perché quella mostra è stata significativa: si percepiva l'umanità che esisteva accanto a quegli occhiali, a quegli strumenti, a quei fogli scritti, a quelle lettere. È una mostra che non riusciva a lasciare indifferenti quando la si vedeva perché si percepiva l'umanità che era accanto a ciò che veniva mostrato. Noi vorremmo continuare con esperienze di questo genere, ovviamente in un ambito in cui ciò che si fa riesca a destare un interesse in grado di dar continuità alle iniziative che si prendono.

### **Intervento dal pubblico**

Io volevo fare una domanda, mi chiamo Sabrina Vannucchi, frequento l'ultimo anno del liceo classico a Lucca e volevo rivolgere una domanda al sindaco Tamburini riguardo al Palazzo al Museo Nazionale di Palazzo Mansi. L'anno scorso abbiamo fatto un progetto sulla valorizzazione dei musei e abbiamo appunto visitato alcuni musei di Lucca tra cui anche i due musei nazionali e in particolare Palazzo Mansi: qui abbiamo riscontrato che ha un grandissimo patrimonio che però viene valorizzato in modo minimale. La mia domanda è: come possono le istituzioni locali e non investire e supportare il museo?

### **Intervento di Alessandro Tambellini**

Ha citato Palazzo Mansi che è un Museo nazionale, l'altro è Villa Guinigi. La storia di Palazzo Mansi è la quella di un palazzo che è appartenuto alla famiglia Mansi. I musei nazionali hanno un loro regime amministrativo, appartengono allo Stato, non sono musei locali. Io per esempio le posso dire che sono molto critico riguardo al museo di Villa Guinigi perché è una bella raccolta di cose antiche, ma chi lo visita vede che lì dentro manca un'anima, manca un circuito fatto di esperienze. La raccolta di cose antiche di per sé non basta a fare di un luogo un museo, è necessario che in quel museo entri la passione di un curatore, la passione di chi si mette all'interno di quelle cose e sa costruire su di esse una storia, integrarle con un racconto di esperienze.

Questo è il dato di fatto. Migliore è Palazzo Mansi perché è stato un palazzo vissuto e abitato. L'alcova barocca di Palazzo Mansi già di per sé parla della vita di quella famiglia. La quadreria andrebbe rivisitata e andrebbe rivissuta potentemente perché altrimenti anche in questi casi si hanno delle collezioni di opere interessanti che tuttavia rimangono semplicemente interessanti. Bisogna che quei musei stiano aperti e siano

rivisitati costruendo attorno a quelle opere un circuito di esperienze e comunicazione in modo tale che le opere possano avere interlocuzione con chi le guarda e che l'osservazione dell'opera sia capace di suscitare delle emozioni che fanno sì che uno ritrovi in quell'opera parte di se stesso.

### **Intervento dal pubblico**

Buongiorno, sono Pietro Paradossi, uno studente del liceo classico Machiavelli all'ultimo anno e volevo rivolgere una domanda al dottor Profumo: quali programmi hanno secondo lei le università e quindi il mondo universitario per creare nuovi ruoli professionali in grado di comunicare l'arte attraverso le nuove tecnologie? Secondo lei c'è la volontà politica di investire su questo?

### **Intervento di Francesco Profumo**

Io credo che in questo momento ci sia una profonda riflessione su quelle che sono le competenze che sono necessarie per gestire un museo moderno come quello di cui abbiamo parlato questa sera. La tradizione nel nostro Paese è prevalentemente di avere operatori all'interno dei musei che hanno una base di storia dell'arte. Oggi i musei diventano delle vere imprese culturali, quindi un primo grande tema è quello della capacità di gestione degli operatori culturali di ciò che non è naturalmente parte della loro formazione. Questo è un problema importante per il Ministero che in questo momento si trova ad avere una grande opportunità come quella dell'autonomia dei musei e nello stesso tempo non ha professionalità perché questo possa essere realizzato. Quindi c'è un doppio percorso, un percorso di riqualificazione del personale dal Ministero e poi una nuova filiera di formazione per gli studenti. Su questo tema c'è un'offerta non ancora così vasta, ma che alcune università hanno messo in atto.

Un tema diverso è quello sulla comunicazione dei progetti culturali che naturalmente hanno intrinsecamente la possibilità di essere multicanale. Pensiamo al fatto che attraverso internet per esempio è possibile fare percorsi o la possibilità di avere un pre-accesso ai musei che dunque diventano luoghi aperti. E' necessaria una nuova offerta formativa che consenta di creare le competenze per giovani che abbiano questo tipo di volontà di inserirsi all'interno di questo patrimonio, quindi in generale possiamo dire che c'è una fase evolutiva dal punto di vista delle attività di formazione delle nostre università per dare una risposta a queste nuove esigenze che sono state determinate, da una parte dall'autonomia dei musei, e dall'altra parte dal fatto che i musei diventano sempre di più luoghi non solo destinati alla conservazione.

### **Intervento dal pubblico**

Buonasera, se è possibile vorrei fare una domanda al presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, io sono Clara Lanzetta, studio medicina e chirurgia all'Università di Pisa e da circa due anni collaboro con il Club giovani Unesco di Lucca.

Nel settembre 2017 con alcuni studenti dell'Università di Pisa, in collaborazione con il capo del Centro interdipartimentale per la formazione dell'Università di Pisa e con la riserva naturale del Parco di San Rossore, abbiamo partecipato al primo Forum per i

giovani, Mab Unesco. Ecco, io vorrei continuare questa esperienza sul nostro territorio. Per esempio né a Pisa né a Lucca è presente una cartellonistica di questo importante riconoscimento che è dato dall'Unesco ai nostri territori.

In questo senso, noi giovani possiamo realizzare un progetto alla luce di quanto abbiamo imparato da questa esperienza?

### **Intervento di Marcello Bertocchini**

La Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca ha dedicato e sta dedicando ogni anno risorse soprattutto nell'ambito della ricerca e quindi lei può sicuramente avanzare domanda. Per ottenere finanziamenti dalla Fondazione bisogna fare dei passaggi burocratici. Deve ovviamente avere determinate caratteristiche e vediamo se e come possiamo mettere in atto il progetto. L'attenzione da parte della Fondazione su questi temi c'è sempre stata e ci sarà senz'altro, in particolare poi per quanto riguarda i progetti che coinvolgono i giovani.

Se non ci sono altre domande allora a questo punto io direi di ripassare il microfono a dottor Scognamiglio per la chiusura definitiva di questo incontro ringraziando naturalmente ancora una volta per l'opportunità che ci è stata data i ragazzi hanno fatto domande interessanti estremamente e qualificate quindi davvero ancora grazie a voi e ai vostri docenti ti lascio il microfono.

### **Gaetano Scognamiglio**

Io volevo approfittare un altro minuto della presenza del Presidente Profumo e del segretario generale della CEI, in particolare al Presidente Profumo volevo domandare se le fondazioni nel panorama nazionale hanno programmi specifici per avvicinare i giovani alla fruizione del patrimonio culturale e se crede ci sia la possibilità che nascano programmi di questo genere.

### **Intervento di Francesco Profumo**

Le Fondazioni hanno una profonda autonomia che rivendicano con estrema concretezza, quindi, dal punto di vista nazionale, la risposta è no, mentre dal punto di vista dei programmi giovanili promossi dalle singole fondazioni, la risposta è certamente sì. Un tema di questo genere potrebbe essere riportato all'interno di una delle commissioni dell'ACRI.

Noi abbiamo una decina di Commissioni tra le quali una che si occupa proprio di cultura. Il presidente è il professor Cammelli che è un professore dell'Università di Bologna molto bravo, dunque se ritenete che potrebbe essere un tema interessante, i ragazzi potrebbero scrivermi e io trasferisco i messaggi al Professore in modo tale che si possa lanciare un programma nazionale e le singole fondazioni possano attivare programmi in questa direzione.

Ci sono esperienze che in questi anni hanno visto un'azione intensa di confronto e dialogo con i giovani attraverso il rapporto con la scuola. Sono nate diverse associazioni

di volontariato che si sono legate particolarmente alle Diocesi e che oltre a mettere in campo dei programmi formativi per la conoscenza del patrimonio hanno anche reso possibile una maggiore apertura delle chiese attraverso un volontariato che in qualche modo si forma anche alla conoscenza di questo patrimonio e che lavora per un servizio che è di accoglienza rispetto a coloro che fruiscono di questo patrimonio. Bene facciamo fare un saluto a finale al Sindaco.

### **Intervento del Alessandro Tambellini**

Per tirare alcune conclusioni, il patrimonio culturale è un elemento identitario. L'identità, tuttavia, deve essere messa a confronto con altre identità. Il fatto di aver sedimentato un patrimonio consente di metterci a paragone con gli altri su un piano di parità e reciprocità. Questo è il primo elemento essenziale di cui abbiamo parlato: il patrimonio culturale appartiene ad un'intera comunità e dall'intera comunità deve essere custodito. Il percorso scolastico è un percorso essenziale affinché si prenda consapevolezza di ciò che rappresenta il valore del patrimonio culturale che può divenire impresa. Tutta l'opera deve essere ben fatta perché sbagliare un restauro significa molto spesso sciupare un'opera. Il museo può diventare elemento di impresa culturale, ovvero strumento per l'acquisizione di nuove professionalità e soprattutto per creare una dimensione imprenditoriale che può diventare un motore per la creazione di nuovo lavoro, di nuova attività e di nuova ricchezza.

Bisogna avere molta oculatezza nell'uso di ciò che abbiamo, questo è un altro elemento di fondo. L'altro fattore è un elemento educativo: dobbiamo imparare a guardare l'opera d'arte come un confronto con il nostro spazio interiore e cercare nell'opera d'arte un momento di esaltazione di un'esperienza a tutti i livelli, come se il Caravaggio fosse l'esplicitazione di una colpa. Se cominciamo a misurarci in termini esistenziali con l'opera d'arte e col nostro patrimonio culturale sicuramente il futuro sarà radioso.

Bene grazie ancora a tutti, vi lasciamo liberi. Grazie.

## **WS2 | FORMAZIONE, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, PROMOZIONE DEL SISTEMA CULTURALE: POLITICHE ED ESPERIENZA A CONFRONTO**

*In collaborazione con Fondazione Scuola Beni Attività Culturali.*

### **Intervento di apertura, Carla Di Francesco<sup>22</sup>**

Grazie Francesca Velani per la presentazione e l'ospitalità e grazie, naturalmente, a tutti coloro che intervengono in particolare alla viceministro Emanuela Claudia Del Re e a tutto il pubblico e i relatori che hanno voluto accettare questo invito a nome della Fondazione Scuola dei Beni e delle attività culturali. Credo sia giusto in questo momento fare un piccolo riassunto di storia di questa scuola, perché è una realtà molto giovane nata proprio come fondazione di partecipazione, ma tutta finanziata dal Ministero dei beni e delle attività culturali, con un decreto ministeriale del 2016 ha elaborato per diverso tempo tutte le sue strategie e i corsi, i quali sono iniziati dal primo ottobre dello scorso anno con quello che è il corso scuola del patrimonio, che ha messo in campo, scelti fra 400 candidati già laureati e diplomati o specializzati fra i tecnici dell'area della cultura, 18 allievi che sono stati avviati al corso "Scuola del patrimonio", che in questi giorni sono passati al loro secondo anno di corso. Un secondo anno che li professionalizza e che dopo tanti anni di studio fa compiere a loro il progetto e il loro anno, tutto rivolto alla applicazione effettiva, in siti, in luoghi della cultura, in musei, in parchi archeologici o comunque in realtà di lavoro. Posso dire che questo corso è stato elaborato e messo in campo nel primo momento di pensiero, da Maria Luisa Catoni, il primo direttore della scuola, insieme al consiglio scientifico e al gruppo di funzionari della Fondazione, ma nel corso dell'anno 2018-2019, siamo cresciuti e abbiamo cominciato a dare attuazione anche a tutte le altre parti che lo Statuto ci assegna come missione della scuola; in particolare, vorrei indicarvi, quello che è il corso Scuola Internazionale, di cui parlerà però successivamente nel dettaglio il coordinatore generale della scuola, Marcello Minuti. La scuola in questo compito di alta formazione vede anche delle altre linee che caratterizzano la sua missione, cioè, la formazione, che noi chiamiamo interna e continua, che è rivolta sia ai funzionari del Ministero, ma più in generale, ai funzionari di tutto il sistema dei beni culturali italiani. Capite che il lavoro in quest'anno è stato molto intenso e ha anche una linea di azione che è quella della ricerca, naturalmente sempre applicata ai temi trasversali della gestione del patrimonio. Oggi ci riuniamo in un momento di riflessione sul ruolo della formazione per gli operatori culturali come strumento di promozione del sistema culturale italiano, come mezzo di cooperazione allo sviluppo. Questo è un tema che ci rende particolarmente felici di aver varato il corso che partirà il prossimo novembre; quello che abbiamo raggiunto ha bisogno ancora di molta riflessione, per cui abbiamo chiamato appunto i relatori che dopo ascolterete a compiere insieme a noi un momento di pensiero su quello che può

---

<sup>22</sup> Direttore Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali.

essere il futuro di questa parte internazionale del lavoro della scuola. Del resto la cooperazione internazionale e il lavoro verso gli istituti culturali e comunque gli altri Stati è un pezzo della diplomazia culturale, lo stesso Ministro nella sua audizione alle commissioni Cultura della Camera e del Senato ha fortemente ribadito come elemento fondamentale della politica italiana nella cultura.

### **Intervento di Emanuela Claudia Del Re<sup>23</sup>**

Sono felicissima di essere qui a condividere con voi una riflessione nell'ambito di questa iniziativa di altissimo profilo e lo dico con estrema serietà, perché sono abituata a dare alle parole, che sono state appena dette e che ricorreranno nel corso del pomeriggio, un'importanza fondamentale.

Ho avuto il privilegio di crescere in una famiglia estremamente sensibile alla cultura, per cui ho imparato a commuovermi davanti a un Botticelli, come a un pezzo d'arte africana fin da molto piccola e questo mi ha aiutato nella vita, ma mi ha anche creato un'infinità di problemi psicologici da adulta. Quando ho lavorato nelle zone di conflitto per tanti anni, in cui il rapporto col bello, con l'arte, col patrimonio culturale è un rapporto, purtroppo ancora in gran parte del mondo, conflittuale, addirittura si verifica un'assenza totale di bello ed è una sofferenza quasi fisica, per non parlare delle sofferenze che si provano quando, addirittura, si assiste alla distruzione di beni culturali e allo svilimento totale dell'importanza di questi beni, quindi è chiaro che essere qui per me, a Lucca, in un luogo così meraviglioso, che tra l'altro rappresenta la sintesi della capacità di una comunità di darsi un'organizzazione e di darsi anche un senso morale estetico nell'esistenza, è un'occasione veramente da prendere con grande serietà, non soltanto con l'entusiasmo di dare inizio a questo nuovo corso che riguarda la scuola, ma anche proprio con la solennità che merita una riflessione su questi temi. La questione del patrimonio culturale è assolutamente coerente con la nostra tradizione, noi abbiamo una tradizione che portiamo nel mondo, non a caso è qui presente il Ministero degli esteri, perché il Ministero degli esteri si fa portatore di un certo tipo di valori e soprattutto fornisce anche dei veicoli sui quali possiamo muovere queste strategie che ci permettono poi di condividere, abbiamo parlato di cooperazione internazionale che sta diventando una riflessione comune; non esiste sviluppo se non condiviso, esiste sviluppo soltanto con dei veri partner, non esistono beneficiari e donatori oramai, ma piuttosto progetti comuni che tra l'altro portano a uno sviluppo che beneficia tutti, quindi è chiaro che questa idea di promuovere la cultura è una priorità della politica estera italiana. Noi siamo in linea, peraltro, con l'agenda europea per la cultura; va detto che questa agenda, che è stata adottata nel maggio del 2018, promuove appunto un sistema culturale, c'è una frase che dice: "sfruttare il potere della cultura per la coesione sociale e il benessere"; sfruttare non è sempre una bella parola, ma in questo caso invece ha un'accezione positiva, nel senso che, bisogna rendersi conto che abbiamo

---

<sup>23</sup>Vice Ministra, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione.

qualcosa su cui far conto e che naturalmente questo può portare ad un benessere collettivo, senso di collettività che, purtroppo, in molti paesi del mondo ancora non esiste.

Come si fa però a sostenere tutto questo, fare in modo che i nostri interventi diventino veramente qualcosa che dura nel tempo? Questa è la vera sfida del momento, certamente, bisogna sostenere la creatività, sostenere le relazioni culturali internazionali, creare reti di conoscenza; per questo l'iniziativa e l'impegno della Fondazione della Scuola dei Beni culturali, con il suo programma, assume un valore veramente significativo importante e tutto questo promuove l'Italia, non solo, come leader nel settore perché abbiamo l'esperienza, abbiamo il patrimonio, abbiamo l'interiorizzazione di tutto questo, ma certamente, valorizza anche poi il nostro modo di intendere il concetto di rete, di partecipazione e di presenza del patrimonio culturale nella vita di tutti noi. Sappiamo che l'Italia è uno dei Paesi che ha il maggior numero di siti iscritti nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco, ben 55, ma ce lo siamo guadagnato, non ci è stato di certo regalato e per questo motivo siamo capaci anche di trasfondere questa nostra esperienza agli altri e diventa questa anche una responsabilità di avere appreso questa grande capacità di dare un valore sociale al patrimonio culturale.

Il mondo, peraltro, è interconnesso, non possiamo più pensare solo a noi stessi, siamo tutti interconnessi e per questo motivo, la scuola ha interiorizzato questo concetto, perché si muoveva nel Mediterraneo e io mi sono permessa di aggiungere anche l'Etiopia in questo contesto perché, alcuni Paesi che si affacciano in questo momento al concetto più concreto di patrimonio culturale, cercando di fare delle operazioni di preservazione hanno bisogno comunque di confrontarsi con chi ha più esperienza quindi sono molto felice di sapere che questi due funzionari del Ministero parteciperanno. Chiaramente noi dobbiamo pensare a condividere ed a sostenere.

Vorrei ricordarvi che oltre al patrimonio culturale, l'Italia è un Paese che dà molto, viene detto poco questo e a me dispiace perché non ci rappresentiamo mai con quella positività che meritiamo; siamo un Paese estremamente generoso su tutti i fronti; sosteniamo un'infinità di progetti che riguardano l'archeologia, per esempio, in questo siamo "Champions", questa parola sintetizza l'idea della competizione, l'idea di riuscire a vincere una gara, di riuscire ad affermarsi e anche l'entusiasmo del partecipare ad una gara, siamo Champions da sostenere 196 missioni archeologiche nel mondo solo nel 2019.

Per l'Italia la cultura è il quarto pilastro dello sviluppo sostenibile e naturalmente si poggia su tutta una serie di cose; non dimentichiamo anche l'aspetto industriale, l'aspetto imprenditoriale; noi abbiamo un turismo sostenibile che va anche all'industria del turismo, che non è un fatto secondario, perché sappiamo perfettamente che, per esempio, in Etiopia poter contare sul sito di Axum è un fatto molto importante perché si fa leva su qualcosa che tra l'altro produce una vera e propria qualità, perché, parliamoci chiaro, anche i cosiddetti paesi terzi in realtà non si vogliono svendere, vogliono semmai avere un luogo importante nel mondo e fare in modo che venga loro riconosciuta la qualità della loro presenza sul piano globale.

Diciamo che il binomio, stabilità e sicurezza, accostato a cultura e sviluppo, ovviamente è trasversale a tutti gli obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite; per questo che noi siamo così attenti perché l'Italia ha sposato fortemente questa causa e ovviamente vuole impegnarsi al massimo su questo fronte. L'Italia con l'Unesco, per esempio, condivide una strategia la strategia della cultura per lo sviluppo sostenibile ed è per questo che si concentra in particolare sulle industrie culturali; è stato fatto recentemente, il quarto Forum mondiale Unesco sulle industrie culturali legate al cibo, altro elemento importantissimo per l'Italia, che sta diventando un modello replicabile nel mondo, ed è stata adottata la Dichiarazione di Parma sulla cultura, il cibo e lo sviluppo sostenibile; questo è uno degli esempi perché, naturalmente, il panorama è molto vasto.

Raggiungere gli SDG cioè, i Sustainable Development Goals, non dipende soltanto da questioni economiche, ma riguarda proprio un sistema integrato che prevede un'economia che si sposi anche con le filiere culturali e quindi diventi un sistema in cui tutto marcia in una stessa direzione, dando valore a ciascuna componente per poter fare in modo che l'Italia possa effettivamente affermarsi sul piano globale; ma non in modo aggressivo, si deve affermare attraverso degli strumenti di soft power, in cui noi crediamo profondamente, i quali ci permettono di entrare nella cultura anche di altri Paesi come riconoscimento meritato. Non a caso noi sappiamo perfettamente che, il modello del Ministero degli Esteri "vivere all'italiana", vivere all'italiana non vuol dire soltanto mangiare spaghetti e pizza, ma non è neanche indossare abiti alla moda, vivere all'italiana vuol dire avere alle spalle una tradizione antica; un certo modo di vedere la vita, un certo modo di essere abituati a guardarsi intorno.

In questo momento stiamo riflettendo su come aiutare; abbiamo qui la dottoressa Binacchi che è stata con me in una riunione in cui stavamo pensando, appunto, di contribuire anche allo sviluppo del museo della civilizzazione noir di Dakar al quale io vorrei che l'Italia partecipasse fortemente, perché abbiamo una tradizione africanistica straordinaria che abbiamo perso nel tempo e non si capisce per quale motivo, ma va recuperata.

Per avvicinarmi a quella conclusione è chiaro che dobbiamo ragionare in termini di sostenibilità, e la sostenibilità chi ce la dà? Ce la danno le nuove generazioni, io non voglio svilire il senso acquisito dalle nuove generazioni del concetto di bello, del concetto di emozione; io credo che, anzi, poiché la società si adatta, si evolve, ci sia una nuova interpretazione di questi termini e noi possiamo apprendere moltissimo da questo nuovo modo di vedere le leggi delle nuove generazioni; io imparo ogni giorno dai miei figli e viceversa; bisogna puntare proprio sul fatto che persiste soprattutto nel contesto italiano questo senso dell'emozione vera del rispetto della tradizione del riuscire a coniugare innovazione, qualità e anche senso del passato, insieme alla proiezione nel futuro. Tutto questo è fondamentale e possiamo farlo diventare un nostro veicolo per il futuro. Quindi, viva questa scuola, viva l'iniziativa che abbiamo, viva chi la sostiene e viva tutti noi che ci crediamo profondamente e che ci facciamo ambasciatori di un modo di vedere come questo, che ci fa leader nel mondo; grazie.

## **Intervento di apertura, Marcello Minuti<sup>24</sup>**

La nostra Fondazione è giovane, nasce da poco, è un nuovo soggetto che si inserisce in un sistema di soggetti e attività complesso, in cui esistono le scuole di specializzazione, in cui esistono le università, in cui ci sono le scuole di formazione del Ministero e quindi vi confesso che per noi ogni occasione è buona per spiegare, un pochino meglio, dove ci collochiamo in questo sistema.

Riprendendo una frase importante del nostro Statuto: “Noi nasciamo con lo scopo di sviluppare le risorse umane e la conoscenza nell’ambito delle competenze del Ministero”; ho sottolineato competenze del Ministero perché questa accezione implica due conseguenze; la prima è che noi ci rivolgiamo a un sistema in cui il numero degli attori negli ultimi vent’anni, da quando cioè si è passati a un paradigma di tutela, a un paradigma di tutela e valorizzazione, promozione, sviluppo, partecipazione, gestione; ha visto naturalmente un proliferarsi di soggetti: pubblici, privati, terzo settore e gruppi organizzati, quindi è cresciuto fortemente il numero dei soggetti di questa rete, primo dato, e il secondo è che man mano che cresceva il numero di soggetti, crescevano il numero di discipline e di approcci disciplinari che si avvicinavano al patrimonio fino a vent’anni fa, ci si stupiva di sentire un economista della cultura, oggi non ci si stupisce più e quindi si sono moltiplicate il numero di discipline, quindi le mappe cognitive si avvicinano al patrimonio; questo ha creato una rete importantissima e quando oggi si parla di connessioni, che è il punto a cui vorrei arrivare, si parla di qualcosa di molto concreto è qualcosa che noi abbiamo puntato dritto come il punto esatto del nostro lavoro, cioè noi cerchiamo di fare esattamente questo lavoro; non siamo una scuola verticale quindi non insegniamo una materia specifica, ma abbiamo un approccio che cerca di lavorare sui flussi di questa rete, che ripeto è una rete complicata, che man mano che si va avanti aumentano il numero di soggetti, di istanze, di discipline e cerchiamo quindi di affrontare questo con un approccio trasversale e multidisciplinare; una volta si diceva bisogna che gli architetti sappiano parlare con gli storici dell’arte; oggi non è più tanto questo il problema; oggi il problema è creare una loro cultura cioè che sappiano navigare tra tutte queste discipline, quindi per noi la gestione dei beni culturali è la gestione della complessità cioè la gestione di saper avere una visione d’insieme tra tutti questi nodi di questa complicata rete.

Come lo facciamo? Voglio collocare il nostro impegno a livello internazionale.

Come vedete nel nostro piano di attività ci sono tre linee principali: la ricerca; che è una ricerca di tipo applicato e quindi non ci vogliamo sostituire a chi egregiamente fa attività di ricerca, ma facciamo una ricerca applicata, che è un pezzo della ricerca che cerca di dare risposte più concrete a problemi, più o meno, contingenti espressi dai soggetti del patrimonio.

---

<sup>24</sup> Coordinatore Generale, Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali.

Lavoriamo su un'area che chiamiamo sviluppo competenze, perché la formazione riduce la questione a un approccio tipico di aula, oggi invece per lavorare su queste competenze c'è un problema di conoscenze tecniche ma, anche, molto di capacità, molto di attitudini, molto di soft-skills e quindi qua noi lavoriamo con le nostre attività e poi un'attività di divulgazione; cioè facciamo un'attività di disseminazione dei temi che affrontiamo e lo facciamo, a livello nazionale, quindi abbiamo un piano delle ricerche in corso, il corso scuola del patrimonio; abbiamo distribuito un piccolo report di avanzamento delle nostre attività quindi c'è chi è curioso può leggerlo.

Il progetto ha una sua fisionomia, che deriva da alcuni valori che noi ci siamo dati; partendo da quelli che per noi sono i valori fondanti della nostra offerta formativa, in questo caso, le connessioni, le trasversalità, il tema della gestione, e ci siamo dati tre grandi valori; il primo è che fosse un corso in cui ci fosse uno "skill sharing", cioè un confronto tra pari, perché altrimenti i processi di cambiamento sono sempre molto difficili se questo non avviene; secondo, che fosse incentrato sulla gestione della complessità che caratterizza, come ho provato a dire, il tema della gestione e quindi l'utilizzo di casi, esperienze da far vedere la complessità dei problemi, non insegnare tecniche specifiche che siano di restauro o management; soprattutto con progettato.

Con questo corso intercettiamo anche tre grandi obiettivi che fanno, se volete, capo a varie Istituzioni, intanto noi cerchiamo di fare promozione e internazionalizzazione del sistema culturale italiano vedrete dal modello che abbiamo immaginato, che ambisce a creare dei seguiti nel sistema culturale italiano perché la nostra missione come scuola, è diretta emanazione del Ministero dei Beni Culturali e quindi il nostro primo obiettivo è quello di internazionalizzare aiutare meglio gli operatori italiani a fare da tutela alla valorizzazione ma anche, gli obiettivi di cooperazione allo sviluppo e degli obiettivi di sviluppo di competenze anche dei nostri operatori, speriamo che anche i nostri possano acquisire competenze e siamo sicuri che questo avverrà.

Veniamo al corso, una piccola nota, ogni anno si è deciso che il corso avrà un'area geografica di riferimento e un tema; l'edizione inaugurale riguarda l'area del Mediterraneo; si sono citate le missioni archeologiche. Il tema di quest'anno è l'archeologia, quindi la gestione dei parchi archeologici, dei musei archeologici e poi si è aggiunto su invito del Ministero piacere l'Etiopia come Paese associato.

Verranno 21 professionisti, che sono esperti del sistema del patrimonio archeologico da questi Paesi, che ora vedremo, non c'è stato un bando di candidatura ma sono stati fatti accordi bilaterali; qui c'è stato uno straordinario impegno del Ministero degli Esteri con l'ambasciatore Massimo Riccardo, il nostro ambasciatore presso l'Unesco, che ci ha fatto parlare con i vari rappresentanti dei paesi invitati e all'Unesco che hanno guidato la selezione per i ventuno posti che erano disponibili; tutto questo ha permesso di costruire un gruppo particolarmente buono dal punto di vista dell'equilibrio.

Verranno Funzionari di da tutti i Paesi invitati cioè: Egitto, Iraq, Libano, Libia, Palestina, Tunisia, Israele Giordania, Marocco e Turchia oltre due etiopi.

Volevo mettere l'accento sull'idea che è stato un corso co progettato; nella fase di selezione abbiamo chiesto ai partecipanti di presentare un formulario, con il quale esplicitassero un problema che loro vivono nella gestione dei loro siti, nei loro uffici;

quindi la scelta non è stata nome e cognome, ma ciascuno ha dovuto raccontare perché veniva in Italia e quindi qual è il problema che tentava di affrontare attraverso la partecipazione, l'abbiamo chiamata domanda di innovazione gestionale, ma capite bene che il tema "gestione", è talmente ampio che si rischiava di fare qualcosa di troppo astratto e abbiamo fatto un'associazione uno a uno dei nostri candidati all'interno delle istituzioni per la parte find work.

Come funziona il corso? Il corso è lungo, sono cinque mesi; è gratuito per tutti e si sviluppa in tre parti, la prima, è un modulo comune che avviene a Roma dal 6 novembre al 18 dicembre quindi sono circa 45 giorni di lavoro, poi c'è una pausa "natalizia"; poi avremo un periodo di due mesi e mezzo di fidwork, quindi ognuno di questi partecipanti andrà in una rete del gestore del patrimonio culturale e archeologico italiana, ed infine torneranno a Roma una settimana a discutere i progetti che hanno sviluppato in risposta alla loro domanda di innovazione e l'ultima settimana ci sarà anche un seminario finale.

I temi sono principalmente legati a: conoscenza del patrimonio archeologico, tecnologie applicate e sviluppo socio-economico. Ma come funzionano i tre blocchi del progetto?

Il modulo comune come vedrete ha diverse e articolate attività, non è un corso di formazione diretto e quindi avremo un'attività di scambio tra i partecipanti, i primi tre giorni verranno dedicati a uno scambio informativo tra di loro. Avremo delle visite di studio e saranno coinvolte le istituzioni romane, quindi si andrà al Colosseo per cercare di capire i problemi che il esso vive da un punto di vista della sua gestione; in aula non si terranno lezioni ma testimonianze di alcuni dei più importanti musei italiani e non italiani.

Faremo delle giornate laboratoriali, quindi si andrà in delle istituzioni specializzate su alcuni temi; poi avremo delle lezioni che saranno fatte sul modello delle nostre classi aperte quindi da persone di particolare autorevolezza sui loro temi.

Finito questo primo periodo, le persone avranno tre settimane di intervallo e torneranno il 13 gennaio, verranno smistate in varie istituzioni in tutta Italia, in questo periodo svilupperanno il loro progetto e poi torneranno a Roma, l'ultima settimana, per il seminario finale a cui stiamo invitando i vari altri rappresentanti politici di tutti i Paesi.

L'ultima è sui risultati che noi ci attendiamo, per noi sono molto importanti i seguiti perché noi come Fondazione abbiamo un obiettivo strategico, che è l'internazionalizzazione del sistema quindi per noi tutto questo funziona se poi stratifica dei seguiti e quindi immaginiamo la creazione di una rete multilaterale a livello internazionale per futuri progetti, per scambio informativo, per altre iniziative che noi andremo a sviluppare, ma anche e forse soprattutto speriamo che questo sia l'inizio per il rafforzamento dei rapporti tra le istituzioni italiane e questi Paesi. I ringraziamenti sono doverosi e sono molto sinceri vanno ovviamente al Ministero per i Beni culturali, Rosanna Binacchi, che ha seguito come segretario generale anche come ufficio del consigliere diplomatico, il Ministero degli affari esteri sia la DG cooperazione allo sviluppo sia la DG promozione del sistema Paese e la nostra delegazione all'Unesco, un altro partner fondamentale per noi, e devo ringraziare anche la società che ha fatto un'erogazione liberale che ha permesso il finanziamento degli etiopi, grazie.

## ***Tavola Rotonda***

### **Intervento di Mauro Marsili<sup>25</sup>**

Grazie a tutti,

saluto con particolare affetto la viceministra Del Re, che ha già dato una panoramica completa e nitida di quello che il Ministero degli Affari Esteri sta facendo e ha in programma di fare, a proposito di questa importante materia, la cooperazione e lo sviluppo nel settore culturale.

La domanda da cui si parte è: perché preservare il patrimonio culturale è importante per lo sviluppo internazionale? La cultura è una componente essenziale, è un elemento chiave dello sviluppo sostenibile; il patrimonio culturale è il DNA di un popolo è un fattore identitario, la cultura è un valore che coinvolge le comunità locali e dà modo anche alle fasce più vulnerabili della popolazione di partecipare appieno alla vita sociale e culturale del proprio paese, inoltre, quelle culturali, sono attività che nei Paesi partner possono contribuire alla riduzione della povertà in quanto catalizzatore di crescita, occupazione e sviluppo locale.

Il patrimonio culturale può offrire soluzioni; per la prevenzione dei conflitti, per favorire processi di riconciliazione, per promuovere un dialogo e il rispetto reciproco su una base di comprensione e armonia. Sappiamo tutti, purtroppo, che i siti del patrimonio culturale: i musei, le biblioteche; sono sempre più vittime collaterali dei disastri naturali e dei conflitti armati; vediamo in Afghanistan, in Medio Oriente, in Africa, ci ha spinti come DGCS, come Ministero Affari Esteri, come cooperazione italiana a rafforzare l'azione della nostra cooperazione unendoci all'impegno internazionale per la tutela dei patrimoni culturali, la prevenzione dei saccheggi di opere d'arte e il loro traffico illecito; è senz'altro un dovere della comunità internazionale aiutare ogni Paese a proteggere le radici identitarie, come contributo primordiale al dialogo e rispetto reciproco. L'Italia annette da sempre la più grande attenzione alla protezione alla conservazione del patrimonio culturale, nelle numerose iniziative di cooperazione che svolge in tanti Paesi partner.

Come Italia abbiamo un indiscusso vantaggio comparativo rispetto a tanti altri Paesi che operano in questo settore; l'Italia è sempre leader nel promuovere e gestire programmi di protezione e conservazione del patrimonio culturale, in ogni parte del mondo l'Italia ha un bagaglio secolare di esperienze, conoscenze e metodologie di intervento che altri Paesi non hanno nella mia più che trentennale carriera ho potuto toccare con mano questo vantaggio comparato che si traduce in un autentico prestigio di cui godiamo a livello mondiale. Italia e cultura sono un binomio inscindibile riconosciuto e ammirato da ogni Paese, si tratta di un punto di forza, a cui si accompagna un incessante impegno

---

<sup>25</sup> Capo dell'Ufficio II-Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

internazionale nell'aiutare quelle comunità che vedono minacciato il proprio patrimonio culturale e artistico e con ciò le proprie radici più profonde. Il quadro internazionale in cui entro cui ci si muove in questo settore è chiaro e definito in ambito UNESCO vi sono almeno sei convenzioni dedicate alla tutela del settore culturale, nel più ampio quadro delle Nazioni Unite vi sono risoluzioni che concernono la protezione e conservazione del patrimonio culturale in ambito europeo è stato ricordato anche se ha fatto un'agenzia per anni di attività e di azione culturale è un argomento della più stringente attualità voglio ricordare che proprio recentemente a New York è stato affermato con vigore: la deliberata distruzione dei patrimoni culturali è un crimine di guerra; è diventata una tattica bellica mirata a corrodere a lungo termine le comunità territoriali in una strategia di pulizia culturale e per questo continua così questo con questa frase e per questo che la difesa del patrimonio culturale è ben più che una questione culturale è un impegno imperativo inseparabile della difesa delle vite umane.

Per parte nostra l'Italia ha elaborato, già nel 2013, delle linee guida per la cooperazione italiana nel settore del patrimonio culturale in linea con quanto stabilito a livello internazionale, forse sarebbe anche il caso di rinnovare queste linee guida e occasioni di riflessione come questo possono dare spunti interessanti per rinnovare e aggiornare. Come è stato sancito nell'agenda venti-trenta o nel consenso europeo o nell'agenda culturale europea, quali sono i nostri punti prioritari in questo settore: primo, sfruttare le potenzialità della cultura, per favorire uno sviluppo sociale ed economico sostenibile, la cultura è fonte di crescita, occupazione, creatività e innovazione e promuove i valori dell'identità e dell'appartenenza a una comunità; secondo, rafforzare il dialogo interculturale e interreligioso il dialogo interculturale e favorisce la comprensione all'interno di una società e tra società diverse contribuisce a riconoscere il valore della diversità culturale a promuovere il rispetto dei diritti umani ed è un veicolo di pace; terzo, accrescere la consapevolezza e la comprensione dell'importanza del patrimonio culturale materiale e immateriale anche attraverso la formazione di politiche per la protezione e la valorizzazione di esso, qui mi riferisco alla gestione del patrimonio culturale naturale alla valorizzazione del territorio o un migliore utilizzo delle risorse ambientali mi riferisco anche al rispetto dell'autenticità socio culturale delle comunità locali all'importanza di tutelare il loro patrimonio di vita di storia e di cultura all'opportunità di offrire benefici sociali ed economici equamente distribuiti tra cui occupazione stabile possibilità di conseguire un reddito accesso ai servizi sociali tutto ciò in piena adesione e pieno rispetto all'obiettivo di sviluppo sostenibile dell'agenda 2020-30 Carter al target e rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo come target fondamentale

L'impegno italiano in tale settore è ben presente nel documento triennale vigente e pienamente confermato in quello attualmente in fase di approvazione la salvaguardia del patrimonio culturale, intesa come motore di sviluppo economico e sociale rimane dunque una priorità di intervento; la cooperazione italiana intende rafforzare l'impegno per la salvaguardia del patrimonio culturale mettendo a disposizione formazione, sviluppo delle competenze e trasferimento di conoscenze; lo spettro degli ambiti di intervento è ampio includendo anche, il patrimonio culturale immateriale, le tradizioni, i saperi artigianali, le industrie culturali e creative, il turismo responsabile e sostenibile.

Tutto questo è solo teoria? No.

Un esempio concreto, dopo la distruzione del sito di Palmira in Siria, l'Italia si è fatta promotrice presso l'Unesco della proposta di inviare truppe, delle Nazioni Unite, nei siti culturali più minacciati del mondo, sono nati così i caschi blu per la cultura. In più l'Italia e UNESCO hanno firmato un accordo per la creazione della prima task force dedicata a tale problematica, chiamata: United for heritage; le task force si basano largamente sull'straordinario impegno del Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale; struttura di assoluta eccellenza, creata all'interno dell'Arma italiana dei Carabinieri, come noto, tale comando gode di un vastissimo prestigio internazionale, quale competente ed efficiente corpo militare dedicato alla protezione delle opere d'arte di tempo la task force United for heritage è chiamata a valutare i pericoli dei siti in difficoltà; sviluppando piani preventivi di emergenza, organizzando corsi di formazione per personale locale assicurando assistenza, per il trasferimento di opere d'arte in pericolo in siti di sicurezza, rafforzando misure anti-saccheggio e contro il traffico illecito di opere d'arte. Interessante ricordare cosa ha fatto la cooperazione italiana, e dove è intervenuta nel suo impegno per la protezione del patrimonio culturale; per esempio in Afghanistan.

In Afghanistan, noi siamo presenti dal 1957, per missioni archeologiche e culturali; abbiamo curato formazione di archeologi, tecnici specializzati, svolto ricerche nel territorio, realizzato conservazione degli importantissimi siti archeologici, la nostra attività, interrotta agli anni 70 per gli eventi bellici, ha ripreso nel 2002 nella provincia di Ghazni siamo intervenuti nella conservazione e valorizzazione del celebre minareto di Jan nella provincia di Gore e le finalità dichiarate abbiamo anche sostenuto la conservazione dei siti archeologici della valle di Bamiyan con i celebri, Buddha scolpito la roccia.

In Iraq, la cooperazione italiana ha cominciato ad intervenire nel 2003, il primo obiettivo è stato il restauro del Museo di Baghdad, riaperto nel 2008; è stato anche realizzato un museo virtuale che ripercorre la cultura mesopotamica dagli inizi sino alla fondazione di Baghdad nel 762 d.C.

Nel Kurdistan iracheno, si è intervenuti con il progetto archeologico di Ninive, guidato dall'Università di Udine, con l'obiettivo di ricostruire la formazione e trasformazione dell'aspetto culturale e naturale della Regione, con un approccio multidisciplinare legato alla gestione del patrimonio culturale e recupero e restauro di opere d'arte e la ricerca geo archeologica.

Il Libano ricordo il monumentale restauro degli affreschi di una tomba romana la città di Tiro ospitate nel museo nazionale di Beirut. I progetti per la valorizzazione dei siti archeologici di Baalbek, Tiro e Sidone e per il restauro del castello di Chaman nel Libano meridionale e poi in Giordania siti di Gerace Petra in Palestina dove la copresenza di la italiana guiderà il restauro della Basilica della Natività di Betlemme e la conservazione del sito archeologico di Gerico e ancora Egitto restauro del Museo di arte islamica, Mauritania le biblioteche del deserto, una cosa interessantissima importantissima per quel Paese.

Io fino a pochi mesi fa ero ambasciatore in Perù e posso dire che ho visto materialmente quanto l'Italia ha fatto per riscoprire portare alla luce un patrimonio culturale straordinario archeologico e abbiamo fondato insieme dei veri e propri musei, per ricordare la presenza dell'Impero Inca e anche pre-inca in tante regioni di quel meraviglioso Paese.

Quali sono le prospettive?

Io credo che in questo quadro la cooperazione italiana dovrà, da un lato, mantenere alta la tradizione consolidata affermatasi grazie alla capacità sperimentata nel trasferire le elevate competenze dei nostri tecnici in materia di conservazione e gestione del patrimonio culturale materiale e immateriale; dall'altro individuare nuove possibili forme di partenariato in questo campo, senza dimenticare quanto i paesi in via di sviluppo possono produrre e offrirci in tema di industrie culturali e creative, in particolare, l'artigianato di qualità; ritengo che in questo settore la cooperazione italiana potrà continuare a contribuire in modo esemplare.

Grazie ancora l'ottima iniziativa della Fondazione Scuola dei beni e attività culturali, per queste occasioni di incontro, di approfondimento e di scambio; tutte cose preziose per raggiungere la costante e aggiornata riflessione su temi cruciali come quello che oggi dibattiamo, grazie.

### ***Intervento di Maria Teresa Jaquinta***<sup>26</sup>

L'Italia ha avuto una particolare intuizione, negli anni Cinquanta, perché è stato un gruppo sparuto di esperti, dell'Istituto centrale del restauro, che hanno sottolineato l'importanza di avere un'organizzazione intergovernativa sulla conservazione restauro, che fosse in Italia. Hanno litigato con il popolo belga, con il popolo svizzero; fino a quando sono riusciti ad ottenere che questa organizzazione fosse a Rom, suggerirei al Ministero affari esteri di aggiungere anche questo elemento.

Nel tempo concetto di patrimonio culturale o di bene culturale che è diventato molto più complesso e come ha ricordato anche l'Ambasciatore Marsili sicuramente abbiamo delle convenzioni UNESCO ma le convenzioni UNESCO sono sviluppo di una discussione tra Paesi, in cui il concetto di patrimonio culturale è passato dalla concezione di monumento; al concetto di diversità culturale, al concetto di patrimonio immateriale, adesso tutto questo è diventato complesso, perché adesso facciamo parte di un'economia circolare e come mi diceva un esperto della cooperazione, che ricordo con molto affetto: "se non riusciamo a lavorare sul patrimonio culturale, non riusciamo nemmeno a controllare l'emigrazione.."; quindi è tutto collegato. Un aspetto è l'idea di avere un consumo sostenibile e produzione nell'ambito del patrimonio culturale, che significa lavorare sui materiali tradizionali.

---

<sup>26</sup>Liason Officer cooperation with italy, ICCROM.

Abbiamo un corso del patrimonio cultura, che è nato in Italia grazie al primo contributo, del 2010, da parte di un Giuseppe Proietti dell'epoca; che pensava che questa poteva essere una buona idea, infatti, dopo dieci anni è diventato un la flash una della SCIP attivisti dell'ICCROM che ci copiano in molti.

Siamo stati ad Haiti, in Nepal e quest'anno, questo corso, si terrà proprio a Roma e in qualche modo dovrà collegarsi con la scuola internazionale.

Altri corsi hanno come punto focale le regioni e la promozione di approcci centrati sulle comunità, sulle persone, ma allo stesso tempo legato sicuramente ad alcuni monumenti che conosciamo, ed a una ricerca, soprattutto con i Paesi dell'America Latina, per esempio, i trattamenti della conservazione della pietra. Di fatto è stato creato un corso proprio legato alle tecniche del patrimonio culturale locale.

il Mood Conservation tecnologico, è uno dei nostri corsi storici, io ho preso parte a questo corso nell'88 ed è diventato un tipo di iniziativa che ha permesso di fare un collegamento, un networking, più che una cooperazione, nord-sud tra la Norvegia, l'America Latina, il Cile.

Tutte le attività singole si compongono poi in programmi, per esempio, la questione dei giovani, questo è stato un elemento abbastanza importante nel programma Africa; uno sguardo alle tecnologie utilizzate da giovani, al modo di ragionare, soprattutto in un ambiente come l'Africa, in cui praticamente, tutti sono poveri, ma tutti hanno un cellulare; come del resto anche in Europa.

Come collaboriamo con i Paesi e con i nostri partner? Il nostro budget viene dai Paesi membri, sono contributi obbligatori, quindi gli stipendi e le attività vengono pagati dai vari Paesi, poi abbiamo una serie di attività, per esempio, abbiamo persone che vengono distaccati da Paesi come la Cina, il Giappone e che lavorano con noi in maniera circolare. Poi ci sono le collaborazioni come quella che è stata citata, con la Fondazione, perché noi non facciamo soltanto attività diretta, il nostro ruolo, che è sicuramente diverso rispetto a quello che avevamo sessant'anni fa, è quello di sostenere, assistere e collaborare con le Istituzioni che, meglio di noi, possono affrontare i temi specifici a livello territoriale.

Questi mantenendo gli elementi ottenuti attraverso collaborazioni; l'ICCROM diviene una risorsa dal punto di vista sia della documentazione, sia della biblioteca. Questi sono più o meno gli elementi principali che volevo raccontare dell'ICCROM.

## **Intervento di Francesco Sirano<sup>27</sup>**

Sono un funzionario di sovrintendenza però il mio cambio di mentalità avvenne proprio nel 2008 quando seguii un bellissimo corso ICCROM ad Ercolano, a Villa Campolieto, lì mi resi conto che la nostra formazione non poteva essere sufficiente, per aiutarci a

---

<sup>27</sup> Direttore del Parco Archeologico di Ercolano.

compiere il nostro lavoro. Ad Ercolano noi siamo in un contesto dove siamo abituati al confronto, quindi l'allieva della Scuola internazionale, sarà sicuramente ben accolta perché già siamo abituati a collaborare sempre fra di noi.

Il sito di Ercolano è un sito che ha sempre attratto l'attenzione internazionale, non solo perché, come qualsiasi titolo d'Italia, ha dei valori culturali e generali che condividiamo con tutti, ma anche la presenza di una serie di materiali specifici, come i legni e gli avori. Questa presenza di grande importanza, ha attratto l'attenzione internazionale.

Ercolano è particolarmente verificata dal 2001, grazie alla presenza della Fondazione Packard che è una fondazione, senza scopo di lucro, filantropica, americana; la quale, non solo ha investito considerevoli risorse ma ha anche impostato il suo lavoro nel cercare di creare dei rapporti orizzontali con il Paese ospitante, con il sito ospitante e ha creato un team, che si trova in loco, che lavora con il gestore del sito e che porta avanti una serie di progetti di amplissimo spettro in cui ci sono anche quelli legati alla conservazione, ma non solo. La forza della Fondazione, è stata quella di aiutare ad innescare un processo di catalizzazione ed attirare poi altri cooperanti, operatori e partners internazionali, per esempio, uno dei primi è stato il Getty Conservation Institute, che con noi sta svolgendo una attività in una delle case di Ercolano; tra l'altro il 23 di ottobre riapriremo questa casa era chiusa dal 1983.

Noi abbiamo una serie di attività di alto livello, che sono legate alla ricerca ma sono legati anche ai momenti di approfondimento scientifico; come anche abbiamo una serie di rapporti con importanti enti di ricerca e di formazione, per esempio, abbiamo in atto già una convenzione con la scuola superiore del restauro che per il secondo anno di seguito svolge, una parte della sua attività didattica, proprio sul nostro sito. Ci rivolgiamo anche a attività più divulgative e di coinvolgimento, anche livello internazionale; quest'anno siamo stati l'unico sito italiano ad aver svolto questo Action Camp di Unesco; che ha visto la partecipazione di giovani volontari, dai 18 ai 25 anni, di tutto il mondo, che sono stati coinvolti nella più ampia cerchia delle nostre attività quindi da quello di collaborare al restauro, alla manutenzione e apprendere tecniche tradizionali. Sono stati introdotti, anche a partecipare a quelli che erano le attività dell'ICCROM quindi abbiamo favorito, un digital divide di SGR, un rapporto fra i due. Abbiamo rivitalizzato una cosa che veniva fatta da Amedeo Maiuri, il quale, essendo un grandissimo archeologo e studioso, aveva anche un aspetto molto importante sul coinvolgimento e la comunicazione, era una sua preoccupazione precipua che fece sì, che ad Ercolano ci fossero fino a 1900 reperti collocati sul territorio, perché fece questo esperimento di città museo, che per l'epoca era qualcosa di veramente grandioso e verso la fine della sua attività organizzava questi grandi corsi estivi a cui partecipavano, studenti e interessati volontari, da tutto il mondo.

Quindi, la collega che verrà a lavorare con noi, troverà un ambiente io ritengo molto fertile per affrontare la gamma della gestione di un sito, quindi credo che sarà una bella collaborazione, grazie mille.

## Intervento di Emanuele Pellegrini<sup>28</sup>

Sono uno storico dell'arte, quindi condivido la formazione nell'ambito del patrimonio culturale e sono delegato per l'internazionalizzazione del Rettore dell'IMT Scuola alti studi, per cui ho pensato che fosse utile un contributo sulle pratiche. Quello che mette in atto l'Università l'ho diviso in tre parti: una prima, il processo di internazionalizzazione a livello europeo che sono una spinta all'internazionalizzazione che viene dalla Comunità Europea naturalmente sempre per l'università; la risposta italiana a livello di Conferenza dei rettori dell'università italiana che si chiama CRUI e quindi la ricaduta che c'è sui corsi universitari e poi vorrei finire con un piccolo focus sul patrimonio culturale e sull'esperienza che più direttamente ci riguarda come Imt Scuola alti studi; devo dire che la spinta all'internazionalizzazione che poi è diffusa è una questione proprio di paradigma politico perché sono state intraprese tutta una serie di azioni su cui non mi dilungo per internazionalizzazione dell'università a livello europeo quindi non soltanto i programmi di Erasmus di scambi di studenti ma anche tutta una serie di supporto alla mobilità dello staff, dei professori anche della stessa amministrazione è stato pubblicato un documento che si chiama E A I e Barometer, cioè il barometro della l'acronimo per European Association for internazionale session international education, In cui hanno mostrato quali sono tutte le strade che devono essere intraprese, per favorire una maggiore internazionalizzazione che riguardano in generale tutta l'amministrazione.

Il primo punto è interessante perché dice di non muoversi per l'internazionalizzazione per finalità economiche, sembra un discorso strano perché si pensa all'internazionalizzazione non come ricaduta economica; l'Australia nel 2014 nel 2013 al 2014 ha avuto un introito di un miliardo e 400 milioni di dollari dagli studenti internazionali, un miliardo e mezzo di sterline per l'Inghilterra fra il 2014-2015; quindi c'è anche un discorso di mercato dietro il processo di internazionalizzazione. Quello che invece viene supportato sono altri punti, cioè l'importanza di avere una strategia per l'internazionalizzazione, quella che abbiamo sentito per questa scuola, cioè avere una prospettiva a lungo raggio, avere uno staff che regge il tema di internazionalizzazione, quindi che parla diverse lingue; avere processi di autovalutazione interna cioè dei sistemi che possono valutare come funziona il processo di internazionalizzazione e soprattutto avere finanziamenti, per fare un piccolo esempio, come Università ci muoviamo verso l'internazionalizzazione e uno dei temi principali sono avere i Visiting Professor, cioè esperti internazionali che vengono in residenza ad insegnare a gli studenti in sito e ovviamente ci vuole un budget economico piuttosto consistente. L'Italia diciamo che ha avuto un'ottima reazione sia come Ministero dell'istruzione, il Ministero Beni culturali e il Ministero degli affari esteri e il livello di internazionalizzazione si è bruscamente alzato negli ultimi anni, c'è questo rapporto della CRUI che su 793 Corsi di dottorato, circa più del 40 % avevano un rapporto

---

<sup>26</sup> Professore associato di storia dell'arte, coordinatore del dottorato in analysis and management of cultural heritage, Scuola IMT Alti Stuidi di Lucca .

internazionale; vuol dire che avevano rapporti con altre Università per cui davano il doppio titolo di Dottorato ed era in crescita, non solo il numero degli studenti italiani che vengono mandati all'estero con supporto economico, ma anche l'arrivo di studenti stranieri e qui c'è il problema grosso della lingua; perché si è avuta una grossa resistenza da parte degli umanisti per insegnare in lingua inglese materie letterarie e poi c'è il problema di avere corsi in lingua inglese per gli studenti stranieri e un corso di lingua inglese di alto livello è spesso difficile da avere e non è neanche possibile chiederlo sempre come obbligo a tutti i docenti, per cui deve essere fatta un'operazione di aumento di capacità e competenze, sia per quanto riguarda il corpo docente, sia per quanto riguarda il resto dell'amministrazione.

Vengo al mio terzo e ultimo punto che è quello del patrimonio culturale; è un'eccellenza italiana non soltanto per il patrimonio ma per le pratiche che siamo stati in grado di mettere in atto per mantenere, divulgare e studiare; purtroppo va messo dentro questa enorme crisi che viene chiamata gli *humanitis* si stesso essere se si fa caso a livello sia universitario ma insomma culturale generale fioccano i convegni e il sostegno della Comunità europea al problema la debolezza degli *HUMANITIS*, che c'è tutto il settore delle scienze umanistiche rispetto alle scienze dure, questo significa calo di interesse, calo di progetti, calo di studenti e soprattutto perché c'è anche un calo di sbocchi lavorativi.

Il progetto di IMT è un progetto che è andato proprio nel senso che si sta sviluppando, partendo dalle competenze di base di ognuno far sì che gli studenti siano in grado di poter dialogare con esperti che hanno competenze diverse, quindi noi accogliamo dottorandi che hanno background in archeologia, digital humanity, architettura e cerchiamo di fornirli, attraverso seminari e lezioni, una serie di strumenti per poter affrontare il dialogo con gli informatici, con gli avvocati, con i giuristi e tutta una serie di competenze.

Questo è un progetto che ha avuto successo, perché noi abbiamo il 93 % di placement, che credo sia tra i più alti in Italia, resta il problema fondamentale dello sbocco lavorativo e questo va tenuto presente; noi abbiamo avuto due successi recenti di due dottorande che, prima del Dottorato, sono state assunte: una con una permanent position al museo archeologico di Londra e una con un contratto triennale a il Gabinetto disegni e stampe di Berlino, ma si parla di Londra e Berlino è un problema che si muove sul piano internazionale, che va benissimo, ma che è limitata sul piano nazionale.

Chiudo dicendo che mi fa molto piacere aver sentito che è il bacino del Mediterraneo il primo programma della Scuola internazionale, perché appunto anche come università siamo stati indirizzati con forza dai Rettori per proporre progetti da cui uscissero relazioni nel bacino del Mediterraneo e quindi credo che questo sia un orizzonte di sviluppo importante, non soltanto per le università e, in più, credo che sia la strada corretta da intraprendere per il futuro, grazie.

## **Intervento di Rosanna Binacchi<sup>29</sup>**

Grazie e buonasera a tutti, molte grazie all'organizzazione della serata, molte grazie al direttore e all'organizzazione della scuola del patrimonio e alla nostra carissima Carla già nostro segretario generale quindi consapevole di tutte le nostre esigenze e problematiche.

Mi congratulo anche con questa organizzazione di Promo P.A che vedo essere cresciuta fortemente che frequento da molti anni. La vedo come una tappa importante della nostra riflessione sul patrimonio culturale in un quadro così ampio.

Io non posso che condividere con voi alcune informazioni rispetto a che cosa fa l'Amministrazione e cosa operativamente facciamo per monitorare, per partecipare, per essere presenti su questo fronte dell'internazionalizzazione e della promozione del sistema Paese e legarlo poi al tema della formazione. Questo servizio per le relazioni internazionali e l'espressione della consapevolezza di questo nostro Ministero dell'esigenza, dell'importanza, del ruolo che ha assunto in ambito internazionale sicuramente il nostro Ministero ha una consapevolezza di guida di leadership di essere un testimone e responsabile di un patrimonio mondiale, di un patrimonio che è dell'umanità e che ha delle caratteristiche che fanno sistema, fanno scuola, sono diciamo un momento di riflessione, di ricerca e che vanno condivise con il mondo intero. Questo quindi è nato da un'esigenza di essere consapevoli di che cosa dobbiamo fare e quando lo dobbiamo fare ed essere pronti ad iniziative, come quelle che sono state organizzate negli anni, per esempio, quello di portare la cultura all'attenzione dei ministri del G7 o quello di portare la cultura nell'ambito di iniziative come Expo Milano 2015 e come lo sarà per Expo Dubai 2020 ; quindi l'esigenza di una struttura operativa di servizio, di supporto, di coordinamento a quelle che sono una strategia, una visione; come sono state precedentemente illustrate; di condividere con il contesto mondiale esigenze di consapevolezza e di capacità di gestione del nostro patrimonio culturale. Il servizio opera come struttura di coordinamento in strettissimo rapporto con l'ufficio del consigliere diplomatico, quindi direttamente con la struttura di vertice politico del Ministero e in strettissimo rapporto con il Ministero degli affari esteri, con il quale abbiamo rapporti di collegamento continuo e con il quale sviluppiamo tutti gli eventi internazionali a cui partecipiamo. L'ambasciatore Marsiglia, ha illustrato tutto il fronte della cooperazione a cui noi abbiamo partecipato, ha ricordato alcune realtà estremamente significative per noi da Axum a Erbil, Iraq e Baghdad; con grande consapevolezza e soprattutto portando un modello italiano, quello della collaborazione, della condivisione delle idee, del lavorare insieme, del cantiere aperto e della ricerca congiunta.

Con il Ministero degli esteri noi gestiamo gli accordi bilaterali, contribuiamo per la parte di competenza che non è della struttura centrale ma è di tutti i nostri istituti tecnici,

---

<sup>29</sup>Dirigente Servizio III Relazioni Internazionali, Segretariato Generale Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo.

delle nostre direzioni tecniche e dei nostri istituti di eccellenza; partecipiamo alle grandi iniziative di internazionalizzazione e di promozione del sistema-Paese, che scelgono aree geopolitiche di anno, in anno.

Vorrei poi, tornare sul punto di come la formazione si declina con queste iniziative, abbiamo rapporti continui con le ambasciate straniere in Italia, quindi siamo un osservatorio privilegiato di ciò che la nostra amministrazione fa in ambito internazionale. Partecipiamo ai tavoli europei e contribuiamo naturalmente ad una visione fortemente nostra, abbiamo partecipato a progetti europei di Twinning e ne abbiamo vinti molti, vale a dire di progetti in cui portiamo le nostre capacità, le nostre tecnologie, la nostra competenza; non solo legata ad interventi tecnici di restauro sulla monumentalità e sul patrimonio materiale ma fortemente anche sul fronte della governance del patrimonio culturale e anche su altri aspetti che non sono prettamente legati al patrimonio materiale ma, per esempio, all'immaterialità a quelle che sono forme di arti performative spettacolo eccetera questi sono diventati ormai fondamentali.

La formazione, che credo questo sia il tema che si coniuga con l'internazionalizzazione, direi che è un elemento fondamentale della collaborazione e cooperazione internazionale; non c'è ambito, non c'è accordo, non c'è iniziativa in cui non ci sia una richiesta di competenze, di formazione, di trasferimento di competenze, è questa è la prima richiesta che ci è venuta dal Commissario governativo che si occupa del programma Dubai 2020, che deve essere una vetrina per rispondere al collega che diceva che l'Australia si crea una legacy e una entrata con un turismo scolastico così importante; Dubai che si affaccerà ad un pubblico di 25 milioni di giovani medio orientali, che sarà una vetrina in cui noi potremmo mettere in luce quelle che sono le nostre tecniche, esperienze, modalità di formazione, di educazione e di ricerca; che non sono oggi sicuramente solo aspetti tecnici ma sono molto legati ad attività congiunte, ad attività che usano tecnologie e strumentazioni diverse, oltre che, modalità di insegnamento e di apprendimento totalmente nuove, legate alle naturalmente alle nuove tecnologie, alla multimedialità, alla possibilità di lavorare a distanza, essere sempre connessi, questa è l'idea di Dubai 2020, quindi non si deve essere necessariamente presenti alle lezioni frontali ma essere in grado di interagire da continente a continente, di partecipare congiuntamente a cantieri aperti; queste sono le proposte che vengono dai nostri istituti, dai grandi istituti di restauro, dell'Istituto per la patologia del libro, dall'Istituto per la grafica, dall'Istituto centrale per il restauro, dall'Opificio e i Carabinieri sono il Comando carabinieri per la tutela del patrimonio culturale sono un'unità nell'ambito dell'amministrazione beni culturali sono per noi un'eccellenza mondiale e per noi una risorsa straordinaria sono portatori di esperienze uniche al mondo invidiate per così dire a livello mondiale perché hanno acquisito nel tempo una competenza di due diligence, di investigation, di capacità di proteggere il patrimonio culturale e contrastare modalità non più accettabili di fruizione del patrimonio culturale; sono entrati a far parte di questa, United for heritage, questa struttura di pronto intervento in situazioni di contrasto alla distruzione del patrimonio culturale sia in ambito post bellico ma anche in ambito di calamità naturali perché ho detto questo che i carabinieri sono portatori di eccellenze di conoscenze di formazione

perché non c'è accordo bilaterale in cui non ci venga chiesto una formazione ma non ci venga poi richiesto il riscontro di questa nostra formazione e di questi nostri interventi.

Noi abbiamo un accordo miliare con gli Stati Uniti, ha lo scopo di contrastare il traffico illecito di beni culturali e naturalmente pone delle preclusioni, delle esigenze; che noi di anno in anno monitoriamo e rendiamo pubbliche al governo americano e al nostro Governo, direi che la voce formazione legata alla nostra capacità di contribuire a far sì che il con il contrasto al traffico illecito sia efficace ed efficiente è sicuramente una voce di grande importanza.

Un altro aspetto che noi cogliamo è che il servizio ha, nell'ambito delle proprie competenze, il coordinamento del Segretariato per il Comitato per le restituzioni dei beni culturali e quindi il contrasto al traffico illecito. Questa è una modalità di conservazione e di tutela del patrimonio estremamente legata alle nostre esperienze; nel nostro patrimonio che oggi condividiamo anche con altri Paesi. Noi come Italia siamo sicuramente portatori di esperienze che desideriamo, mettiamo in gioco e vogliamo condividere; quindi il servizio è un osservatorio importante ed interessante.

Ci siamo trovati coinvolti in un possibile progetto di gemellaggio tra il nostro museo delle civiltà; che raccoglie in sé Museo d'arte orientale, Museo Pigorini, Museo della delle tradizioni popolari e dell'artigianato e il Museo di Dakar ; un museo un contenitore vuoto donato dal governo cinese, che necessita di diventare un istituto, una vera istituzione museale, che fa ricerca, fa interventi di restauro, fa museografia, fa ricerca. Partiremo con delle Missioni di scouting, in cui cercheremo insieme di condividere queste modalità di condivisione, che sono sicuramente formazione congiunta, formazione a distanza, che faremo su piattaforme online, quindi credo che questa sia un'altra modalità importante ed interessante.

In questo ambito di collaborazione, di formazione tornano le tradizioni di civiltà e di testimonianze di culture diverse, che possono trovare modalità di messa in valore e, quindi, di aumentare la consapevolezza per le popolazioni di cui sono parte.

Per quanto riguarda il nostro rapporto con la scuola siamo assolutamente disponibili e per ogni evenienza o per ogni possibilità di collaborazione; abbiamo un rapporto molto costruttivo con altri corsi universitari, in particolare, corsi di calcio a diplomacy , ospitiamo in stage studenti stranieri con cui abbiamo un ottimo rapporto e che ci lasciano costruendo un rapporto che possa poi continuare nel tempo.

Il servizio coordina anche il segretariato del Forum culturale Italia-Cina, la Cina è un partner di grande importanza, con il quale abbiamo esplorato rapporti di collaborazione negli anni, con cui abbiamo sperimentato cantieri, scuola, congiunti che sono pietre miliari della nostra storia di cooperazione, abbiamo lavorato al padiglione della Suprema Armonia nella Città Proibita, nel cuore della civiltà cinese luoghi proibiti, luoghi molto sentiti da un punto di vista della cultura cinese.

Con questo abbiamo trasferito alcune nostre conoscenze per le quali ancora le maestranze cinesi sono molto grate, con le quali abbiamo poi fatto anche attività di formazione, abbiamo ospitato tecnici e funzionari cinesi nelle nostre strutture amministrative e abbiamo un in seguito, costruito un accordo, nel 2010, a cui diamo

seguito continuativamente. Questo 2020 sarà l'anno della cultura, del turismo incrociato Italia-Cina, Cina-Italia quindi credo che questo modello interessante che dà il senso del nostro valore in ambito internazionale; siamo degli interlocutori privilegiatissimi, grazie.

### **Intervento di Michele Guerra<sup>30</sup>**

Grazie a tutti, ringrazio Francesca Velani.

Mi chiedo perché mi avesse invitato a questo tavolo, perché in fondo dalla mia posizione di Assessore alla Cultura, sono quello con meno esperienza da portare poi Marcello Minuti mi ha detto che la Fondazione sta per firmare con ANCI, un protocollo, sta quindi per avvicinarsi ai Comuni italiani, ho capito che, visto che uno degli scopi di LuBeC è creare relazioni che poi portino a collaborazioni anche lunghe, ho capito il motivo per cui io sono qui, cioè, avete bisogno di realtà come questa.

Ne abbiamo molto bisogno credo. Le città italiane hanno tutte bisogno delle cose che abbiamo ascoltato oggi perché fanno fatica a farle io poi ho per forza di cose una doppia personalità oggi qui, perché di mestiere continuo a insegnare all'Università e coordino un'unità di arte, musica e spettacolo dentro il Dipartimento di discipline umanistiche l'Università di Parma e quindi ascoltavo delle cose che effettivamente riguardano molto da vicino anche il mio lato universitario. Oggi parlare di formazione, senza parlare di internalizzazione, è di fatto impossibile, quindi questo è un binomio che bisogna pensare insieme e lo deve pensare insieme l'università, insieme anche la città, anche un'Amministrazione comunale deve cominciare a pensare che formare i propri dipendenti significhi in qualche modo internazionalizzarli e se è difficile fare le università, voi immaginatevi come è difficile farlo in un Comune.

Nel passaggio dall'Università, al Comune ho trovato in maniera molto forte questa resistenza, questo limite ha la necessità di guardare fuori dei propri confini il Comune di fatto cerca di guardare i suoi, la valorizzazione invece passa per queste due funzioni: formazioni da una parte, internazionalizzazione dall'altra, ecco perché penso che dopo aver ascoltato tutti questi interventi sia importante cominciare ad avvicinare questi problemi che sembrano così lontani, che sembrano così alti, che sembrano così internazionali, così diplomatici; a realtà piccole che hanno bisogno di ritrovare anche l'entusiasmo che stava dietro le parole, dietro le parole di tutte le persone che mi hanno anticipato.

Il problema che noi vediamo ogni giorno, in tutte le nostre città, è quello del contatto con il patrimonio culturale e con le istituzioni che sono deputate a valorizzarlo, a promuoverlo e a tutelarlo; da un lato abbiamo dei cittadini che fanno sempre più fatica a relazionarsi con i beni culturali della loro città. Io appena diventato assessore ho fatto una serie di interviste per capire quanto i parmigiani sapevano della loro città, quante volte erano stati nei monumenti più importanti e quante volte all'anno visitavano i

---

<sup>30</sup> Assessore alla Cultura Città di Parma e Ordinario di Teoria e Tecniche del Cinema all'università di Parma.

musei della loro città; vi assicuro che i risultati sono stati abbastanza sconfortanti; cose che ti facevano capire che in fondo quel patrimonio culturale rimaneva come qualcosa di sentito dire, rimaneva parte dell'immaginario collettivo, ma non era parte della vita delle persone.

Parma ha dei musei civici che sono completamente gratuiti, sono stati messi gratuiti dalla prima Amministrazione Pizzarotti, e questa cosa ha naturalmente aumentato il numero dei visitatori ma ancora è basso, la gente non ci va lo stesso. Avevo lanciato una campagna che era: "Piove, vai alla Pinacoteca Stuart" come dire, anziché stare sotto le case ad aspettare quindici minuti che smetta di piovere, hai un museo lì di fianco entra. Quindi il tema del contatto è un tema fondamentale, come avvicinare le persone a questi beni culturali, come trovare le forme di intermediazione corretta, come fare sì che questo patrimonio diventi veramente una leva per la crescita della città e non sia soltanto qualcosa che pensiamo di conoscere.

Poi c'è il grande tema dell'identità, noi oggi abbiamo una città come tante città italiane molto multiculturale; le giovani generazioni non tutte si riconoscono nei valori del romanico, della nostra arte rinascimentale, delle grandi tradizioni culturali che la città di Parma ha da offrire, quindi bisogna anche ripensare il ruolo di quei luoghi. Sono rimasto molto colpito, lo dico a titolo di esempio, un giorno che andavo a prendere uno dei miei figli a scuola, a vedere i disegni dei ragazzi; "il luogo per te più importante di Parma" e non c'era piazza del Duomo e non c'era il Teatro Farnese, non c'era la Pilotta e non c'erano tante cose, quindi dobbiamo cominciare già adesso, a porci anche questo problema della identità.

Quali sono gli attori in campo, sono tutte le persone che devono valorizzare il nostro patrimonio ma naturalmente sono anche le persone che ne devono fruire, sono anche le persone che stanno in mezzo a questa partita, come diceva Marcello Minuti, ormai le categorie sono tantissime vanno dalle istituzioni, ai cittadini e meno male che ci sono anche i cittadini lo dirò poi più avanti perché alcuni di loro sono veramente preziosi. Accanto a questi attori ci stanno i loro saperi, che sono molto diversi bisogna quindi fare in modo che questi saperi, trovino delle forme di dialogo, delle specie di collegamenti che sono molto spesso poi il problema del circuito complessivo di ciò che stiamo dicendo.

Quando abbiamo fatto la candidatura di Parma 2020, noi ci siamo posti molto questo problema perché da un lato, avevamo l'idea di dover accompagnare la città verso un processo di riconquista della sua identità culturale e quindi ci volesse una sorta di azione molto pervasiva in varie zone; per cui l'hardware di Parma 2020 è stata la base di questi sette distretti socio culturali, che noi abbiamo identificato in sette aree della città che passavano attraverso processi di riqualificazione degli spazi molto profonda e noi dicevamo, giocando un po' con le parole, visto che si riqualificano gli spazi noi proviamo a riqualificare anche i tempi di quei quartieri, in modo che ci sia una rigenerazione temporale che corrisponde a quella spaziale, attraverso la cultura. Poi però ci siamo resi conto che questa azione sulla città poteva avere senso solo se l'accompagnavamo ad un'apertura che, nel caso di Parma, non c'era stata negli ultimi tempi, in maniera molto netta dal punto di vista culturale, Parma era una città che tendeva un po' a chiudersi

anche perché è una città che sta abbastanza bene, nonostante le botte che ha preso negli ultimi anni, che ha un sistema economico che la sorregge, che fa quindi non si è aperta all'esterno.

Nel 2015 Parma è diventata, città creativa della gastronomia UNESCO, questo è stato un primo segno importante, tant'è che noi abbiamo deciso di costruire una open call che si chiama: "creating sustainability", quindi molto legate ai temi della sostenibilità, ma anche della creatività; che chiama tutte le città creative UNESCO, a ragionare su cosa significhi oggi la parola sostenibilità a fronte di un'altra parola che è creatività, una parola che oggi viene usata moltissimo.

Noi abbiamo scommesso molto sui giovani e stiamo continuando a farlo, abbiamo costruito con loro dei progetti di avvicinamento al patrimonio culturale, che hanno dato risultati ottimi, io ne cito uno, I Like Parma, il nome non è originalissimo è molto social da un certo punto di vista anche se vuole non virtualizzato le esperienze culturali ma riportarle nei monumenti nei luoghi della città che aprono gratuitamente per i giovani della ex Parma che adesso avremo in ottobre sempre in corrispondenza delle giornate fai le facciamo insieme al fine sono giornate in cui noi portiamo tra i 20 e i 30.000 parmigiani in questi luoghi con anche dei giochi a premi di cui io sono poco esperto e tutto sommato anche poco appassionato ma che funzionano moltissimo perché portano i ragazzi vengono proposti da giovani creativi che costruiscono situazioni prima impensate e cominciano a costruire quelle tipo di spirito che noi cerchiamo per riuscire a fare questo formazione internazionalizzazione valorizzazione

Abbiamo fatto un lavoro attorno alla al territorio provinciale che ha portato alla strutturazione di quella che chiamiamo comunità dei musei che mette insieme tante realtà museali del territorio parmense, che giacevano in uno stato di gestione molto difficile dovuta alla scarsa forza delle Amministrazioni dei vari Comuni.

È stata una operazione molto interessante, ma adesso vediamo che ci mancano proprio le capacità gestionali per portare avanti queste cose perché molto spesso sono gestite anche situazioni molto importanti, magari dalla Pro Loco del paese o dal volenteroso Assessore alla cultura del piccolo Comune di provincia, che naturalmente fa un altro mestiere nella vita, anche perché non riuscirebbe sennò sopravvivere.

Dunque in chiusura devo dire che la sensazione che io ho avuto oggi qui, dal punto di vista poco filosofico e molto pratico è che una realtà come quella della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali sia una realtà che può avvicinarsi in maniera molto proficua anche a realtà più bisognose come possono essere i Comuni, che hanno spesso delle situazioni di personale qualificato, ma magari sottodimensionato, che ha bisogno anche di ritrovare quell'entusiasmo e quella contemporaneità del mestiere di funzionario, che oggi stiamo un pochino perdendo nel senso che sono persone che si sono formate in un altro contesto.

Il mondo è cambiato completamente lo abbiamo sentito direi in tutti gli interventi dobbiamo starci dentro e non è sempre facile.

## WS3 | DALLA FRUIZIONE ALLA RELAZIONE: L'APPROCCIO DIGITAL-FIRST INNOVA L'EXHIBITION MUSEALE, a cura di *Gruppo Meta*<sup>31</sup>

Sono intervenuti *Alessandro Mecocci, Daniele Frosali, Matteo Mannucci, Paolo Ongaro, Daniele Ugoletti.*

### **1. I musei: da ambienti tutelativi del patrimonio ad ambienti utente-centrici**

Negli ultimi anni abbiamo assistito alla trasformazione delle realtà museali da ambienti conservativi e tutelativi del patrimonio culturale ad ambienti utente-centrici volti a offrire ai visitatori esperienze di fruizione da vivere come protagonisti.

Questo cambiamento è stato rafforzato dal crescente utilizzo delle nuove tecnologie digitali in grado di modellare contenuti e percorsi espositivi a misura di utente, privilegiando la relazione alla fruizione, l'interazione alla contemplazione.

### **2. L'esperienza: via d'accesso privilegiata al contenuto**

La via d'accesso privilegiata al contenuto offerto dal patrimonio permanente di un museo e/o da una mostra/installazione temporanea è, ormai, l'esperienza, la dimensione del fare, del vivere, piuttosto che quella dell'osservare, dell'assistere.

Basti pensare che, fino a poco tempo fa, dopo aver visitato un museo o una mostra si tornava a casa raccontando quello che si era visto, magari con foto e diapositive. Oggi si racconta in tempo reale sui social quello che si fa e con chi lo si fa. Gli incontri, la condivisione delle proprie opinioni e impressioni sul luogo visitato, sembrano essere momenti inscindibili e intimamente correlati alla stessa esperienza di visita.

### **3. Approccio digital-first e multidisciplinarietà**

L'adozione di un approccio digital-first nella creazione di digital exhibition museali di successo, in grado di incontrare questo nuovo e, ormai, consolidato, modo di vivere le esperienze condividendole, richiede l'incontro tra diverse figure professionali che dovranno adattare le loro stesse competenze a esigenze in costante cambiamento:

- il curatore/autore che potrà, in tempo reale, cambiare la programmazione della sua exhibition, fare in modo che si aggiorni automaticamente sulla base di nuovi contenuti verso i quali sorga interesse/attenzione durante la mostra stessa, monitorare e verificare che le sue scelte siano corrette in base alla trasversalità degli utenti;
- il visitatore/utente che potrà interagire con l'esposizione digitale attraverso un suo dispositivo e modificare la programmazione dei contenuti riprodotti prendendone il controllo;
- gli esperti di nuove tecnologie, informatici e architetti che realizzeranno gli spazi di fruizione e le stazioni multimediali che, a loro volta, potranno adattarsi mostrando contenuti rimodulati sul percorso fatto dall'utente, come se avessero una vita propria;

---

<sup>31</sup> *L'intervento a seguire rappresenta una sintesi di tutte le relazioni d'aula, ed è stato trasmesso direttamente da Gruppo Meta.*

- i gestori degli spazi che potranno monitorare il corretto funzionamento delle esposizioni digitali, configurarle, programmarne l'accensione e deciderne la programmazione.

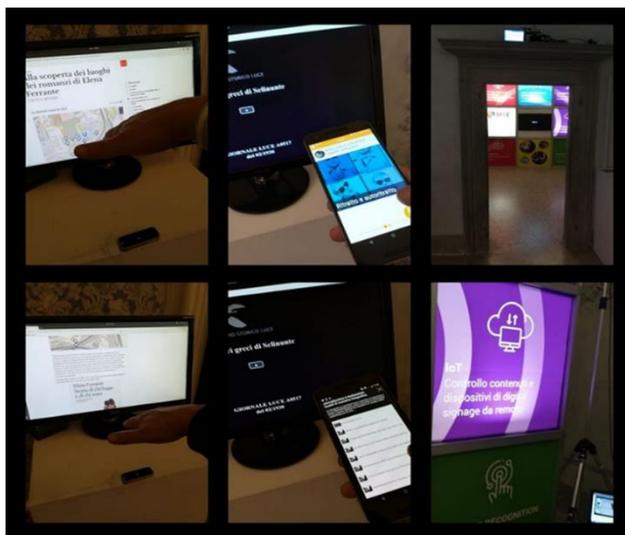
#### **4. Il progetto MIE - META INTERACTIVE EXHIBITION**

GruppoMeta insieme a un gruppo di società operanti nel settore informatico e digitale (tra le altre Mamastudios Web agency, PerSafe), e in collaborazione con il mondo universitario e della ricerca (Università degli Studi Siena, Università degli Studi di Napoli Federico II, l'ILC-CNR Istituto di Linguistica Computazionale "A. Zampolli" di Pisa), con cui ha realizzato e sta realizzando alcuni progetti in ambito culturale, in occasione di LuBeC 2019 ha presentato il suo ultimo progetto in ambito beni culturali: MIE - Meta Interactive Exhibition.



MIE è un framework operativo per la realizzazione di Intelligent Digital Exhibition che consente di:

- realizzare percorsi multimediali personalizzati (Intelligent Content Generation)
- controllare i contenuti e i dispositivi di digital signage da remoto (IoT)
- adattare la fruizione alle singole persone o a gruppi
- predisporre exhibition reattive e resilienti ai flussi (ambient intelligence)
- controllare il numero delle persone che accedono negli spazi (sicurezza)



#### Il Framework MIE (Meta Interactive Exhibition)

- monitorare le esigenze e il gradimento degli utenti e adattare sulla base di questi elementi la visita stessa (Profiling e Big data)
- supportare forme di interazione evoluta (Gesture recognition e interazioni di ambiente)
- garantire la possibilità di unire l'esperienza della fruizione personale degli utenti sui propri dispositivi con quelli della exhibition in un unico percorso di visita senza soluzione di continuità (transmedialità).

#### Sostenibilità e semplicità: il digitale come "facilitatore"

L'obiettivo finale del progetto è realizzare, integrando competenze multidisciplinari, strumenti semplici ed economicamente sostenibili in grado di facilitare il lavoro di valorizzazione del patrimonio culturale di curatori, autori e catalogatori predisponendo ambienti in grado di riconoscere i visitatori, seguirli e restituire loro dei contenuti adeguati al percorso fatto, ai loro gusti e preferenze. Lo spazio espositivo così creato potrà essere in grado di configurarsi e adeguarsi al tipo di visita che si sta effettuando sia come singolo che in piccoli gruppi organizzati, folla, scuole.

Al centro del percorso di visita culturale restano solidi i contenuti. Se questi sono di qualità la tecnologia è un mezzo, un facilitatore, che consente di garantire un accesso più ampio, completo e immersivo e, dove occorre, aggiungere valore e significato per mantenere viva l'attrazione e l'interesse a lungo termine.

Le nuove tecnologie possono aiutare a diffondere una nuova trasmissione di senso in chiave interattiva che deve arricchire e non andare in contrasto con il valore dell'arte e della cultura tout court e andando a supportare la gestione di un museo in termini di sicurezza e strategie di marketing.

## WS 4 | DIGITALIZZARE PER INNOVARE: GLI ARCHIVI TRA MEMORIA E OPEN DATA

### Intervento di Anna Maria Buzzi<sup>32</sup>

Il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo collabora con LuBeC – Lucca Beni Culturali, organizzato da Promo PA Fondazione, dalle prime edizioni: la Direzione generale Archivi, nell'attuazione del suo compito istituzionale di promozione e coordinamento delle attività relative alla conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio archivistico nazionale, ha partecipato alla XV edizione dell'incontro internazionale dedicato a beni culturali, tecnologie e turismo promuovendo un incontro dedicato a "Digitalizzare per innovare: gli archivi tra memoria e opendata", con l'intento di focalizzare l'attenzione sulle politiche e gli strumenti di valorizzazione del patrimonio documentario ed archivistico, nel contesto dell'innovazione digitale e delle trasformazioni tecnologiche in corso anche nella tutela, conservazione e valorizzazione archivistica. Su impulso dell'Archivio Centrale dello Stato, la Direzione generale ha inteso così creare uno spazio di discussione e scambio tra gli attori principali di questo percorso di innovazione, in cui l'attenzione fosse rivolta sia alla valorizzazione della ricchezza del patrimonio archivistico nazionale come luogo di conservazione e rafforzamento della memoria, sia ad evidenziare le nuove modalità di gestione degli archivi, dal punto di vista dei contenuti e dei servizi, rispondendo alle evoluzioni conseguenti all'introduzione delle nuove tecnologie nel settore, grazie al coinvolgimento di alcuni degli attori principali del settore, e allo studio e all'esposizione delle best practices già in atto nell'Amministrazione e fuori di essa, contestualizzando i cambiamenti in corso e quelli futuri nel contesto di un più ampio percorso di digitalizzazione del patrimonio culturale nazionale e di automazione delle procedure amministrative.

L'Amministrazione archivistica ha un ruolo strategico in questo percorso, attraverso l'Istituto Centrale per gli Archivi, che ha tra le sue missioni la gestione dei sistemi informativi archivistici a livello nazionale e la predisposizione di strumenti, linee guida e procedure per la gestione informatizzata della descrizione archivistica e l'interoperabilità fra i sistemi nazionali e locali, e soprattutto attraverso l'Archivio Centrale dello Stato, che è un modello di fruizione dei servizi digitali, di automazione delle procedure gestionali relative agli utenti e alla documentazione (gestione informatizzata della sala studio, digitalizzazione e descrizione del patrimonio archivistico conservato), ma è anche e soprattutto attore principale, nel suo mandato istituzionale di "custode" della memoria contemporanea, e in sinergia con la Direzione generale Archivi nell'individuazione del modello conservativo per gli archivi storici digitali con la costituzione del Repository degli archivi digitali degli organi centrali dello Stato, come previsto dal Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2019-2021

---

<sup>32</sup>Direttore Generale Archivi MiBACT.

rilasciato da AgID per mettere in atto una strategia condivisa con gli attori della trasformazione digitale del Paese: Pubblica Amministrazione, cittadini, imprese, mercato, mondo della ricerca.

Per l'Amministrazione archivistica, si tratta di riflettere e trovare soluzioni per la semplificazione e reingegnerizzazione dei processi, l'individuazione di standard e modelli di riferimento, ma anche la formazione di competenze e professionalità. Alcuni esempi di eccellenza e buone pratiche esistono e devono essere valorizzati, altri implementati e potenziati: si tratta di una sfida che sta coinvolgendo l'insieme della Pubblica Amministrazione, che deve essere colta e superata per accompagnare il Paese verso il futuro. Per l'Amministrazione archivistica, si tratta di una occasione non solo per migliorare i servizi resi agli utenti, ma anche per avvicinare l'insieme dei cittadini al patrimonio, democratizzando e semplificando l'accesso alla storia e alla memoria individuali e collettive che sono custodite dagli Archivi.

### **Le nuove frontiere della tutela, della conservazione e della valorizzazione in ambito digitale. Il ruolo strategico dell'Archivio centrale dello Stato, di Elisabetta Reale <sup>33</sup>**

L'Archivio Centrale dello Stato, ufficio del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo che afferisce alla Direzione Generale per gli Archivi, è l'istituto archivistico depositario della memoria documentale dello Stato unitario. Suo compito istituzionale è quello di conservare gli archivi degli uffici statali centrali, acquisiti a titolo di versamento, cui si aggiungono numerosi altri archivi di enti pubblici e privati, di persone e di famiglie, pervenuti a seguito di depositi, donazioni e acquisti.

Per una migliore conoscenza e fruizione di un patrimonio di significativa consistenza ed importanza (oltre 160 km), l'Archivio centrale dello Stato, nel rispetto della normativa di settore, già da diversi anni ha avviato una politica di informatizzazione e di digitalizzazione con l'uso delle nuove tecnologie e ha, più recentemente, iniziato ad affrontare il nodo della tutela, preservazione e fruizione delle memorie informatiche storiche, e coerentemente con quanto promosso dal Mibact, dalla Direzione generale Archivi e dall'AgID in materia di digitalizzazione del patrimonio culturale e conservazione digitale.

In questa prospettiva le attività promosse si inquadrano nelle due direttrici al centro della trasformazione digitale del nostro Paese, quelle degli ecosistemi culturali ed i Poli di conservazione, componenti fondamentali del modello strategico di evoluzione del sistema informativo della Pubblica amministrazione così come disegnato e definito dall'AgID nel Piano triennale per l'informatica nella Pubblica amministrazione 2017-2019 e 2019-2021.

---

<sup>33</sup> Sovrintendente Archivio Centrale dello Stato. Intervento revisionato dall'autore.

La prima “direttrice” - Il ruolo dell’ACS come attore nel progetto di Ecosistema dei beni culturali

In questo ambito un ruolo primario rivestono il progetto dell’automazione dei servizi al pubblico e gli interventi di descrizione e digitalizzazione della documentazione storica analogica, al fine di creare strumenti per la sua conoscenza, valorizzazione e fruizione.

Il progetto di gestione informatizzata della Sala di studio dell’Archivio centrale dello Stato è il risultato di una serie di precedenti tappe, che partono dai primi Anni ‘90 con i primi interventi di descrizione informatica del patrimonio archivistico e modernizzazione della Sala di studio, cui segue tra il 2003 e il 2007 la partecipazione al sistema nazionale di informatizzazione degli Archivi di Stato (SIAS), in cui sono riversati i dati descrittivi dei complessi documentari, seguendo l’impostazione della Guida generale degli Archivi di Stato italiani. Al SIAS era collegato il modulo per la gestione automatizzata delle sale di studio degli Archivi di Stato (GAUSS). Nel 2012 viene adottata la piattaforma informatica open source xDams, consultabile, tramite Opac, sul sito istituzionale, in cui vengono riversate sia la descrizione del patrimonio documentario che gli inventari in formato elettronico, archivistiche in un unico ambiente informativo.

Tra il 2014 e il 2018, nasce OpenDams, un modulo gestionale gestisce le varie attività della Sala di studio: dalla registrazione delle domande di ammissione alla soggettazione delle ricerche, dalle richieste alla movimentazione del materiale archivistico, che si integra ai dati di xDams, creando un sistema unico per gestire i servizi al pubblico dell’Istituto (Ufficio passi, Sala di studio, Ufficio fotoriproduzione, servizio ricerche per corrispondenza, Ufficio cassa).

Questo sistema informativo globale, oltre a descrivere gerarchicamente i complessi archivistici e gli inventari (xDams) e a gestire tutte le attività della Sala di studio (openDams), è pensato per ulteriori implementazioni in funzione alle diverse esigenze del servizio al pubblico. Tra queste la possibilità di richiedere i pezzi archivistici direttamente dal sito internet e un applicativo che gestirà in maniera ancor più analitica ed efficace il cosiddetto topografico, con una rappresentazione dei depositi in 3D.

Tra i numerosi interventi di descrizione e digitalizzazione di fondi archivistici custoditi si riportano tre esempi significativi per le caratteristiche documentarie

- l’archivio Luigi Moretti che presenta una particolarità e varietà nel materiale archivistico;
- la Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, frutto di una rilevante collaborazione interistituzionale;
- le Raccolte speciali, esempio particolare di “architettura” della descrizione di queste particolari fonti.

a) l’archivio Luigi Moretti

L’archivio dell’architetto Luigi Moretti, dichiarato di notevole interesse storico il 4 settembre 1990 dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio e donato all’Archivio centrale dello Stato nel 2000 dagli architetti Giovanni Quadarella e Lucio Causa e dall’ingegnere Pierluigi Borlenghi, suoi collaboratori, conserva documentazione relativa a ca. 200 progetti, per un totale di circa 8600 tavole tra cui 1200 disegni originali, con

un cospicuo nucleo di fotografie, numerosi fascicoli di documentazione relativa a concorsi, relazioni tecniche, carteggi, scritti, appunti di studio e modelli. Un archivio quindi di grande rilevanza che consente di ricostruirne la figura poliedrica e l'attività in tutti i campi dei suoi interessi. Sono state digitalizzate 242 unità archivistiche, tra opere e progetti, per un totale di oltre 1000 riproduzioni, associate come allegati digitali all'inventario elettronico presente su xDams.

b) la Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti

Grazie ad una convenzione con l'Archivio storico del Senato della Repubblica è stata realizzata la messa in rete e la creazione di una copia digitale di sicurezza degli atti normativi e degli allegati compresi nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti per il periodo 1861-1931: 79958 unità archivistiche digitalizzate, che raccontano il primo settantennio dell'Italia unita, interrogabili gratuitamente.

c) le Raccolte speciali

Attraverso le direttive dei presidenti del Consiglio Romano Prodi (8 aprile del 2008) e Matteo Renzi (22 aprile 2014,) si era disposto la declassifica e il versamento anticipato all'Archivio centrale dello Stato e agli Archivi di Stato rispettivamente della documentazione relativa al rapimento e all'uccisione di Aldo Moro e a nove gravissimi eventi legati a terrorismo accaduti tra il 1969 e 1984

A oggi sono pervenuti all'Archivio centrale dello Stato, in 80 versamenti, circa 2000 faldoni contenenti documentazione in formato cartaceo o digitale proveniente da 156 uffici produttori.

A seguito di un accordo stipulato in data 6 maggio 2016 con la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Archivio centrale dello Stato ha realizzato un progetto ordinamento, inventariazione e digitalizzazione valorizzazione della documentazione versata, effettuato con il software Arianna 4, realizzato espressamente per questo scopo, che permette di gestire le immagini dei singoli documenti (oltre 120.000 documenti) associandole al contesto documentario di appartenenza e consente la ricerca testuale su tutti i documenti digitalizzati, la ricerca tramite la base di dati in cui sono presenti i metadati descrittivi e gestionali, nonché la ricerca per concetti.

La seconda "direttrice" - Il ruolo dell'ACS come attore nel progetto dei Poli di conservazione

In linea con il mandato istituzionale di conservare e rendere fruibili, in modo permanente, "archivi e documenti, su qualunque supporto", degli organi centrali dello Stato italiano, si inquadrano le attività dell'ACS finalizzate alla conservazione e "accesso", nel tempo e nello spazio, alle memorie digitali native di natura archivistica. Il progetto noto con la denominazione di "Repository degli archivi digitali della Pubblica amministrazione", che ha come fine quello di individuare le modalità che consentano di svolgere efficacemente il ruolo di "custode" della memoria documentale del Paese nel contesto digitale, come previsto anche nei Piani triennali per l'informatica nella Pubblica amministrazione (2017-2019 e 2019-2021).

Grazie all'assegnazione al progetto "Repository", per il triennio 2016-2018, di un primo finanziamento ai sensi della l. 190/2014 (legge di stabilità 2015) e alla disponibilità di nuovi di archivisti di Stato, è stato possibile istituire, alla fine del 2018, un apposito

Servizio denominato Archivio digitale dello Stato italiano, responsabile della pianificazione, progettazione, realizzazione e controllo di tutte le iniziative afferenti al progetto "Repository".

Sono stati realizzati in primo luogo interventi relativi alle componenti infrastrutturali e tecnologiche, tra cui l'ammmodernamento dei dispositivi hardware e software; il potenziamento della rete Internet dell'ACS grazie all'adesione, come altri Archivi di Stato, alla rete GARR, di altissima capacità di interconnessione sul territorio nazionale e estero; il potenziamento della LAN e del CED primario dell'ACS, come centro dell'infrastruttura di rete dell'Istituto, al fine di realizzare un ambiente "prototipale" in grado di sperimentare la piattaforma di conservazione delle sue varie componenti funzionali.

Inoltre è in corso la progettazione, con un approccio interistituzionale e multidisciplinare, della componente organizzativa e funzionale del sistema di conservazione dell'ACS e di un modello più avanzato di sistema conservativo: da "Repository degli archivi digitali della PA" a "Polo di conservazione" dell'ACS, adeguato alle funzioni istituzionali dell'Istituto che ne fanno un unicum conservativo tutto da definire, realizzare e mettere in esercizio ex novo.

Un modello che deve tener conto della varietà di "oggetti digitali" che dovranno essere sottoposti al processo di conservazione, della complessità di tracciare in modo affidabile, e mantenere per un tempo illimitato tutti gli eventi che riguardano tali "oggetti digitali", della varietà degli "attori" che interagiranno con il nostro sistema di conservazione (soggetti produttori, commissioni di sorveglianza, utenti con diversi profili di accesso e fruizione delle fonti digitali, ecc.) ed infine dei diversi profili giuridici che riguarderanno l'attività di "acquisizione" degli archivi digitali (versamento, versamento anticipato, acquisto, donazione, comodato, custodia coattiva, deposito volontario).

Il progetto prevede, a partire dal prossimo anno (2020) la creazione, sperimentazione e messa in produzione dell'infrastruttura hardware e software di quello che sarà il Polo di conservazione dell'ACS, destinato, come avviene oggi, a custodire archivi digitali storici non solo dello Stato centrale, ma anche quelli prodotti dalle PA non statali e quelli di natura privata dichiarati di "interesse storico particolarmente importante".

Nel quadro del progetto, sono state sottoscritte alcune convenzioni: con la Regione Toscana, conservatore accreditato AgID; con il Ministero dell'economia e delle finanze - Direzione dei sistemi informativi e dell'innovazione, al fine sia di analizzare specifiche procedure sia di predisporre percorsi formativi e di aggiornamento sulle tematiche afferenti alla gestione documentale e alla conservazione permanente; con il Dipartimento di fisica dell'Università degli studi di Roma La Sapienza, per la sperimentazione di metodi per l'indicizzazione controllata e recupero efficace dei nomi di persona fisica e di famiglia

Nell'ambito del progetto per il sistema di conservazione digitale, l'ACS ha partecipato attivamente ad una serie di gruppi di lavoro tra cui:

- il GdL di AgID avente come oggetto l'individuazione dei requisiti principali dei Poli di conservazione;
- il GdL di UNI (commissione UNI/CT 14/SC 11 - "Archivi e gestione documentale") per l'aggiornamento dello standard UNI 11386 - SinCRO (Supporto all'Interoperabilità nella Conservazione e nel Recupero degli Oggetti digitali);
- il GdL della Direzione generale Archivi, istituito nell'aprile di quest'anno per formulare proposte sulle nuove Linee guida al CAD e che ha individuato, come future tematiche da affrontare, l'individuazione dei requisiti organizzativi, funzionali e tecnici di un modello conservativo permanente.

Ha inoltre messo a punto varie iniziative per la formazione e l'aggiornamento del personale di ACS, al fine di migliorare le conoscenze e le competenze "digitali", di base e specialistiche, di differenti profili interni dell'Istituto (archivisti, informatici e amministrativi) e di colleghi in servizio presso altri istituti dell'Amministrazione archivistica e del MiBAC e personale proveniente da quelle Amministrazioni centrali dello Stato.

#### Conclusioni

Nelle attività presentate si concentra lo sforzo dell'Archivio centrale per trovare modelli, strategie e strumenti capaci di sciogliere, in modo concreto, sostenibile ed efficace, i nodi critici che, a seguito dell'introduzione e uso sempre più pervasivo delle tecnologie, caratterizzano (e che sempre più caratterizzeranno) l'esercizio della tutela, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio archivistico.

Un'azione che dovrà diventare, in futuro, più chiaramente e stabilmente pianificata, monitorata e valutata, ma che già oggi si basa su una visione organica e su un approccio collaborativo, sia internamente che con soggetti esterni, strategia già in atto per il sistema di conservazione digitale, finalizzato a garantire la preservazione e l'uso, nel tempo, di tutti gli apparati descrittivi informatici e del consistente patrimonio archivistico digitalizzato e degli "oggetti" appartenenti al "patrimonio informativo pubblico".

### ***Nuove tecnologie, strumenti e competenze al servizio dell'archivistica contemporanea, di Ilaria Pescini<sup>34</sup>***

Da anni ormai il panorama delle tecnologie applicate agli archivi è non solo ricco ma estremamente variegato, e la consapevolezza degli archivisti è enormemente cresciuta, così come è cresciuta anche la consapevolezza che le tecnologie impattano enormemente sul nostro modo di vedere, descrivere e interpretare gli archivi e il loro contesto. Del resto riflettiamo ormai su questi temi, se pure con modalità e criteri che sono andati modificandosi col tempo, da una trentina di anni (quando parlare di "nuove" tecnologie era legittimo). Oggi diamo per scontato che le risorse tecnologiche, se

---

<sup>34</sup>Vicepresidente Associazione Nazionale Archivistica Italiana. Intervento revisionato dall'autore.

opportunamente governate e non subite, rappresentano un'occasione di rinnovamento e offrono una chiave di lettura nuova e funzionale alla conoscenza oltre che alla gestione.

Nell'affrontare il tema delle tecnologie all'interno dell'archivistica contemporanea possiamo parlare di tecnologia secondo un binomio che individua due diversi usi e impatti, ma che hanno molti punti di convergenza: da un lato la tecnologia usata come strumento per la descrizione degli archivi, quella applicata, uno strumento di tutela, che ci aiuta a svolgere il nostro mestiere e il nostro ruolo; dall'altro gli archivi che sono essi stessi tecnologia, sono oggetti di natura tecnologica, informatica e come tali dobbiamo conoscerli e gestirli.

Nel primo caso gli archivisti oltre la consapevolezza mettono forti competenze, provate, misurate che hanno portato all'elaborazione di strumenti raffinati e rispondenti alle nuove esigenze di conoscenza e comunicazione, alla valorizzazione e tutela degli archivi. Nel secondo caso, quello degli archivi che nascono digitali e che devono essere gestiti come tali, gli archivisti hanno inizialmente lasciato più spazio ai tecnici e alle aziende tecnologiche per arrivare, adesso, ad una nuova visione complessiva, di ecosistema appunto.

In ogni caso dobbiamo fare in modo che gli strumenti e le tecnologie siano davvero al servizio dell'archivistica, dei suoi principi, del suo modo di vedere e interpretare la realtà, del suo modo di studiare e conoscere i contesti. Gli archivisti come comunità devono assumersi la responsabilità di interpretare in maniera significativa il proprio ruolo, ma se, nel primo caso, è ovvio il loro intervento, nel caso della gestione degli archivi digitali il ruolo e la professionalità degli archivisti devono giocare un ruolo centrale senza il quale non si potrà parlare di archivi, di gestione corretta e funzionale, di conservazione.

Su tutto questo infatti gli archivisti giocano un ruolo centrale, confrontandosi allo stesso tavolo con professionalità diverse ma offrendo una visione più completa, proprio perché è proprio dell'archivista riuscire a vedere gli insiemi, le relazioni, il sistema nel suo complesso, come corpo unico. E possiamo rivendicare che, come archivisti, siamo parte di una comunità, di sicuro complessa e variegata ma senz'altro al passo con i tempi.

Quale ruolo quindi può avere l'Associazione professionale in questo ambito?

ANAI deve contribuire a diffondere consapevolezza professionale, ma si deve anche fare garante verso l'esterno, favorendo un aggiornamento continuo e dando ai professionisti gli strumenti per far riconoscere e valorizzare la propria identità professionale. E per questo ANAI si impegna sulla formazione, sulle attestazioni professionali, rivendicando il ruolo degli archivisti rispetto ad altre professionalità a garanzia degli stessi committenti, oltre che degli archivi.

L'Associazione deve aiutare a costruire una professione solida, che si arricchisce delle sue varietà e differenze, con forti principi teorici, consapevole della necessità di ibridazione, intesa come modalità di crescita e di capacità di interpretare la nostra realtà che cambia.

## **La valorizzazione degli archivi storici, di Patrizia Minardi<sup>35</sup>**

L'anno scorso abbiamo partecipato ad un panel che si occupava della digitalizzazione di tutto il patrimonio culturale per Matera Capitale della cultura 2019, perché abbiamo un progetto che si chiama: "Matera immersiva", un progetto molto ambizioso.

Partendo da questo mi sono informata su quali fossero i migliori "pozzi" informativi da cui attingere, per parlare di una storia poco conosciuta, come quella di Matera. Per questo abbiamo pensato di attingere dagli archivi e di valorizzarli. Io mi occupo di archivi dal 2000, quando lavoravo nella provincia, lì mi trovai di fronte un archivio provinciale formato da carte sciolte, da lì si decise di creare un protocollo informatico e digitalizzare i primi documenti. Quello di cui vi parlerò è sicuramente è "antico" rispetto a tutto quello di cui avete parlato, ma è la situazione che troviamo negli archivi comunali, sono archivi che non sono nelle loro migliori condizioni e quindi digitalizzare diventa difficile.

Su queste premesse, abbiamo iniziato a mettere a punto una nuova legge, la legge 27 del 2015, perché prima c'era una legge attuata nell'88 che non teneva conto dei cambiamenti. Bisognava fare un censimento di tutto il nostro patrimonio materiale e immateriale, con l'aiuto di tutti i nostri comuni della nostra regione. La gestione triennale prevede, la valorizzazione degli archivi storici e di alcuni archivi di pregio culturali, per esempio di arcidiocesi, che ci permettono di conoscere la nostra storia e di valorizzarla. Per questo dico che è stata una grande fatica rimettere al centro dei programmi della regione l'archivio, cioè invitare i comuni a rimettere in sesto i propri, quindi mettere insieme i beni materiali e immateriali e di lì costruire un tema di valorizzazione.

Abbiamo chiamato i comuni a presentare un progetto, dove indicavano una figura archivistica competente, che potesse darci un'idea di tutto il patrimonio storico da riordinare, da cui poi siamo partiti da un riordino cartaceo e poi, successivamente, una digitalizzazione. Anche negli archivi privati, abbiamo adottato queste regole. Abbiamo stimolato anche i piccoli comuni, i piccoli territori interni, dove le biblioteche sono chiuse e non ci sono più scuole; a riaprire gli archivi e utilizzarli come punto di ritrovo e conoscenza della storia della propria regione.

Nella seconda fase, abbiamo chiesto ai comuni, che avevano già ristrutturato la prima fase archivistica, di mettersi in rete, e fare in modo che ci fosse una gestione unitaria con le stesse professionalità in tutti i settori. Grazie al nostro lavoro, gli archivisti ora possono narrare, quasi in modo scientifico, la storia di Matera, perché sono stati riscoperti pezzi di storia che abbiamo riscoperto e che avremmo perso, se non fossimo tornati negli archivi. Oggi dopo 4 anni nessuno più si meraviglia del fatto che abbiamo investito negli archivi e nella loro digitalizzazione.

---

<sup>35</sup> Dirigente Sistemi Culturali e Turistici Regione Basilicata.

## WS 5 | RIQUALIFICARE IN QUALITA' IL PATRIMONIO IMMOBILIARE STORICO

### Intervento di apertura di Giulia Bertolucci<sup>36</sup>

Come nelle passate edizioni di LuBeC anche questo anno l'Ordine degli Architetti PPC che rappresento è presente per la collaborazione con questa manifestazione nell'ambito della quale si torna a parlare di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, in particolare di quello storico.

L'Italia è ricca di un notevole patrimonio architettonico, in buona parte storico di valore inestimabile, eppure troppo spesso questi luoghi sono dimenticati o addirittura lasciati in abbandono; anche quei beni storici che in realtà avrebbero un notevole potenziale, tale da poter costituire un motore di sviluppo e di crescita del territorio.

Per quanto in questo seminario si parlerà di beni vincolati di valore monumentale-storico-culturale, di fatto il patrimonio storico è disseminato su tutto il nostro territorio e costituisce la base di tutti i nostri piccoli e grandi paesi, piccole e grandi città, e a prescindere dal suo valore monumentale esso ha un notevole bisogno di interventi di riqualificazione.

Riqualificare però viene generalmente considerato in funzione dell'efficientamento energetico o del miglioramento strutturale dell'edificio, ma riqualificare significa anche rifunzionalizzare, assegnare nuovo significato e nuova funzione affinché le architetture possano esprimere tutto il loro potenziale e divenire nuovamente elemento attrattivo a livello sociale e culturale, non solo a fini turistici, ma proprio per le persone che vivono nei luoghi e per il loro legame con essi.

Riqualificare allora è valorizzare, si potrebbe dire "efficientamento complessivo" degli edifici, dove per complessivo intendo dire che non si deve trascurare la qualità del processo e del risultato. Seppure la parola sia molto usata e abusata, ritengo che in relazione all'argomento del seminario di oggi qualità significhi cura di ogni aspetto di un intervento su un complesso architettonico e valutazione/previsione, anche a lungo termine, delle ricadute ambientali, sociali ed economiche di tale intervento.

A questo proposito oggi alcuni parleranno di protocolli di certificazione e voi starete già pensando che non ci serve l'ennesimo protocollo e l'ennesimo obbligo normativo. Di fatto i protocolli di certificazione sono di tipo volontario, ma sono comunque importanti perché ci siamo dimenticati le buone pratiche e di molte caratteristiche che gli edifici dovrebbero avere. I protocolli in qualche modo le riportano all'attenzione, costringendo di nuovo a prendere in considerazione aspetti di qualità, di comfort, di salubrità, di sicurezza degli edifici contestualmente con il basso impatto ambientale. C'è poi anche il tema dei Criteri Ambientali Minimi per l'edilizia, più conosciuti forse da chi si occupa di

---

<sup>36</sup> Vicepresidente Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Lucca. Intervento revisionato dall'autore.

appalti pubblici, ma che in realtà sarebbero importanti anche per interventi privati di notevole rilevanza.

Non intendo caldeggiare uno o l'altro protocollo di certificazione della sostenibilità degli edifici, ma i vari tipi esistenti a livello nazionale e internazionale, i Criteri Ambientali Minimi istituiti per decreto, o le linee guida per l'edilizia sostenibile della Regione Toscana, per chi ha voglia di approfondire circa i criteri che deve avere l'edilizia di oggi e di domani, possono essere un vademecum per intervenire sul costruito in modo ambientalmente sostenibile, termicamente efficiente, con la garanzia della sicurezza necessaria, con qualità e comfort per gli abitanti.

### **Intervento introduttivo, di Stefano Frangerini<sup>37</sup>**

Ho l'onore di rappresentare le imprese di costruzioni della regione Toscana, il messaggio che voglio portare è un messaggio semplice, purtroppo il settore è in crisi, conosciamo tutti i dati e le imprese che sono rimasti oggi, sono imprese che hanno saputo innovarsi, che hanno saputo comprendere quali erano i meccanismi di questi processi di innovazione e oggi in effetti la nuova frontiera nel processo di digitalizzazione dell'impresa, la progettazione in vin, questo nuovo modello di progettazione che consente di mettere insieme la parte strutturale architettonica impiantistica, con il processo di impresa. Quando si parla di processo d'impresa e si parla di qualità totale si parla di un qualche cosa che purtroppo è difficile da palpare con mano, per un problema di ordine culturale e di approccio alla materia, di approccio alla tecnologia, perché materie come la tecnica e la tecnologia delle costruzioni, appartengono alla nostra cultura ma appartengono, anche, al mondo proprio dell'edilizia oltre a quello del progettista; quindi per fare qualità occorre un buon progetto e questo è già il primo problema che noi incontriamo quando dobbiamo seguire degli appalti, soprattutto in ambito pubblico, perché qualcuno che ha dei progetti esecutivi veri, sono pochi. C'è una forte carenza nella fase di diagnosi per consentire anche dare uno strumento al progettista per poter redigere un progetto effettivamente conforme e coerente con quelle che sono le esigenze del fabbricato, che possa essere estesa anche lui stesso di valore testimoniale e monumentale e quindi questo significa che in una fase di progettuale, per carenze di natura economica, per carenze di natura culturale da parte del committente, e spesso mette il progettista in condizione di non poter progettare al meglio.

Questo però purtroppo è il primo errore di una serie che si susseguono, si moltiplicano e addirittura rendono poi l'opera spesso difficile. Io per la mia esperienza, sono estremamente spaventato, per le nuove gnerezioni, perché non ci sono i presupposti di sviluppo futuro, non ci sono i presupposti di un orientamento economico, non ci sono i presupposti di un dialogo aperto tra le parti; perché non riusciamo ancora a dialogare in maniera corretta e coerente; l'impresa si trova in enorme difficoltà per tutta una serie

---

<sup>37</sup>Presidente Ance Toscana.

di adempimenti, per esempio, per aprire un cantiere e devo fare 72 adempimenti e questo rende tutto estremamente difficile e gli strumenti di attuazione sotto il profilo urbanistico non consentono nemmeno di recuperare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente.

Sicuramente riqualificare il patrimonio edilizio, il patrimonio monumentale e patrimonio testimoniale italiano è importante e difficile, ma sappiamo tutti che il patrimonio immobiliare italiano per l'80% ha più di quarant'anni ma come dico io, non dimentichiamoci che oggi il mondo delle imprese edili è una strada dove guidano persone senza patente e senza assicurazione; senza niente togliere all'intelligenza e alle capacità di un analfabeta, un analfabeta può tranquillamente andare in camera di commercio iscriversi, creare un'impresa edile e sappiate che non gli corre nessun obbligo assicurativo, né di responsabilità civile, né di responsabilità della Regione professionale; però quello che conta è il prezzo quindi i committenti normalmente va a vedere il prezzo, sia esso pubblico che privato, e di conseguenza diventa difficile per l'impresa poter dimostrare la propria competenza, la propria professionalità, perché il prezzo è l'elemento dominante; e per questo le imprese venute fuori dal nulla, senza alcuna sicurezza o competenza, senza avere professionale adeguatamente preparato, utilizzando materiali che possono mettere a rischio tutti coloro che ci abitano dentro, hanno più mercato perché mantengono, ovviamente, un prezzo più basso.

Un'impresa professionale deve riuscire a garantire la prestazione energetica di quell'edificio, deve riuscire a garantire la prestazione strutturale e statica, la vulnerabilità sismica di quell'edificio, sia esso fatto a secco, con le nuove tecnologie, in base alla latitudine, in base alle performance e quindi a quelle che sono le energie termiche, lo sfaldamento; l'impresa professionale è in grado di conoscere e di sapere tutto quello che è in grado di costruire in qualità ma ha bisogno di un compagno, il compagno è il progettista.

Il progettista non fa squadra con l'impresa se il progettista non sceglie un'impresa competente e professionale, in grado di dare delle garanzie reali in termini anche assicurativi, noi non riusciamo a difendere il committente, andiamo a generare una serie di contenziosi nell'ambito di quello che è il sistema giudiziario italiano.

Ci vuole anche una determinazione da parte di tutti gli attori, che consentano di fare una selezione tra imprese qualificate ed esse devono potersi identificare nell'ambito pubblico con l'attestazione SOA, nell'ambito privato con le certificazioni di conformità, con la certificazione ambientale, con la certificazione anche in ambito sociale. ANCE Toscana, si vuol mettere a disposizione di un meccanismo per il quale si crea un percorso di formazione, da studiare ed analizzare, da verificare insieme agli ordini professionali; tale che consenta di elaborare una piattaforma, attraverso la quale i clienti, committenti, i professionisti, gli utenti finali, possano attingere alle informazioni reali, su quelli che sono stati percorsi formativi fatti dalle imprese e dai dipendenti dell'impresa, in maniera aperta, pubblica, affinché si possa affidare un intervento specifico che si è sul restauro, un retro fitting, la riqualificazione energetica, a soggetti preparati abilitati e soprattutto certificati ecco questo è il concetto di riqualificare in qualità perché riqualificare in qualità significa avvalersi di soggetti che hanno le competenze e le capacità, grazie.

## **Intervento di Teresa Cervino<sup>38</sup>**

Grazie al nostro presidente, è stato esaustivo nel suo intervento, infatti io sarò brevissima. Il primo punto che volevo evidenziare, è il fatto che anche a livello Europeo, da parte delle varie nazioni, ci deve essere una strategia in grado di semplificare questo processo di riqualificazione energetica e ambientale e quindi cercare in qualche modo di portare il nostro patrimonio edilizio a una decarbonizzazione. Questo diciamo è il primo punto, il secondo punto che volevo evidenziare è il fatto che ad oggi secondo i dati Cresme abbiamo circa 8 milioni di edifici che hanno più di quarant'anni e 2 milioni e mezzo di case che necessitano di interventi, questi interventi sono piuttosto sostanziosi insomma sostanziali, si parla di appunto di consolidamento, di restauro, di efficientamento energetico, quindi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e poi il fatto che il 40% del fatturato delle imprese edili italiane, è proprio caratterizzato dalle ristrutturazioni, quindi questo ci fa capire che oggi la riqualificazione è il principale mercato delle costruzioni.

La riqualificazione degli edifici è comunque legata ad un percorso che deve essere fatto anche dal punto di vista storico, artistico quindi riqualificare dal punto di vista energetico, dal punto di vista della sicurezza, valorizzare dal punto di vista culturale e artistico il nostro patrimonio, sempre con un obiettivo ben preciso che è la qualità di vita dei cittadini.

L'obiettivo quindi fondamentale è questa riqualificazione di edifici storici, molto più vincolati, le problematiche e le conosciamo benissimo dal punto di vista normativo, dal punto di vista dei vincoli urbanistici, storici, vincoli architettonici e quant'altro. Difficoltà anche dal punto di vista oggettivo, perché è ovvio che se sul patrimonio storico non si può intervenire come appunto si potrebbe intervenire sulle nuove costruzioni, per quanto riguarda non solo l'efficientamento energetico, ma legato proprio alla fattibilità architettonica, alla fattibilità economica, cercare in tutti i modi di coniugare questi aspetti soprattutto cercando di far dialogare i vari attori del processo edilizio a partire dal costruttore, comunque sono tutti attori che effettivamente entrano in gioco, che in qualche modo devono dialogare e devono più o meno parlare la stessa lingua questa è una cosa fondamentale, grazie.

## **La riqualificazione del patrimonio immobiliare storico. Il suo ruolo culturale, sociale ed economico, di Giacomo di Thiene<sup>39</sup>**

Il patrimonio storico privato costituisce un'ossatura fondamentale dell'intero patrimonio culturale, la cui salvaguardia è elemento di interesse collettivo. Si tratta di beni estremamente eterogenei: palazzi, ville, torri, castelli, parchi e giardini, disseminati

---

<sup>38</sup>Energy consultant Promo PA Fondazione.

<sup>39</sup>Presidente ADSI Nazionale. Intervento revisionato dall'autore.

lungo tutta la penisola. Ognuno costituisce un monumento unico: unica la sua storia, unico il suo valore culturale; unici i suoi problemi di manutenzione. L'equilibrio su cui si regge la sopravvivenza di questi beni è molto precario, sia a causa della crisi economica che per la rapida evoluzione della società nell'ultimo secolo .

Ci si deve porre il problema di come i beni culturali possano tornare ad essere dei poli di attrazione di un qualche interesse. È necessario riattivare il sistema dei complessi monumentali, nel rispetto dei valori storici, e ricollegarli al territorio tramite una promozione dei valori locali in termini di arte, paesaggio, turismo, artigianato, etc. Si creeranno così ricadute positive sull'economia locale creando occupazione ed indotto non delocalizzabili. Di conseguenza si stimolerà l'interesse di tutta la comunità per la loro tutela.

In ognuno di questi progetti va valutata la vocazione del bene; va analizzato il bene dal punto di vista tipologico e culturale, verificato lo stato di conservazione e di degrado, per arrivare a capire la strategia di valorizzazione in grado di renderlo centro di attrazione e quindi restituirlo alla collettività. Un edificio storico per riuscire a sopravvivere dev'essere utilizzato; l'uso dev'essere compatibile con le caratteristiche del bene culturale, ma allo stesso tempo deve poter assolvere a delle funzioni che ne garantiscano la manutenzione.. Da qui può partire il confronto tra progetto architettonico e progetto economico che è necessario per arrivare ad un risultato che consenta di conservare il monumento (si conserva solo ciò che si usa; ciò a cui si riconosce un valore), valorizzarlo (trovargli una nuova collocazione nel processo produttivo; collocazione che lo renda attuale ed inserito nel contesto socio economico); mantenerlo nel tempo (solo una corretta, quotidiana, cura del bene potrà garantire il suo corretto funzionamento e la trasmissione alle future generazioni) e valutare il suo potenziale economico diretto ed indotto .

Va considerato che, in molti casi, un immobile storico è un realtà caleidoscopica: può riunire in sé le caratteristiche di un museo, di una struttura turistica piuttosto che di una grande casa, abitata e quindi non visitabile, ma che costituisce comunque un elemento di interesse storico architettonico per il contesto in cui è inserita e che contribuisce essa stessa a definire. La sua riattivazione si scontra, oltre che con aspetti economici, con quelli normativi che da un lato non riconoscono il reale primato delle Soprintendenze sugli altri Enti e dall'altro non sono pensati per la loro specificità. È necessario riconoscere l'effettiva particolarità del patrimonio culturale: se si emanano delle nuove norme in materia edilizia, sanitaria, turistica etc. bisogna porsi il problema della ricaduta che avranno sugli immobili storici in termini di conservazione e valorizzazione.

Per arrivare agli obiettivi sopra esposti è essenziale l'attività di formazione ed informazione che parta dalle generazioni più giovani, ma coinvolga anche la società civile e gli amministratori locali, che hanno questi beni dislocati nei territori da loro amministrati, e spieghi le potenzialità di questi beni ed il loro valore culturale, sociale ed economico che è indipendente dal titolo di proprietà e rappresenta certamente una rilevante risorsa per i nostri territori.

## **Il protocollo GBC Historic Building: l'importanza di coniugare cultura e sostenibilità nel processo di progettazione ed esecuzione delle opere di restauro del patrimonio edilizio storico-testimoniale, di Marco Mari<sup>40</sup>**

Secondo i dati dell'ONU, il settore delle costruzioni non è soltanto il più grande settore industriale in termini economici, ma anche in termini di utilizzo di risorse, visto che consuma nel mondo più del 40% dell'energia primaria complessiva, il 40% delle materie prime e il 13% dell'acqua potabile. Il 39% delle emissioni di CO2 globali vengono dall'ambiente costruito e in particolare dagli edifici.

Considerato che in Italia oltre il 74% degli edifici residenziali è stato costruito prima del 1980 e oltre il 70% di questi sono in classe energetica G o F, recuperare questo immenso patrimonio immobiliare in chiave sostenibile significa risparmiare suolo e tagliare le emissioni di carbonio che si avrebbero costruendo da zero. Va poi considerato che in un corretto approccio alla rigenerazione urbana dobbiamo preservare anche il valore storico-testimoniale e culturale che edifici e borghi storici rappresentano, soprattutto in Italia si tratta di un patrimonio identitario inestimabile che il mondo ci invidia.

Non è più possibile attendere. Serve affrontare una profonda trasformazione dell'intera filiera edilizia e immobiliare finalizzata alla realizzazione di un ambiente costruito resiliente, sostenibile e salubre.

Fortunatamente non partiamo da zero, data la sempre maggiore diffusione di strumenti dedicati che permettono un corretto approccio alla rigenerazione urbana. Si tratta di strumenti di valutazione multicriterio, chiamati protocolli energetico-ambientali, dei quali i più autorevoli e diffusi sono sistemi a punteggio, anche conosciuti come "rating system". Tali strumenti richiedono un approccio integrato e sistemico agli immobili, ai quartieri e alle città, facilitando i processi di progettazione, costruzione e gestione dell'ambiente costruito al fine di agire contemporaneamente su più aspetti: minimizzare l'impatto generato dalle attività di costruzione, limitare il consumo di risorse e privilegiare le risorse rinnovabili, ottimizzare i fattori che incidono su confort e salubrità, valorizzare e includere i processi di circular e sharing economy, stimolare modalità e tecniche costruttive rispettose degli equilibri dell'ecosistema, promuovendo in fine una nuova cultura dell'abitare resiliente, sostenibile e salubre.

L'elaborazione dei sistemi a punteggio è nata principalmente dai Green Building Council, associazioni no profit che operano secondo logiche di inclusione di tutti gli attori della filiera edilizia-immobiliare e secondo un pragmatico approccio basato su principi di sussidiarietà e consenso. Vari sono i protocolli energetico-ambientali (rating system) azionali o internazionali, tra questi ne esistono di applicabili agli asset immobiliari ed ulteriori applicabili a infrastrutture e alla progettazione rigenerativa del territorio (come ad esempio quelli afferenti alla famiglia LEED-GBC). Una attuale stima internazionale del mercato immobiliare che applica tali protocolli è di oltre 4 miliardi di metri quadri, in

---

<sup>40</sup> Vicepresidente GBC Historic Building

Italia siamo ben oltre i 16 milioni di metri quadri in pochi anni, nicchia di mercato che mediamente raddoppia ogni tre anni.

Un ulteriore stimolo sta arrivando dall'impulso generato dalle politiche europee sul Green Public Procurement (GPP) con la applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) che tra le altre cose prevedono la possibilità di rendicontazione e certificazione delle prestazioni mediante protocolli energetico-ambientali (rating system) nazionali o internazionali.

In sintesi parlare di edilizia sostenibile, ancora di più nei casi di edifici o borghi storici e a maggior ragione se si tratta di un recupero post-sisma, vuol dire puntare a rigenerare l'ambiente costruito rendendolo resiliente, sostenibile e salubre.

Per uscire più forti dalla complessa crisi nella quale ci troviamo non possiamo permetterci di ripartire nella direzione sbagliata, ovvero, parafrasando le parole di Papa Francesco "non possiamo illuderci di poter rimanere sani in un mondo malato".

### **La certificazione di sostenibilità ambientale della Legge Regionale Toscana n.65/2014, di Pietro Novelli<sup>41</sup>**

Nella Conferenza mondiale sull'ambiente e lo sviluppo organizzata dalle Nazioni Unite a Rio de Janeiro, nel 1992, si è sviluppato un concetto di sviluppo che non è più sinonimo del concetto di crescita, questa distinzione pone l'accento sul fatto che con il termine «crescita» ci si riferisce solo ad un aumento quantitativo degli indicatori economici, mentre con il termine «sviluppo» ci si riferisce piuttosto all'evoluzione di un organismo complesso, che integra invece nella crescita una serie di fattori non necessariamente economici, quali quelli sociali come la salute, l'istruzione, i diritti civili, ecc... in una concezione più ampia che potrebbe essere genericamente definita "benessere".

La parola «sostenibilità» è quindi la risposta all'impegno di conciliare lo sviluppo economico con l'ambiente; lo sviluppo sostenibile può, in sintesi, essere definito come una forma di sviluppo non solo economico, ma anche sociale, in cui la crescita economica avviene entro i limiti di carico delle possibilità di rinnovamento degli ecosistemi e della loro capacità di soddisfare i bisogni delle generazioni future.

La Edilizia Sostenibile, nel contesto dello sviluppo sostenibile, si pone come nuovo approccio metodologico alla pianificazione urbana ed edilizia; essa è infatti un modo di progettare, e non una tecnica architettonica, che tiene in considerazione il processo costruttivo nel suo insieme in termini di inserimento del manufatto edilizio all'interno degli ecosistemi naturali.

L'edilizia sostenibile si pone quindi l'obiettivo di modificare l'attuale rapporto tra la qualità dell'ambiente urbano e le esigenze della produzione nel settore edilizio introducendo un innovativo modo di progettare e realizzare un contenitore edilizio, che tenga conto anche della salute di chi andrà poi a fruire dello spazio realizzato

---

<sup>41</sup> Presidente Delegazione Regionale Toscana ECOACTION. Intervento revisionato dall'autore.

Nel quadro degli impegni assunti verso uno Sviluppo sostenibile del territorio toscano, la Giunta regionale Toscana ha negli anni promosso sul proprio territorio la diffusione progressiva dell'Edilizia sostenibile. Con la Legge regionale 11.10.2014 n.65, evoluzione della precedente Legge regionale 1/2005 ha introdotto l'obbligo della "Certificazione di Sostenibilità" per tutti gli interventi pubblici di nuova realizzazione o sottoposti a "ristrutturazione importante" così come definito all'all.1 del DM 26.06.2015 e la possibilità per gli interventi privati di ottenere incentivi economici se si adeguano ai contenuti delle Linee Guida emanate dalla Regione.

La Giunta regionale Toscana per la redazione dei contenuti tecnici delle Linee Guida previste all'art. 219 della LR 65/2014 si è avvalsa della collaborazione della "Piattaforma Regionale Abitare Mediterraneo per la competitività delle imprese toscane nell'edilizia sostenibile" con la quale ha stipulato nel dicembre del 2014, un apposito Protocollo di intesa.

La redazione degli elaborati tecnici di supporto all'applicazione della Certificazione di Sostenibilità sono stati completamente prodotti dal gruppo di lavoro regionale ed è stata anche messa a punto una proposta organizzativa delle strutture tecniche a supporto del sistema di certificazione

Purtroppo il provvedimento, pur essendo in vigore in forma transitoria, ha riportato gravi ritardi nella attuazione di quanto previsto nel Titolo VIII della LR 65/2014 ed attualmente non è ancora completamente entrato in funzione in maniera definitiva.

L'impegno e la previsione della Regione Toscana è di rendere completamente operante il sistema di certificazione entro la fine della legislatura.

### **Gli indirizzi per l'efficiamento energetico degli edifici storici: novità e prospettive dal nuovo regolamento MiBACT, di Gabriele Nannetti<sup>42</sup>**

Buon pomeriggio, ho ascoltato con attenzione gli interventi di chi mi ha preceduto e ritengo di dover portare, in questo momento particolare, un segnale forte rispetto anche ad uno scenario di riferimento, che non è solo legato all'ambito locale ma è legato a tutto il territorio nazionale.

Il nostro Ministero ha avuto, recentemente, una nuova riforma, quindi abbiamo avuto un ennesimo DPCM che è entrato in vigore il 22 agosto di questo anno, che ha modificato in maniera sostanziale, alcune attività all'interno dei nostri uffici e non appena questa riforma è entrata in vigore, sono stati ritirati al controllo della Corte dei conti, tre decreti attuativi di questa nuova riforma, quindi di fatto siamo veramente in una situazione di stallo, dove alcune delle nostre attività ordinarie e quotidiane sono condizionate da questa incertezza, per farvi capire come non sia semplice, anche per chi opera all'interno dei nostri uffici, portare avanti quelle che sono le nostre competenze in maniera coerente ed efficace.

---

<sup>42</sup> Architetto, Funzionario Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato.

Quello che mi è stato chiesto dagli organizzatori di LuBeC, è di fare un po' il punto della situazione in merito alle linee di indirizzo che il nostro Ministero ha codificato, ormai da ben quattro anni.

Queste linee di indirizzo, al contrario di quelle che invece hanno riguardato l'accessibilità ai beni culturali, non sono state tradotte, non sono state declinate in un decreto, però comunque sono delle linee di indirizzo a tutti gli effetti, alle quali ci dovremmo rapportare e queste linee, non riguardano soltanto il patrimonio culturale, inteso come monumenti, ma riguardano il patrimonio culturale così come si dovrebbe intendere nella sua totalità, quindi questo è un aspetto importante che non ci dobbiamo dimenticare, in quanto le competenze anche nei nostri uffici, afferiscono alla complessità e alla totalità del patrimonio culturale e non solo ai cosiddetti monumenti.

Al convegno di internazionale che c'è a Matera quest'anno, parlerò di efficientamento energetico delle cantine di una Villa medicea, attualmente museo della caccia e del territorio, è un bene che viene gestito dal Polo museale della Toscana e intorno a questa villa si è configurato un bene. La villa, oltretutto, in questo caso è inserita anche nel sito seriale delle ville medicee e dei giardini in Toscana quindi è fa parte del patrimonio UNESCO, quindi un ulteriore complessità, che non riguarda poi soltanto la villa ma riguarda anche l'edificato, di proprietà privata, che si trova collocato intorno alla villa.

I presupposti, già rammentati anche con gli interventi di chi mi ha preceduto, devono necessariamente far dialogare questo concetto della conservazione, che a tutti gli effetti è disciplinato dal vigente quadro di riferimento normativo, sia a livello nazionale ma poi declinato anche in normativa regionale e questo dialogo non può non tener conto della riqualificazione tecnologica. Il vincolo non deve essere percepito come un momento di impedimento, come purtroppo siamo stati abituati in passato, ma a vederlo come un'opportunità e una prospettiva di operare, secondo quella qualità che veniva prima menzionata.

Il restauro energetico o i restauri e recuperi energeticamente consapevoli sono ormai da alcuni anni interpretati, anche dal nostro Ministero, come un momento importante, rispetto a quella che è la gestione e a quello che è anche l'utilizzo di questi beni culturali. Questo tentativo di miglioramento del comportamento energetico degli edifici, deve essere interpretato anche come possibile per quelli che sono i beni vincolati.

In base anche alle attività di studio del comportamento energetico, si arrivano anche a definire delle prime prassi di carattere operativo che hanno avuto a che fare con determinate zone d' Italia, dove queste prestazioni, che hanno a che fare sia con l'energia sia con l'ambiente, hanno avuto le loro prime declinazioni e le loro prime esperienze di "insegnamento".

Poi dovremmo fornire indicazioni operative ai progettisti e al personale del Ministero, che ho chiamato sia ad eseguire i progetti, ma anche a far svolgere quell'attività di carattere valutativo, che dicevamo prima e le linee quindi, nelle intenzioni anche di questo gruppo di lavoro e del nostro Ministero in generale; partendo chiaramente dal quadro attuale degli immobili, che si vanno a studiare e per i quali poi si vanno a redigere specifici progetti: dal progetto di fattibilità economica, fino al progetto esecutivo e poi al tempo stesso.

Per quanto riguarda i beni paesaggistici, sono ancora validi i riferimenti nella sezione 4 delle schede di vincolo, le strutture di paesaggi e le relative componenti interessate dalla disciplina sono quell' antropica e gli elementi della percezione e non è da interpretare in termini di obiettivi e di direttive ma l'intervento, il progetto deve essere interpretato nel contesto delle prescrizioni.

Nella struttura antropica, troverete che ci sono una serie di elementi di carattere paesaggistico ma quelli che ci interessano, da un punto di vista prescrittivo, sono gli insediamenti storici, la stessa cosa la possiamo fare per gli elementi della percezione, dove possono essere contemplati e possono rappresentare un elemento da interpretare progettualmente. Andando a leggere in maniera trasversale queste prescrizioni si può interpretare la normativa in una maniera assolutamente efficace e andare a progettare tenendo conto solo di alcuni di questi condizionamenti che non rappresentano la totalità.

Nel concludere il mio intervento vi sottolineo un aspetto che molto spesso non viene preso in considerazione, cioè, l'aspetto riguardante i contributi in conto capitale o in conto interessi che il nostro Ministero mette a disposizione sia dei privati che delle altre pubbliche amministrazioni, ai proprietari di questi beni; la circolare 3 del gennaio del 2019, dopo ben sette anni ha riattivato l' erogazione di questi contributi, quindi le soprintendenze nell'ambito delle autorizzazioni rilasciate ai sensi dell' articolo 21 del codice possono nuovamente pronunciarsi sulle istanze di ammissibilità degli interventi, a questi contributi in conto capitale come sapete significa che lo Stato dà dei soldi in relazione ad un consuntivo di spesa e non li vuole più indietro, quindi sono i cosiddetti a fondo perduto per quanto riguarda l' erogazione dello Stato.

Qual è la riflessione che faccio io? In maniera assolutamente costruttiva, è che quello che riusciamo a ottenere dallo Stato, è fino ad un massimo del 50% rispetto a quello che si va a spendere in un cantiere di restauro e di consolidamento potrebbe essere sicuramente riutilizzato nell'ambito di un quadro economico complessivo dell'intervento per indirizzare queste risorse sull' efficientamento energetico, perché arrivano progetti confezionati in maniera, non dico non adeguato, ma nemmeno sufficiente, che riguardano l' efficientamento energetico a volte ci può essere qualche richiamo alla modifica degli infissi, coibentazione delle falde di copertura, però sono tutte iniziative estremamente semplicistiche e le potenzialità che si possono intercettare non vengono assolutamente presi in considerazione.

Il patrimonio culturale, nella sua totalità, deve essere veramente visto come una un' ulteriore opportunità dove devono operare progettisti preparati in grado di definire progetti di qualità e dove devono operare imprese, che siano in grado di interpretare al meglio queste redazioni progettuali.

## WS 6 | IL PATRIMONIO CULTURALE URBANO TRA SVILUPPO SOSTENIBILE E QUALITÀ DELLA VITA: UN CONFRONTO EUROPEO

### Intervento di Chiara dall'Aglio<sup>43</sup>

Il progetto **Interreg Europe SHARE** (*Sustainable approach to cultural Heritage for the urban Areas Requalification in Europe*) studia le modalità sostenibili per migliorare la protezione, la promozione, l'accessibilità e lo sviluppo del patrimonio culturale urbano in tutta Europa.

**Sviluppumbria** è capofila del progetto a cui hanno aderito partner provenienti da Spagna, Romania, Svezia, Regno Unito, Ungheria e Croazia.

Il progetto è iniziato nel 2017 e si concluderà nel 2020, con un budget totale (Interreg Europe - FESR) di 1,4M€

**L'obiettivo generale di SHARE** è quello di migliorare le *policy* in materia di sostenibilità e patrimonio culturale, allo scopo di renderle più efficaci, incisive e coerenti con le necessità e vocazioni delle città europee, attraverso attività volte a:

- migliorare la definizione e l'applicazione degli strumenti politici relativi alla dimensione urbana e al suo patrimonio culturale, spingendoli verso una migliore comprensione della complessità dei fenomeni urbani e ad un maggiore uso delle tecnologie innovative;
- mantenere i concetti di sostenibilità e di processi partecipativi al centro delle *policy* urbane;
- migliorare la gestione dei fondi pubblici;
- migliorare la visione delle città e del loro patrimonio storico non solo come fattore di attrazione turistica, ma anche come attrattore culturale e identitario per i cittadini stessi che vi abitano.

I principali risultati del progetto in relazione agli obiettivi generali sono la produzione dei 6 *Action Plan*, necessari per migliorare gli strumenti di politica locale che affrontano la dimensione urbana e il patrimonio culturale. Se il risultato finale (*Action Plan*) rappresenta il risultato concreto, è da considerare un risultato prezioso anche il processo partecipativo che coinvolge i cittadini e gli stakeholder e che porta alla produzione del risultato stesso. Attraverso le azioni partecipative previste dal progetto, i temi dello sviluppo urbano sostenibile e del miglioramento dei relativi strumenti di *policy* saranno sottoposti all'attenzione di un gran numero di persone e organizzazioni.

L'ultimo risultato complessivo atteso dal progetto è quello di migliorare il rapporto tra i residenti e la loro città e il valore storico e identitario. In questo senso, il progetto SHARE produrrà effetti sull'accessibilità delle città, sulle loro reti di comunicazione, sul

---

<sup>43</sup> Project Manager Sviluppumbria. Intervento revisinato dall'autore.

trasferimento dell'innovazione e sulla valorizzazione sostenibile dell'ambiente urbano e del suo patrimonio culturale a vantaggio non solo dei visitatori, ma anche dei residenti che vivono nelle aree urbane.

I partner hanno svolto delle indagini, e degli *study visit* per vedere le soluzioni nei diversi contesti locali. Queste attività di ricerca hanno contribuito allo sviluppo di proposte per migliorare l'attuazione delle politiche nell'ambito di ciascun piano d'azione.

Nel corso del loro lavoro, i partner hanno identificato le buone pratiche nella gestione del patrimonio culturale, che sono state aggiunte alla banca dati delle *good practice* di Interreg Europe. Questa risorsa online è aperta a tutti, al fine di condividere esperienze, lezioni apprese e ispirazione. Tre dei nostri relatori del workshop presenteranno le buone pratiche associate a SHARE e ai suoi obiettivi.

### **Panoramica delle buone pratiche, di Andy Fryers<sup>44</sup>**

Useremo una definizione ampia del patrimonio culturale che include edifici, paesaggi, lingue, festival e tradizioni. Per gestione sostenibile intendiamo considerare sia gli impatti positivi che negativi sugli aspetti ambientali, economici e sociali, così come l'eredità delle azioni.

Chi interessa e chi è coinvolto nella gestione del patrimonio culturale?

- Popolazione locale - che vive nell'area del patrimonio culturale o nei dintorni; i suoi mezzi di trasporto, il lavoro, i servizi, l'istruzione, la vita sociale, ecc.
- Imprese - locali o nazionali, collegate o meno al turismo.
- Turisti - l'impatto delle lingue, l'interpretazione, i servizi, l'alloggio, i trasporti, ecc.
- Professionisti - che lavorano nel campo del patrimonio culturale (protezione, valorizzazione o istruzione/interpretazione).

Quali sono le questioni chiave relative al patrimonio culturale?

- sono molte e varie, ma comprendono l'inquinamento, i trasporti, i cambiamenti climatici, le pressioni demografiche, i fondi e i nuovi sviluppi urbani.

SHARE ha identificato alcuni esempi di gestione sostenibile del patrimonio culturale, che qui descriveremo brevemente.

Riconversione di edifici del patrimonio – aggiungere valore agli edifici del patrimonio, utilizzandoli per nuove imprese/servizi. Dare loro una nuova vita e garantirne la manutenzione. Alcuni esempi sono un sito industriale degradato a Pécs in Ungheria, riqualificato in uno spazio vivace sia per i turisti che per la gente del posto con una piccola fabbrica funzionante, i musei, una sezione universitaria, gli spazi per eventi

---

<sup>44</sup> Sviluppumbria- esperto in materia di sostenibilità. Intervento revisionato dall'autore.

all'aperto e caffè. In Umbria, un viadotto ferroviario è stato trasformato in un percorso ciclabile. A Greenwich, un quartiere nel sud-est di Londra, il patrimonio mondiale dell'UNESCO ospita una moderna università e attira turisti.

Migliorare l'accessibilità – mettere il patrimonio a disposizione del maggior numero di persone possibile, migliorando l'accesso, l'interpretazione e i servizi. Potrebbe essere ad esempio, una mappa 3D che permette ai non vedenti di "sentire la vista", o laboratori pratici di archeologia per trasmettere informazioni sul patrimonio alle persone con difficoltà di apprendimento.

Gestione dei dati – utilizzare i dati disponibili e i sistemi digitali per gestire meglio il patrimonio culturale. Un esempio è un'applicazione che utilizza geodati basati sul tempo per indirizzare il flusso di visitatori verso le attrazioni turistiche meno affollate e fornire indicazioni sulle strade percorribili a piedi o in bicicletta.

Veicoli elettrici – la scelta di utilizzo dei veicoli elettrici nelle città migliora la qualità dell'aria e riduce il rumore e l'inquinamento da CO2. La politica può incoraggiare questa scelta con aliquote fiscali differenziate, il parcheggio gratuito e l'accesso preferenziale al centro città per le auto elettriche.

Bici e bici-cargo elettriche – questo settore rappresenta una fantastica opportunità per le città. La politica può fornire incentivi a residenti e visitatori per l'uso delle biciclette elettriche, e alle aziende per l'uso delle biciclette E- cargo per l'"ultimo miglio" di consegna dei pacchi, la raccolta e il riciclaggio dei rifiuti e per le consegne dei medicinali.

Processi di pianificazione urbana – un approccio molto più lungimirante basato sulla conoscenza da applicare alla progettazione e alla gestione urbana. Una regione ha implementato il rafforzamento delle capacità istituzionali del personale comunale riducendo le barriere di comunicazione tra persone che svolgono un lavoro di pianificazione simile in città diverse. L'obiettivo è quello di ridurre la frammentazione e la duplicazione. Pécs ha identificato l'idea di Smart Shrinking. Piuttosto che ostacolare il prevedibile restringimento di una città, gli urbanisti possono sfruttare le opportunità e pianificare il cambiamento, reagendo all'evoluzione dinamica delle esigenze della vita urbana.

#### Conclusione – Lezioni apprese

Per valorizzare il patrimonio culturale, lo apriamo, lo rendiamo accessibile e più inclusivo, e ne permettiamo lo sfruttamento per le imprese ed il turismo, il cambiamento di destinazione d'uso, ecc.

Tuttavia, aprendolo, lo esponiamo a pressioni che possono danneggiare ciò che in realtà vogliamo preservare.

Ci sono tre punti chiave per supportare i siti che si aprono a maggiori opportunità e pressioni:

##### 1. La comunicazione

- Il motivo principale del fallimento dei progetti è dovuto all'interruzione della comunicazione.

- È fondamentale dare la priorità a una comunicazione corretta e onesta da parte degli stakeholder, aumentando la consapevolezza, l'inclusione, la trasparenza, l'ascolto e il feedback.

## 2. L'istruzione

- È fondamentale aumentare il livello di conoscenza e comprensione a tutti i livelli e a tutte le età. L'incapacità di comprendere i problemi del patrimonio culturale si tradurrà in decisioni sbagliate.

## 3. La collaborazione

- Solo lavorando insieme e condividendo le conoscenze con un processo decisionale aperto e trasparente, possiamo costruire una rete più forte e resistente. Le pratiche di lavoro collaborativo sono essenziali perché nel nostro mondo in rapida evoluzione, guidato dalla tecnologia, nessuno ha la capacità o l'esperienza per fare tutto da solo.

Questo è l'unico modo per gestire in modo sostenibile il patrimonio culturale.

## **Buone pratiche e azioni pianificate nelle regioni del Nord Est Europa, di Ana Paraschiv<sup>45</sup>**

La regione Nord-Est della Romania è un'area in cui storia, cultura e tradizioni si integrano con i dintorni attraenti e le principali città: Iași, Bacău, Piatra Neamț, Suceava, Vaslui e Botoșani.

Iași, con la sua forte base industriale, è uno dei principali centri universitari rumeni. Bacău è stato fin dal Medioevo un importante centro doganale e commerciale. Attualmente è un dinamico centro industriale e commerciale. Suceava e Piatra Neamț sono città industrializzate, pur mantenendo intatto il loro fascino storico. Botoșani e Vaslui sono antichi centri storici dove il commercio e l'agricoltura erano molto sviluppati. Queste città sono state testimoni di eventi storici e hanno ospitato anche alcuni celebri artisti, scrittori e musicisti rumeni.

La Regione Nord-Est della Romania ha numerosi monumenti storici di importanza nazionale, locale e internazionale, compreso patrimonio riconosciuto dall'UNESCO, ed è la seconda regione della Romania per numero di musei e collezioni pubbliche. Questi sono i punti di forza del patrimonio culturale.

Purtroppo molti degli obiettivi del patrimonio culturale sono stati colpiti, danneggiati dal tempo, dall'inquinamento e dall'insufficienza delle risorse. Inoltre, il trasporto pubblico per il turismo culturale è scarsamente organizzato e promosso. Questi sono i punti di debolezza del patrimonio culturale.

Tuttavia, l'esistenza di politiche in materia di conservazione, protezione e promozione degli obiettivi del patrimonio culturale, nonché l'esistenza di fonti di finanziamento da

---

<sup>45</sup> Agenzia di Sviluppo Regionale del Nord-Est. Intervento revisionato dall'autore.

parte di fondi europei, nazionali e locali, costituiscono importanti opportunità per il patrimonio culturale.

Nella fase di attuazione del progetto SHARE, l'Agenzia di Sviluppo Regionale del Nord-Est (ADR North-Est) ha elaborato il Piano di Azione Regionale sul Patrimonio Culturale nella Regione Nord-Est della Romania. Poiché la nostra regione non è un'unità amministrativa-giuridica, ma solo statistica, i sei comuni sono, allo stesso tempo, strutture amministrativo-giuridiche. Per questo motivo, nel nostro Piano di Azione Regionale sono inclusi sei Piani di Azione Locale.

Le azioni concrete previste dai 6 comuni della regione NE della Romania sono le seguenti:

**Il Comune di Iași** ha proposto di garantire la presenza dell'offerta locale sia online che in occasione di fiere ed esposizioni.

**Il Comune di Piatra Neamț** ha proposto di migliorare le infrastrutture tecniche e pubbliche delle autorità locali.

**Il Comune di Vaslui** ha proposto di rafforzare la cooperazione territoriale a livello metropolitano, provinciale, nazionale ed europeo, e di coinvolgere gli attori rilevanti nel processo decisionale.

**Il Comune di Bacău** ha proposto di promuovere lo scambio di buone pratiche ed esperienze sia all'interno che all'esterno.

**Il Comune di Suceava** ha proposto di migliorare l'accesso alle infrastrutture e ai servizi pubblici di qualità.

**Il Comune di Botoșani** ha proposto di garantire la conservazione e la protezione del patrimonio naturale e materiale, della biodiversità e del paesaggio.

## **Buone pratiche e azioni pianificate nella città di Šibenik, di Petar Mišura<sup>46</sup>**

La città di Šibenik, menzionata per la prima volta nel 1066, è la città più antica fondata dai croati sulle coste adriatiche. Nel corso della sua ricca storia, la città è appartenuta a molti governanti e stati, ma la supremazia veneziana durata più di 400 anni, è stata la più lunga e la più influente sia sull'architettura cittadina che sulla struttura sociale. I due monumenti di Šibenik, la cattedrale di San Giacomo e la fortezza di San Nicola, patrimonio mondiale dell'UNESCO, risalgono infatti al periodo veneziano.

Oltre a questi due capolavori dell'architettura mondiale, Šibenik ha numerosi siti del patrimonio culturale come 100 edifici protetti, 20 chiese e 4 fortezze.

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, ha avuto inizio l'industrializzazione di Šibenik, prima con l'industria siderurgica e poi con l'industria dell'alluminio, che è diventata la principale fonte di reddito e di occupazione della città fino al 1990.

---

<sup>46</sup> Città di Šibenik. Intervento revisionato dall'autore.

A causa del passaggio dall'economia pianificata all'economia di mercato, e degli effetti della guerra d'indipendenza, la città aveva perso le sue industrie e il PIL era in calo, mentre la disoccupazione era aumentata. Dopo un decennio di transizione, Šibenik ha trovato la sua strada verso uno sviluppo basato sul turismo e sui servizi.

Il successivo sviluppo dell'industria turistica permette di vedere non solo i vantaggi ma anche l'impatto negativo del turismo eccessivo. Questo è il motivo per cui Šibenik è diventata partner di SHARE - per cercare un approccio sostenibile al patrimonio culturale.

Durante i primi due anni del progetto, il team di Šibenik ha sviluppato un piano d'azione basato su molte azioni integrate del progetto come la raccolta di documenti strategici, l'analisi SWOT, il Benchmarking dei documenti, gli incontri B2B, i workshop con gli stakeholder, la consultazione di esperti, gli interventi dei partner, le visite di studio e un processo di peer review.

Su questa base, il team ha elaborato un piano d'azione con 3 obiettivi: Sviluppo di un turismo culturale innovativo, Ristrutturazione del centro storico e Rivitalizzazione funzionale del centro storico.

Gli obiettivi sono suddivisi in due o tre azioni collegate a indicatori e tempi di attuazione del piano d'azione, per fornire facilmente elementi di prova e facilitare l'attuazione del piano d'azione stesso.

Nel prossimo periodo il piano prevede l'istituzione di un organismo di coordinamento responsabile della pianificazione delle infrastrutture sotterranee nel centro storico e dello sviluppo dei documenti cittadini con misure per stimolare la rivitalizzazione funzionale del centro storico della città. Sono già state attuate e accolte molto bene alcune azioni come un programma di incentivi ai residenti per il restauro di facciate, porte e finestre.

La città di Šibenik è soddisfatta dell'esperienza complessiva di SHARE e dell'attuazione del nostro piano d'azione, e ha in programma di lavorare sugli obiettivi anche dopo la chiusura del progetto.

## **L'esperienza dell'Agenda Urbana in Umbria, di Carlo Cipiciani<sup>47</sup>**

Nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo del periodo 2014-2020, l'Unione europea ha dedicato uno spazio particolare al tema delle città, luoghi privilegiati dell'innovazione, della creatività, della cultura e del "capitale umano", nell'ottica di uno sviluppo sostenibile e inclusivo, e dunque di una migliore qualità della vita, attraverso l'**Agenda urbana**; la Regione Umbria ha individuato le aree urbane in cui attuarla (Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto), ma anche le proprie priorità strategiche, le risorse finanziarie e le prime modalità per la loro attuazione. Le **Risorse**

---

<sup>47</sup> Responsabile Servizio Programmazione Strategica Regione Umbria. Intervento revisionato dall'autore.

**finanziarie** ammontano a circa **35,6 milioni di euro** di cui 30,8 relativi al Fesr e 4,7 al Fse; una parte di queste risorse – pari al 15% delle risorse complessive – è oggetto di cofinanziamento da parte dei Comuni, nel loro ruolo di Autorità urbane.

L'Agenda Urbana che è soprattutto una sfida - per la Regione e per i Comuni in co-progettazione, nel comune sforzo di definire una **visione complessiva di città** - si è realizzata attraverso l'elaborazione, da parte dei Comuni, dei Programmi di Sviluppo Urbano Sostenibile, composti da **interventi** di natura infrastrutturale - integrati con altri più immateriali ed innovativi - in materia di servizi digitali, mobilità sostenibile, efficientamento energetico, valorizzazione attrattori culturali, inclusione sociale e in questo modo, segnando il passaggio dalla riqualificazione urbana alla "visione urbana", della città, una visione nuova, un nuovo modo di pensare le città e programmare le loro politiche.

Questa visione urbana ha avuto poi bisogno di un investimento sulla **capacity building**, ossia favorire il rafforzamento della capacità istituzionale dei comuni e della regione, mediante due diverse iniziative tra loro correlate.

La prima è lo **Smart City Index regionale**, che parte dall'idea che, per programmare bene è necessario basarsi sull'evidenza dei fatti: occorre **conoscere per deliberare**. Lo Smart City Index regionale si compone di molti indicatori relativi ai territori e alle caratteristiche delle 5 città individuate in Agenda Urbana, attraverso cui sarà possibile: comprenderne i punti di forza e di debolezza in termini di "smartness"; fornire a questo percorso nel tempo uno strumento di monitoraggio e valutazione dei suoi impatti di medio-lungo periodo; fornire alla regione uno strumento di conoscenza delle dinamiche innovative del territorio.

Un'altra attività di rafforzamento della capacità istituzionale ha riguardato lo svolgimento dei **laboratori formativi L.U.C.E.** (Laboratori Urbani Crescono Esperienze) dedicati all'approfondimento delle capacità di programmazione di tecnici regionali e comunali, coinvolti nell'attuazione dell'Agenda urbana, con l'obiettivo di disseminare sul territorio cultura, competenze e professionalità che siano in grado di riorientare concretamente le scelte e le azioni programmate in tale ambito.

I laboratori trattano di **tematiche di ampio respiro – Mobilità, Agenda digitale, Attrattori culturali, Cambiamenti climatici**, tematiche innovative per le nostre città, da affrontare attraverso un approccio operativo che contribuisca a costruire una cultura, un linguaggio e un metodo di lavoro uniforme e condiviso, tra coloro che, ai vari livelli istituzionali, operando scelte e definendo priorità, si occupano di queste tematiche nelle città della nostra regione.

Un'esperienza che ha avuto il grande pregio di mettere in comune le "best practices" nelle 5 città urbane, e poi condividere le stesse - in particolare le positive esperienze maturate nella cultura - grazie al **Progetto Share**, anche con altre regioni europee.

## WS 7 | EUROPA E CULTURA: OPPORTUNITA'

### **Opportunità disponibili e assi principali della programmazione europea per la cultura e i beni culturali, di Marcello Travesi<sup>48</sup>**

Carlos Moedas (Commissario europeo per la ricerca, scienza e innovazione) ha affermato che "Il patrimonio culturale è una fonte illimitata di innovazione, dove le tradizioni si incontrano con tecnologie all'avanguardia". Con il programma di finanziamento Horizon 2020 la Commissione europea supporta azioni che attraverso la ricerca e l'innovazione portino significativi miglioramenti alla vita dei cittadini. Mira anche a preservare all'Europa il ruolo di leader mondiale nelle attività legate al patrimonio culturale.

Per presentare una proposta su Horizon 2020, è necessario partire da un'idea progettuale innovativa rispetto allo stato dell'arte e che sia allineata con quello che la Commissione intende finanziare. L'organizzazione deve inoltre essere in grado di cooperare con soggetti esteri, gestire il proprio ruolo nel progetto e sostenere finanziariamente il progetto.

La proposta deve rispettare i vincoli di elegibilità del bando (es. numero di partner, tipologia di attività), ma anche di garantire: la pertinenza degli obiettivi del progetto rispetto al bando; l'efficienza nel trasformare le risorse in risultati concreti, l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi specifici, l'incidenza sui territori e popolazioni destinatarie, la sostenibilità dei benefici nel tempo.

Horizon 2020 prevede diverse tipologie di Azioni. Molte richiedono il partenariato di almeno 3 soggetti di almeno tre paesi, ma tipicamente il numero di partner è ben maggiore. Altre Azioni possono invece essere presentate da un singolo soggetto. Ci sono Azioni in cui è la Commissione che identifica in dettaglio l'argomento del progetto (approccio top-down), mentre altre lasciano la scelta ai proponenti all'interno di linee guida ampie (bottom-up).

Le Azioni di Ricerca e Innovazione sono progetti collaborativi su topic predefiniti. Mirano a stabilire nuove conoscenze e esplorare la fattibilità di nuove o migliori tecnologie. Hanno un tasso di finanziamento a fondo perduto del 100% dei costi ammissibili, cioè personale, consulenze, attrezzature, materiali di consumo, disseminazione, viaggi e costi indiretti.

Il Fast Track to Innovation chiede piccoli partenariati a preponderanza aziendale, per soluzioni o innovazioni

con elevato potenziale di arrivare sul mercato entro tre anni. Contributo al 70% per le imprese; al 100% per soggetti no profit.

---

<sup>48</sup>Responsabile Europa, progetti e Consulenza, Eurosportello Confeserecenti. Intervento revisionato dall'autore.

Lo EIC Accelerator è riservato a singole piccole medie imprese con un'idea innovativa di business, bottom-up. Prevede la realizzazione e validazione di un prototipo dimostrativo e la definizione di un piano di commercializzazione, con un contributo al 70% dei costi ammissibili, di una dimensione fra 500 mila e 2,5 milioni di euro, più un'equity fino a 15 milioni di euro per accompagnare l'impresa nella commercializzazione.

Per il settore, quest'anno è interessante anche il programma Urban Innovative Actions con un topic dedicato a Cultura e patrimonio culturale. Supporta progetti pilota in ambienti urbani reali, con contributi a fondo perduto all'80%.

L'accesso ad un bando costituisce una opportunità molto interessante, al fine di acquisire nuove risorse finanziarie per accelerare le strategie di business. La partecipazione al bando deve però essere una scelta consapevole, perché comporta uno sforzo per la presentazione della domanda, la partecipazione a contesti molto competitivi in cui solo le "migliori" proposte vengono ammesse al finanziamento, e poi l'assunzione di impegni formali con l'ente finanziatore e con i partner.

---

## WS 8 | PENSARE, PROGETTARE, INNOVARE: LA RIGENERAZIONE URBANA TRA SVILUPPO TERRITORIALE E QUALITÀ DELLA VITA

*In collaborazione con l'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Lucca*

### **Caserma Archeologica: le condizioni di condivisione, di Ilaria Margutti<sup>49</sup>**

**CasermArcheologica** è un percorso di rigenerazione urbana che sta riqualificando l'ex Caserma dei Carabinieri di Sansepolcro, all'interno di Palazzo Muglioni, edificio storico nel centro.

Grazie ad uno straordinario movimento che coinvolge studenti delle Scuole Superiori, professionisti, imprenditori, Istituzioni e Fondazioni, l'Associazione ha riconsegnato alla Città due piani del palazzo, abbandonato e inutilizzato dagli anni '90, ora di nuovo accessibile come centro dedicato alle Arti Contemporanee e spazio di lavoro per giovani professionisti.

**CasermArcheologica** è un'architettura di comunità, un edificio pubblico che ha le sue fondamenta in tutti coloro che se ne prendono cura.

**Palazzo Muglioni** accompagna la storia di Sansepolcro dal 1536, allora dimora nobiliare. L'ultima nobildonna che vi ha abitato, **Minerva Muglioni**, teneva qui salotti culturali. Una parte dell'edificio è stata la prima sede dell'azienda **Buitoni**, successivamente è diventato Caserma dei Carabinieri e, a fine anni '80, è stato adattato a succursale scolastica.

Nel 2013, alcuni studenti del Liceo "Città di Piero", insieme alla loro insegnante Ilaria Margutti, entrano per la prima volta in questo luogo dall'atmosfera decadente e affascinante. Lo ripuliscono da strati di polvere accumulatisi in 30 anni di inutilizzo e cominciano a organizzare mostre d'arte contemporanea, concerti, attività, in uno straordinario movimento dal basso che attrae una comunità intergenerazionale e proattiva.

Alla fine del 2015 quel movimento spontaneo s'interrompe. I Vigili del Fuoco rilevano l'**inagibilità** del palazzo e per diversi mesi sembra impossibile poter reperire i fondi per sanare le criticità. Oggi diciamo che quel verbale è stato **la più grande opportunità per CasermArcheologica**. Ci ha costretti a fermare il movimento spontaneo ed estemporaneo e alzare lo sguardo oltre la crisi di quel momento, progettando nel medio/lungo periodo, mettendo a sistema i bisogni e i desideri maturati, in un'ottica di sostenibilità.

A settembre 2016, l'Associazione vince il **bando Culturability**, promosso da Fondazione Unipolis. Grazie alla vittoria e ad altre risorse provenienti dal nostro territorio, con l'aiuto di Studio Idea+, della Ditta Pecorelli e di tutti gli artigiani che si sono affezionati al progetto, abbiamo potuto riaprire lo spazio il 9/07/2017 con la mostra **Agibile**.

---

<sup>49</sup>CasermArcheologica San Sepolcro.

---

Con l'accompagnamento di Roberta Franceschinelli, siamo entrati in contatto con un sorprendente circuito che in questi anni si sta sviluppando intorno a spazi sottoutilizzati che diventano luoghi di promozione e produzione culturale, di sperimentazione di modelli d'impresa, di inclusione sociale, di attivazione di cittadinanza intorno ai beni pubblici. Si tratta di un dibattito critico e di pratiche concrete che vedono in campo architetti, urbanisti, artisti, associazioni, singoli, esperti in economia e in politiche sociali: professionisti dai profili ibridi che agiscono sulle dinamiche locali, costruendo reti lunghe e progettualità di ampio respiro, creando ponti tra le dimensioni informali e le esigenze normative e istituzionali, in continuo e frequente scambio, tentando di essere ciascuno acceleratore per altre esperienze.

CasermArcheologica, è un processo di crescita progressiva, in una continua ricerca di senso, condivisa con la comunità. Gli spazi della ex Caserma, la sua storia e le sue crepe, testimoni della stratificazione del tempo, ci ispirano e ci guidano in un lavoro dentro e fuori le sue mura.

## **Sostenibilità, sussidiarietà e accountability nella rigenerazione dei territori, di Monica Bergo<sup>50</sup>**

L'urgenza di individuare nuove modalità di organizzazione degli spazi urbani è dettata sia da ragioni finanziarie (le risorse a disposizione delle amministrazioni comunali sono sempre più scarse); sia da ragioni di carattere demografico.

I numeri sono abbastanza chiari. Nel 1900 solo il 10% della popolazione mondiale viveva all'interno dei confini urbani; nel 2007 le statistiche ONU hanno sottolineato come questa percentuale avesse raggiunto il 50% e oggi gli studiosi prevedono che entro il 2050 si arriverà all'inurbamento del 75% della popolazione globale<sup>51</sup>.

Dall'osservazione della realtà, emerge che per il conseguimento di uno sviluppo sostenibile non è sufficiente l'intervento delle istituzioni pubbliche, ma sono i corpi sociali e quindi i cittadini "singoli e associati" che – in sinergia con le istituzioni – contribuiscono alla creazione di bene comune (art. 118, u. c., Cost.), quindi di *welfare* sostenibile.

Di questo c'è ampia traccia sia nelle buone prassi a livello dei nostri comuni italiani, sia nelle strategie di sviluppo sostenibile adottate a livello internazionale (il riferimento è all'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile** approvata il 25 settembre 2015 all'ONU, dove emerge che il raggiungimento di questi obiettivi richiede l'attuazione del principio di sussidiarietà (sia verticale che orizzontale).

Con riferimento agli strumenti attuativi della sussidiarietà predisposti a livello Comunale, si distinguono i modelli di c.d. "**welfare generativo**", fra cui va assolutamente

---

<sup>50</sup>Ricercatrice Diritto Costituzionale Università degli Studi di Pau. Intervento revisionato dagli autori.

<sup>51</sup> S. SASSEN, *The Global City: New York, London, Tokyo, Princeton*, Princeton University Press, 1991.

---

annoverato il fenomeno della “micro-rigenerazione” urbana, finalizzata al recupero delle **aree urbane** da parte di e *per* la **cittadinanza**.

Con riferimento all’attuazione di progetti sostenibili, degne di menzione sono anche le PMI italiane. Come documenta il Rapporto della Fondazione per la sussidiarietà 2018/2019 “Sussidiarietà e... PMI per lo sviluppo sostenibile”, le **PMI italiane**, specie quelle sopravvissute alla crisi del 2008, hanno saputo rafforzare la loro realtà, attuando quella politica di filiera, integrate nelle catene del valore delle medie imprese eccellenti, ricevendo da queste ultime non solo commissioni e fatturato, ma anche consulenza diretta e indiretta, stimoli innovativi, confronto con i mercati esteri e con consumatori evoluti.

Una particolare attenzione alla tutela delle generazioni future – e quindi alla sostenibilità – emerge anche da un altro punto di osservazione, quello della giurisprudenza costituzionale che offre pagine fondamentali per la sostenibilità delle nostre politiche pubbliche

La giurisprudenza costituzionale può rappresentare una sorta di bussola per il legislatore al fine di **orientare in modo “virtuoso” l’impiego delle risorse pubbliche**. Si pensi, solo per fare qualche esempio, ai principi di equità intra e inter-generazionale, di trasparenza e di veridicità, nonché di equilibrio dinamico dei bilanci (per tutelare non solo le generazioni presenti, ma anche quelle future).

Il Giudice delle leggi ha per esempio espressamente indicato che esistono delle priorità di spesa, ammonendo le Regioni a «*separare il fabbisogno finanziario destinato a spese incompressibili da quello afferente ad altri servizi sanitari suscettibili di un giudizio in termini di sostenibilità finanziaria*» (sentenza 169 del 2017).

Utilizzando un termine comune – e forse inflazionato, probabilmente a causa della sua debole carica imperativa – si può sostenere che **la spesa pubblica dovrebbe orientarsi a spesa “etica”<sup>52</sup>**, ossia dovrebbe essere ispirata alla tutela dell’intera collettività amministrata.

In questa prospettiva, la giurisprudenza costituzionale introduce anche un altro importante strumento a tutela della sostenibilità finanziaria delle politiche pubbliche ossia l’*accountability*, cioè la capacità di rendere conto. Con una serie di pronunce sulle nuove norme contabili e sull’equilibrio di bilancio, il Giudice delle leggi, infatti, ha messo in relazione la valenza della trasparenza dei bilanci e la democraticità del sistema, percorrendo quella che può essere definita come “umanizzazione dei precetti contabili”<sup>53</sup>.

Se la #sostenibilità rappresenta l’obiettivo e la sussidiarietà rappresenta lo strumento imprescindibile per la sua realizzazione, l’elemento che invece mi sembra latitare dai

---

<sup>52</sup> Sul concetto di etica nella pubblica amministrazione, si v. A. CAROSI, *Ethics in public administration and in auditing*, Lezione presso la “2019 Summer School in public auditing and accountability”, Pisa, 8-12 luglio 2019.

<sup>53</sup> Sia consentito su questo un rinvio a M. BERGO, *Coordinamento della finanza pubblica e autonomia territoriale. Tra armonizzazione e accountability*, Napoli, 2018, spec. pp. 195-202.

---

documenti relativi allo sviluppo sostenibile sia a livello internazionale che locale, è l'*accountability*, che è invece cruciale per evitare che decisioni fondamentali per la vita dei cittadini siano assunte da organismi privi di rappresentanza democratica (facile preda di *lobbies* di potere), minando alla base i meccanismi di controllo democratico su cui si fondano le moderne democrazie.

L'*accountability*, infatti, può rappresentare l'**antidoto** a episodi di marginalizzazione della democrazia, in grado di garantire la vera sostenibilità – anche democratica – delle politiche pubbliche.

## WS 9 | I MUSEI OLTRE L'USER EXPERIENCE: POETICA, IMMAGINI E DESIDERIO DI CONOSCERE IL PATRIMONIO CULTURALE

In collaborazione con *Direzione Generale Musei MiBACT*

### I display museali come indicatori di curiosità istituzionale, di Maria Teresa dal Bò <sup>54</sup>

È importante la capacità degli istituti stessi di leggere ed interpretare non solo i bisogni ma la propria capacità di soddisfarli attraverso una profonda conoscenza della crescente diversificazione della società, anche attraverso indagini di tipo qualitativo e non più solo quantitativo, per orientare le proprie attività e finalità. **“Oltre gli standard “canonici” di analisi delle proprie “performance” basate sui numeri, quali potrebbero essere degli utili elementi di valutazione d’impatto sociale “altri”? E quali gli strumenti di analisi?”**

#### **Valutare i gradi di partecipazione: avvicinamento e permanenza**

Per capire e conoscere l’effetto dell’impatto sociale che le attività del museo vorrebbero provocare, proponiamo periodicamente *Il museo ascolta*<sup>55</sup>, un appuntamento che ha l’obiettivo di creare una relazione diretta con le persone che vivono e sono attive nel territorio veneziano. Tale iniziativa è stata lanciata in occasione delle *Notte Europea dei Musei 2018* per proporre alla città una rinnovata partecipazione ai progetti culturali e quindi accogliere proposte, desideri e idee da parte di cittadini, associazioni, ragazzi, giovani, studenti, scuole, famiglie, turisti, staff del museo. In questo modo, progettazioni tra loro molto diverse ci hanno consentito di elaborare una riflessione sul coinvolgimento culturale. La scelta dello strumento dell’ascolto per iniziare un dialogo è diventata anche il pretesto per analizzare reciprocamente il feedback che ne deriva. Abbiamo messo a fuoco sostanzialmente due momenti distinti che aiutano a valutare il grado di partecipazione. Sono due fasi che implicano un diverso interesse delle persone, che ancora non possiamo chiamare “pubblico”, e che permettono di comprendere la loro risposta alle attività proposte. Il primo grado è stato definito “avvicinamento”, si tratta del primo momento di incontro con il museo e con le opere, che le persone possono scegliere, o che si trovano a voler vivere, nel momento in cui hanno accettato di prendere parte ad una proposta museale. Questo momento è la sfida di una relazione possibile. Tale prima fase di avvicinamento si basa sulla possibilità di offrire alle persone un’espressione personale e creativa. Si possono attivare strumenti digitali e innovativi ma sono molto efficaci anche altri strumenti tradizionali o relazionali, come il gioco. Ciò

---

<sup>54</sup> *Responsabile per la promozione, comunicazione e innovazione*, Gallerie dell’Accademia di Venezia. Intervento revisionato dall’autore.

<sup>55</sup> <http://www.gallerieaccademia.it/il-museo-ascolta>

che è importate è lasciare una traccia di sé in museo e allo stesso tempo uscirne arricchiti. Se tale fase ha successo, si è nelle condizioni di passare ad un secondo grado di partecipazione, che è quello che abbiamo chiamato “permanenza”. Un momento che implica la volontà di rimanere in contatto e di giungere alla realizzazione di una finalità fondamentale per il museo: la co-progettazione di esperienze condivise. Distinguere due momenti di azione asseconda un approccio graduale che dà spazio prima all'esplorazione del museo e successivamente alla maturazione di un proprio desiderio partecipativo, creando così l'occasione di costruire nel tempo una relazione positiva e fertile tra persona e museo.

Il coinvolgimento delle comunità e la loro compartecipazione al processo di produzione e innovazione culturale chiamano in gioco l'attesa flessibilità degli allestimenti museali, l'auspicata evoluzione dei racconti e delle narrazioni delle collezioni, l'aspettativa di continui e innovativi stimoli alla conoscenza. **“Quali sono le difficoltà che i musei incontrano nell'assecondare le attese di costante rinnovamento manifestate dalla società di oggi? Quali obiettivi a medio lungo termine si possono prospettare?”**

#### **Apertura alla conoscenza. *OpenGAV – officina creativa***

Il museo nell'affrontare il nuovo allestimento della pittura del Cinquecento, inaugurato lo scorso 29 agosto 2019, ha visto il noto conflitto tra obiettivi e finalità divergenti: da una parte la scientificità istituzionale, dall'altra la volontà di proporre nuovi approcci per la trasmissione della conoscenza, attivata attraverso percorsi e strade molteplici. Allo scopo di portare il museo verso l'innovazione, i vari dipartimenti del museo hanno condiviso la necessità di attivare uno spazio creativo con l'obiettivo di innescare processi di partecipazione culturale per realizzare una costruzione collettiva dell'esperienza museale, permettendo e gestendo i contributi dello staff, dei visitatori occasionali (turisti), delle scuole e dei gruppi con interessi ed esigenze specifici, in particolare dei giovani. Tale obiettivo futuro prevede l'attivazione di *OpenGAV – officina creativa*, uno spazio aperto in cui persone singole o gruppi possono costruire narrazioni che affiancano la voce istituzionale. Si vuole incoraggiare l'interazione con l'ambiente museale e con le opere in modo attivo, creando suggestioni ed evidenziando potenzialità di discussione. Il contatto con l'opera si trasforma in un materiale da condividere ed amplificare. Per arrivare alla concezione di tale progetto, si è lavorato con circa settantacinque studenti partecipanti all'Alternanza Scuola Lavoro negli anni 2018 e 2019, attraverso il percorso formativo *GAV è una lingua giovane: traduzioni per esperienze creative*<sup>56</sup>. Dall'analisi di queste sperimentazioni, è nata *OpenGAV – officina*

---

<sup>56</sup> Con il progetto *GAV è una lingua giovane: traduzioni per esperienze creative*, si invita a conoscere e a parlare una nuova lingua, non necessariamente parlata o scritta: la lingua GAV è fatta di gesti, immagini, suoni, parole e simbolicamente invita ad entrare in relazione con il museo. Cercare le modalità per impararla ad usare è lo scopo principale del progetto. È una “lingua giovane” non nel senso di una relazione rivolta solo ai giovani, quanto piuttosto per essere una sfida a renderli principali protagonisti di

*creativa*, un laboratorio dove si creano opportunità di significazione, uno spazio in cui le persone si sentono a proprio agio e desiderano contribuire alla costruzione di una conoscenza aperta, non banale, non superficiale, che combini la necessità di superare le barriere (soprattutto cognitive), che ostacolano l'avvicinamento al museo, con la capacità di aprire gli orizzonti dell'immaginazione, generare curiosità, favorire la scoperta. Gli strumenti tecnologici, inoltre, offrono una percezione rinnovata delle opere attraverso cui poter trasformare la conoscenza del museo con un'azione di complicità delle persone che l'avvicinano. Tale obiettivo è reso facilmente realizzabile grazie anche a questi strumenti che stimolano una condivisione attiva e consapevole. La tecnologia rappresenta dunque una scelta dei protagonisti per mettere in gioco il desiderio di conoscersi reciprocamente, attraverso le opere e la vita in museo.

## **Social media management per i musei: diventare follower come inizio dell'esperienza museale,**

### **Il punto di vista di di Fabio Pagano<sup>57</sup>**

Può la comunicazione social essere considerata la nuova soglia del museo? Le pagine e i profili dei nostri musei rivestono il ruolo delle nuove *hall* d'ingresso? Entrare in un museo attraverso i social ripercorre le "ritualità" tipiche di accesso o stravolge un rapporto consolidato?

Tradizionalmente le sale d'accesso ai musei non svolgono un'esclusiva funzione strutturale, ma rappresentano un transito dal paesaggio urbano a uno spazio altro, caratterizzato normalmente da una dimensione eterotopica. Il valore simbolico della soglia ha innescato nel concetto di *hall* uno sforzo di 'sintesi del tutto': un riassunto e un compendio rapido dell'atmosfera dell'intero museo. I mutamenti antropologici, sociali e culturali e l'evoluzione dello stesso concetto di fruizione hanno innescato, negli ultimi cinquanta anni, modifiche sostanziali alle architetture museali, con la conseguente creazione di nuovi spazi di accesso i quali, pur non incidendo nella struttura nel suo complesso, rischiano di connotarsi come operazioni di facciata quali operazioni di marketing.

Icona di tale tendenza è la piramide del Louvre, dove, fin dai primi anni, autorevoli osservatori (tra gli altri cfr. Adalgisa Lugli) notavano una nuova propensione a considerare la visita alle collezioni già soddisfatta dall'ingresso nel nuovo spazio di

---

esperienze in grado di coinvolgere coetanei e altri tipi di pubblici. Con "traduzioni" facciamo riferimento alla capacità di trasformare i contenuti storici e artistici in materiali diversificati che possano essere colti attraverso molteplici modalità offerte dagli strumenti tradizionali e dalle più innovative tecnologie digitali, web, social.

<http://www.gallerieaccademia.it/teens-alle-gallerie>

<sup>57</sup> *Direttore Parco Archeologico dei Campi Flegrei.*

intermediazione. Varcare la vera soglia del Museo sembrava essere diventato non più indispensabile.

Se consideriamo i luoghi della comunicazione sociale le nuove soglie di ingresso, vale forse la pena chiedersi, allora, quale rapporto funzionale e simbolico si innesca e si definisce in questi luoghi. Si è di fronte a un nuovo tentativo di 'sintesi del tutto' o a una formulazione alternativa di vetrina museale? E ancora: con quale pubblico si sta interagendo?

Queste domande sono alla base del *costruendo* piano di comunicazione del Parco archeologico dei Campi Flegrei, che si sta definendo parallelamente e in maniera imprescindibile con il più esteso piano di sviluppo: siamo fermamente convinti, infatti, che non sia possibile avviare una vera interazione, anche sui social media, senza una stretta ~~simbiosi~~ osmosi con una strategia più ampia.

Nello specifico, enfatizzando nella comunicazione social gli ambiti considerati prioritari per il Parco grazie a quattro hashtag (#ilparcodelleidee, #ilparcodellaricerca, #ilparcodellascuola, #ilparcodellacomunità), si intendono veicolare i cardini intorno ai quali ruota tutta la riflessione per lo sviluppo strategico dei Campi Flegrei. Affiancare al tematismo (idea, ricerca, scuola, comunità) il termine Parco risponde, inoltre, all'esigenza di autodeterminazione, sollecitata dalla natura medesima dei luoghi: la conformazione topografica, priva di una perimetrazione fisica, rende ineluttabile la costante interazione con la componente esterna e relazionale.

Questa dimensione ha come felice conseguenza che la comunicazione sociale e social non possa essere più considerata un mero strumento, ma diventi obiettivo: si sposta, infatti, la questione interattiva dal pubblico alla comunità.

Una comunità che necessita di relazioni solide; che non ha bisogno delle 'sintesi del tutto'; che non può restare sulla soglia.

## **Il punto di vista di Mariarosa Barbera<sup>58</sup>**

La costituzione recente del Parco archeologico di Ostia antica come istituto autonomo ha posto fin da subito la necessità di dotarsi di una propria identità digitale. Per questo fin dalla fine del 2017 il sito web del Parco è stato concepito come strumento dinamico di consultazione per l'utente, che qui trova le informazioni di base per organizzare la propria visita nei siti che fanno parte del Parco, e tutti gli eventi che il Parco organizza.

In questo panorama, si inserisce anche la comunicazione social, che mira a raccontare non solo l'area archeologica di Ostia antica, principale attrattore del Parco, ma anche le altre aree. La comunicazione non è fine a se stessa, ma si compenetra con le attività reali del Parco e punta a dare informazione puntuale agli utenti social, sia che essi siano visitatori potenziali o che siano affezionati conoscitori dei Luoghi.

---

<sup>58</sup> *Direttore Parco Archeologico di Ostia Antica. Intervento revisionato dall'autore.*

*Conditio sine qua non* è il presidio costante dei canali social, il mantenimento di un “tone of voice” che sia il giusto equilibrio tra i linguaggi social e la comunicazione istituzionale, la gestione della “crisi” (sottoforma di eventuale commento negativo) e l’attenzione continua all’utenza.

Facebook, instagram e twitter sono le piattaforme social su cui si sviluppa la comunicazione social del Parco. Facebook con i suoi 18800 fan, instagram con i suoi 6300 follower e twitter con i suoi 1600 follower, mostrano una crescita lenta, ma costante. Ognuna delle piattaforme ha un suo preciso linguaggio e vengono pertanto predisposti contenuti differenti, adeguati alle caratteristiche del canale e del suo pubblico.

Su facebook si realizzano post e contenuti di vario tipo: più prettamente informativi, relativi alle attività e agli eventi del Parco; divulgativi, con contenuti inerenti monumenti o opere, che riscuotono un buon successo di pubblico; emotivi, con la bella foto che fa crescere l’engagement in modo che, se un utente mette un like a quel contenuto, quasi certamente vedrà anche il contenuto successivo. Usare la bella immagine per richiamare l’attenzione è utile in termini di strategia per raggiungere un pubblico più ampio nel momento in cui si vuole proporre un evento o un tema divulgativo.

Importante l’utilizzo dei video: essi sono contenuti molto apprezzati dagli utenti; un video dedicato alla scoperta e musealizzazione di un sarcofago di terracotta nel territorio di Ostia antica ha assunto proporzioni virali, raggiungendo le 37.000 visualizzazioni in pochissime ore dalla sua pubblicazione e nei giorni di ferragosto.

Su instagram occorre distinguere tra feed e stories. Le foto pubblicate sul feed sono un alternarsi di vedute, mosaici e reperti mobili. Le potenzialità di instagram sono importanti perché l’utente diventa ambascador nel momento in cui condivide sul proprio feed un’immagine relativa al Parco e influencer presso i suoi follower. Ciò è tanto più evidente nelle stories. Nelle instagramstories vengono spesso condivise immagini scattate dagli utenti nei Luoghi della cultura del Parco, trasformandoli in promotori del sito. Questo è uno strumento importante da utilizzare perché ingenera nell’utente il desiderio di essere “citato”.

I social sono per il Parco una fonte importante di conoscenza del pubblico, non solo potenziale, ma anche dei visitatori reali: grazie a instagram in particolare scopriamo cosa colpisce di più il pubblico e questo dato è importante per studiare le future strategie di comunicazione; grazie all’analisi delle recensioni su tripadvisor, recentemente condotta, emergono le problematiche più sentite dai visitatori, così come anche i punti di forza del Parco. La lettura integrata di questi dati con le strategie di valorizzazione porterà a sempre migliorare l’accoglienza dei visitatori ed è un primo passo verso la profilazione dell’utenza.

## La tecnologia, i musei e il desiderio di entrare in nuovi mondi, di Gianfranco Calandra<sup>59</sup>

Il Museo delle Civiltà, a Roma nel quartiere dell'EUR, nato dalla fusione di quattro musei nazionali, si presenta come un luogo dalla forte vocazione educativa, spazio per l'accoglienza delle scuole del territorio e per la condivisione del patrimonio culturale attraverso l'uso di moderne metodologie comunicative.

In due precedenti progetti, “**Al museo con... Patrimoni narrati per musei accoglienti**” e “**Be a Curator**”, si era già avviato un processo partecipativo, con un'ampia rete di partenariato, volto alla costruzione di percorsi di visita originali e alternativi alle classiche visite guidate, per creare modalità di fruizione innovativa del patrimonio culturale del Museo che trasformi i cittadini, da semplici fruitori passivi delle collezioni museali, in protagonisti attivi dei processi di produzione culturale.

**Valorizzazione e fruizione** sono alla base delle linee programmatiche del progetto per realizzare un'applicazione mobile che, attraverso una piattaforma web, renda possibile:

- offrire all'utente l'interazione e la co-creazione dei contenuti museali attraverso una logica partecipativa e inclusiva utilizzabile sia da operatori museali (curatori e educatori impegnati nella realizzazione di mostre permanenti, percorsi a tema, ecc.) sia dai visitatori (*tagging, folksonomie e user-generated content*);
- comunicare i contenuti museali oltre le distanze geografiche, sociali e generazionali, potenziando l'accessibilità delle collezioni da parte dei diversi pubblici attraverso tecnologie innovative per la fruizione delle collezioni.

Si delinea così una strategia di fidelizzazione dell'utenza, avvicinando e coinvolgendo nei processi di articolazione culturale del museo le giovani generazioni e costruendo un ponte tra i curatori del museo e i visitatori; questo processo di co-produzione dei contenuti culturali per la realizzazione di attività museali, di spazi di costruzione – e non solo di trasmissione – di saperi e conoscenza, intende incrementare il rapporto di interazione dei cittadini con il sistema di produzione culturale all'interno del museo, al fine di promuovere forme di valorizzazione del patrimonio che rendano gli istituti culturali centri di elaborazione culturale *dei e nei* territori, inclusione e partecipazione sociale.

La facilità di alcune tecnologie, la “moda” e l'affidamento a società di “produzione” spesso non collegate al sistema museale, ha prodotto in questi tempi App più o meno

---

<sup>59</sup> *Responsabile Comunicazione Museo delle Civiltà. Intervento revisionato dall'autore*

simili che non permettono al visitatore di interagire con una propria partecipazione attiva, ma solamente “subire” le indicazioni curatoriali del Museo.

Questo progetto intende lavorare nella direzione di una democratizzazione delle modalità di costruzione e fruizione dell'offerta culturale, partendo dalla volontà di trasformare il museo in uno spazio tecnologicamente e idealmente aperto alla creazione e alla condivisione di contenuti, in totale continuità con la propria *mission*.

A tal fine è necessario un ripensamento e una trasformazione delle forme di produzione e di consumo culturale, per fare in modo che i visitatori del museo possano interagire con i contenuti proposti dagli specialisti museali in una modalità più diretta. **Il cittadino-visitatore-utente, in questa prospettiva, è chiamato a creare e condividere contenuti, a diventare lui/lei stesso/a “curatore” di percorsi di visita personalizzati, facendosi protagonista dei processi di consumo culturale, sperimentando modalità partecipative e inclusive di interazione con il museo e le sue collezioni.**

## Ws 10 | LE CITTÀ E LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ: TRA CARICO TURISTICO, VALORIZZAZIONE CULTURALE E CITY BRANDING

### L'Accademia delle Arti e del Disegno e i centri storici. Un report, di Gaspare Polizzi<sup>60</sup>

L'Accademia delle Arti del Disegno conduce da tempo una riflessione sui problemi posti dall'era dell'Urbanocene, della centralità delle città, e sui centri storici delle città d'arte, di Firenze e delle altre città toscane, sollecitata anche dalle difficoltà sentite dagli abitanti di Firenze e dalle vere e proprie emergenze del suo centro storico di Firenze.

Già nel convegno « Attualità dell'effimero urbano. Dai Medici alla città metropolitana » (19 maggio 2016), fortemente voluto dall'architetto e ingegnere Marco Dezzi Bardeschi, l'Accademia dedicò una sessione al tema «Firenze-mondo: per una nuova città metropolitana », cercando di fornire analisi e risposte, nel tracciato della sua vocazione storica che fin da Giorgio Vasari e dal Granduca Cosimo I, l'ha impegnata nella ristrutturazione del centro storico di Firenze.

Le due giornate di studio su «I fiorentini e il centro storico: una città senza residenti?» (23 e 29 maggio 2018) e le due giornate di corso su «Firenze, il centro storico Patrimonio Mondiale UNESCO. Conoscenza Tutela Progettazione» (11 e 12 aprile 2019), promosse in collaborazione con gli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri di Firenze sono stati due significativi momenti di approfondimento per discutere sulle condizioni attuali del centro storico di una città d'arte tra le più notevoli al mondo, mettendo a confronto differenti competenze in una prospettiva pluridisciplinare.

Più di recente l'Accademia ha organizzato la presentazione – il 14 maggio scorso – del dossier «Firenze in svendita» di Ananke, 86/2019, rivista fondata da Marco Dezzi Bardeschi, che ha suscitato una polemica nazionale legata alla pubblicazione sul «Corriere della Sera» dell'elenco degli edifici in vendita o venduti nel solo centro storico di Firenze.

Nella giornata di studi «I centri storici di Toscana: Musei per turisti o città da abitare?» del 26 settembre scorso l'analisi si è estesa ad alcune città turistiche della Toscana, coinvolgendo gli amministratori dei Comuni di Firenze, Siena e Livorno. La giornata, organizzata da Renzo Manetti, presidente della Classe di Architettura e da Gaspare Polizzi, vicepresidente della Classe di Discipline Umanistiche e Scientifiche, si è avvalsa delle competenze dei prof.ri Francesco Gurrieri, ordinario di Restauro dei Monumenti dell'Università di Firenze, Mauro Lombardi, associato di Economia politica e Economia dell'Innovazione, Gian Franco Cartei, ordinario di Diritto Amministrativo, Giuseppe De Luca, ordinario di Fondamenti di Urbanistica, del Responsabile UNESCO del Comune di Firenze Carlo Francini, dell'ex-sindaco di Siena Roberto Barzanti, dell'Assessore al

---

<sup>60</sup> Professore Accademia delle Arti e del Disegno di Firenze. Intervento revisionato dall'autore

Turismo del Comune di Siena Alberto Tirelli, del Presidente Promo PA Fondazione Gaetano Scognamiglio, dell'Assessore all'Urbanistica del Comune di Livorno Silvia Viviani, dell'avvocato Vittorio Chierroni, del Presidente dell'Ordine degli Architetti di Firenze Duilio Senesi, dell'Assessore all'Urbanistica ed alle politiche ambientali e turistiche del Comune di Firenze Cecilia Del Re (in collegamento da Bruxelles, dove si teneva in contemporanea la prima riunione di 16 città d'arte europee per contrastare l'overtourism) e del presidente della Commissione Sviluppo economico del Comune di Firenze Enrico Conti.

Per dar conto del rilievo della giornata di studi ci si sofferma sulle due relazioni di Enrico Conti e di Marco Lombardi.

Conti ha commentato alcuni dati del 2018 sul turismo in Toscana e a Firenze. Le presenze turistiche in strutture ufficiali raggiungono i 48,2 milioni (+3,8% rispetto al 2017); circa 22.300 sono le posizioni lavorative in più create tra il 2009 e il 2018; il saldo della bilancia turistica passa da 2 a 3.1 miliardi di euro, raggiungendo il 10-11% del PIL regionale. A Firenze si registrano 10,7 milioni di presenze in strutture ufficiali (+5,2% rispetto al 2017), con l'incremento di circa 9.700 posizioni lavorative nel decennio 2009-2018.

A mio avviso, tale incremento esponenziale del turismo di massa, da alcuni studiosi considerato un vero "urbanicidio", pone problemi complessi. Al proposito, il fisico dei sistemi complessi Ignazio Licata sostiene che per questi problemi contano di più gli obiettivi che non le soluzioni: «l'obiettivo da porsi è quello di un contesto simbolico di componenti tenute insieme da uno sfondo che è accettato, accordato e condiviso da tutti i partecipanti al processo di soluzione di un problema complesso».

Per tutelare la qualità della vita dei residenti e garantire la sostenibilità del modello turistico di Firenze l'amministrazione comunale intende mettere in atto varie strategie di intervento, come l'analisi dei flussi per aumentare la permanenza media in città, anche fornendo ai viaggiatori migliori strumenti di conoscenza, che favorisca la gestione delle criticità e incentivi alla delocalizzazione e alla conoscenza del patrimonio minore. Ma anche la regolamentazione delle locazioni turistiche, la spinta verso progetti di innovazione e digitalizzazione dell'offerta turistica, nel quadro di una strategia complessiva di sostenibilità ambientale e di mobilità sostenibile, anche con l'incentivo alla residenza in centro delle giovani coppie. Conti ha ammesso però che lo scenario di aumento previsto dei turisti (UNWTO) nel mondo, soprattutto dai nuovi paesi emergenti, costituisce una sfida alla governance della città di Firenze.

Nel suo intervento sui «centri storici in un mondo iperconnesso» Mauro Lombardi ha prospettato due scenari possibili per le città sopraffatte dal turismo di massa, e per Firenze in particolare. Uno scenario estremo di caos auto-organizzato, nel quale il centro storico si auto-organizza in assenza di vincoli strategici, con un coacervo di attività economiche spontanee ed etero-dirette per servizi ai flussi globali, con lo spiazzamento accelerato delle attività e dei micro-contesti abitativi e lo svuotamento dell'Umwelt storico, culturale e identitario. A questo scenario della «watching and eating city» Lombardi contrappone lo scenario della «living city», nel quale non solo si stabiliscono vincoli, ma si costruisce un'architettura funzionale di alto livello che crei condizioni e fattori per abitazioni familiari, con un sussulto di natura strategica della sfera politico-

istituzionale, che abbia una visione precisa, prodotta da un'analisi sistematica e tempestiva dei problemi cittadini, che non ammettono soluzioni univoche e richiedono un think tank.

In definitiva, se di “urbanicidio” si tratta, non è facile trovare gli assassini e i loro complici. Una riflessione sui centri storici nell'era dell'Urbanocene necessita di una scienza della città, ma è necessario anche un rinnovato protagonismo dei cittadini contro il degrado, per una resilienza legata al cambiamento degli stili di vita.

## **WS 11 | PMI, TURISMO E CULTURA NELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE 2021 -2021**

### **Orizzonte 2021: la Toscana che volgiamo, di Vittorio Bugli<sup>61</sup>**

Vorrei analizzare insieme a voi i risultati che la Regione Toscana sta raggiungendo con le risorse del Programma operativo regionale (POR) del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per quanto riguarda gli anni 2014-2020.

Tra le Regioni italiane la Toscana è decisamente sopra la media sia per la capacità di impegno dei fondi comunitari, sia per la capacità di spesa. Dall'avvio del Programma fino a settembre 2019, il livello degli impegni corrisponde al 79% della dotazione totale, mentre la spesa è pari al 31% delle risorse disponibili.

Confrontando poi l'avanzamento del POR FESR nelle Regioni, vediamo che la Toscana è al secondo posto in Italia per capacità di impegno delle risorse (dopo la piccola Provincia Autonoma di Trento), con una percentuale di impegno di 20 punti superiori alla media delle Regioni più sviluppate. Anche in termini di capacità di spesa, la posizione della Toscana è superiore sia a quella media delle Regioni benchmark che a quella media dell'Italia.

Questo è un aspetto importante perché costituisce la base della capacità di far cadere prima e meglio le risorse europee sul territorio.

In passato, per non perdere il vantaggio conseguito, abbiamo sfruttato questa nostra capacità mettendo in campo anche delle risorse di bilancio prima della partenza del settennato. Non so se quest'anno ce la faremo a fare altrettanto: purtroppo, la tendenza è una costante riduzione delle disponibilità delle Regioni.

Noi però siamo pronti a raccogliere la sfida. Già ora possiamo godere della premialità che ci deriva grazie ai buoni risultati che ho appena illustrato. Solo per fare un esempio, l'ultimo impegno di rilievo che abbiamo fatto è stato per finanziare Garanzia Toscana, l'intervento sul credito alle imprese, con 60 milioni: di questi, 20 milioni vengono dal Por e fanno parte della premialità che ci è stata riconosciuta.

Questa è un'altra nostra caratteristica che bisogna mantenere.

Nell'insieme dei beneficiari del POR, le imprese rappresentano la tipologia più numerosa. Se andiamo ad analizzare i dati vediamo che nel 2018 abbiamo finanziato 4200 imprese. E anche qui, è utile scomporre il dato: 2156 sono micro imprese, 1409 sono piccole imprese, 620 sono di medie dimensioni e 105 sono grandi imprese. La prevalenza, circa il 77%, è nel manifatturiero mentre circa il 23% è nel turismo e nel commercio.

---

<sup>61</sup>Assessore alla Presidenza, Regione Toscana. Intervento revisionato dall'autore.

Bisogna partire da questi dati per capire come proiettarli nel futuro nella maniera più utile possibile per il nostro territorio. Questo sarà il compito che ci aspetta fin dalle prossime settimane e lo faremo assieme alle categorie economiche.

Per il nuovo percorso di programmazione 2021-2027 le proposte legislative della Commissione Europea prevedono cinque grandi obiettivi di policy. Sono: Europa più intelligente, più verde, più connessa, più sociale, più vicina ai cittadini. Ognuna di queste policy ci permette di fare un lavoro trasversale per tipologia di impresa o di settore o di territorio. Anche stamani, ascoltando gli interventi che si sono susseguiti nel corso di questo convegno, mi sembra che l'approccio sia stato proprio quello di provare a individuare degli argomenti per entrare in queste tipologie. Anch'io credo che sia meglio lavorare con questo tipo di approccio piuttosto che discutere se sia preferibile dare un po' più all'industria o al commercio.

Le scelte per il prossimo settennato si devono ancora concludere. C'è da definire la trattativa con l'Europa come Paese. Il percorso prevede la partecipazione ai tavoli da parte delle Regioni e l'invio di contributi utili al dibattito con lo Stato membro, al fine di mantenere un buon livello di programmazione a livello regionale e una autonomia nella definizione delle priorità strategiche dei programmi.

E' già chiaro che tra i punti di maggiore interesse ci sono quello dell'ambiente e quello dell'innovazione. Entrambi si prestano a una progettualità partecipata, che è quello che finora abbiamo cercato di realizzare.

## WS 12 | VALORIZZARE L'ARCHEOLOGIA: DALLE LINEE GUIDA ALLA DIMENSIONE OPERATIVA

*In collaborazione con MANN - Museo Archeologico Nazionale di Napoli*

### **Per un Museo hub culturale in dialogo con l'attualità. Il caso MANN, di Paolo Giulierini<sup>62</sup>**

Negli ultimi quattro anni il Museo Archeologico di Napoli, custode dei tesori di Pompei, della Magna Grecia e della Collezione Farnese, ha vissuto l'esperienza dell'autonomia dotandosi, primo museo italiano, di un piano strategico, e puntando, da subito, su una comunicazione originale con il coinvolgimento di artisti, dalla letteratura al cinema, e sulla attenzione ai nuovi linguaggi per poter valorizzare il proprio patrimonio e renderlo fruibile in forma semplice per tutte le fasce di pubblico. Il processo è stato possibile valorizzando al massimo le competenze del personale, avvalendosi di docenti universitari, esperti e comunicatori e aprendo il museo alla città. Tra le sperimentazioni più efficaci dell'Istituto in chiave comunicativa ricorderemo il progetto *Obvia* e il videogame *Father and Son*.

Nel ridisegnare gli obiettivi strategici ai fini della valorizzazione del quadriennio 2019-2023, pur informandosi costantemente ai principi ispiratori del primo documento (accessibilità, osservazione, ascolto, connessione, trasparenza, sostenibilità) alla luce dei nuovi cambiamenti storico-culturali nel mondo degli istituti culturali, si sono introdotti nuovi orientamenti.

Il Museo luogo del benessere professionale: si introdurranno strategie volte a migliorare la permanenza dei dipendenti nel museo, rispetto ai servizi (alimentazione, luoghi di decompressione quali palestre e aree sportive, area living, aiuti concreti per la gestione dei bambini, decoro degli uffici, benefit, book fotografici legati alle attività) in linea con il piano delle azioni positive 2018-2020 del MIBACT.

Il Museo come luogo dove essere felici. Il museo è luogo di bellezza, di arricchimento estetico e spirituale, luogo confortevole, dove sentirsi accolti e dove stare bene. Si dovranno completare pertanto tutte le azioni volte al decoro e al rafforzamento del benessere dei visitatori nell'esperienza di visita museale, potenziando servizi, sedute, scontistiche.

Il Museo completamente accessibile: la Direzione si pone come obiettivo il completamento della riapertura di tutte le collezioni, dotate di sistemi di fruizione anche da parte di diversamente abili. La sfida è essere attenti a considerare e affrontare in egual misura tutte le diverse forme di disabilità (motoria, sensoriale, cognitiva, ecc.) e di potenziale esclusione temporanea (donne in gravidanza, famiglie con neonati, ecc.) e tale approccio dovrebbe riguardare anche mostre temporanee ed eventi, non soltanto le collezioni permanenti. In tal senso occorre anche un allargamento della fruizione ai

---

<sup>62</sup> Drettore Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Intervento revisionato dall'autore.

depositi che diventano, in circostanze particolari, aree di visita; per questo, ma anche per imprescindibili fini conservativi, occorre intervenire sull'agibilità degli stessi, in primo luogo sotto l'aspetto della climatizzazione, almeno per gli ambienti che ospitano materiali maggiormente soggetti al deterioramento conseguente alle condizioni microclimatiche (metalli, ossa, ecc.). Successivamente i depositi, in corso di riordinamento fisico, dovranno essere oggetto anche di un allestimento specifico, con una grafica personalizzata.

Una riflessione profonda sarà necessaria per studiare le modalità di fruizione adattate anche ai bambini con laboratori permanenti, lo studio di una app dedicata, punti di seduta su misura, editoria mirata.

Riguardo alla fruibilità digitale occorre perfezionare un sistema open data per accedere a tutte le informazioni del patrimonio museale sul modello British o dei musei americani, nel quale far confluire l'enorme messe di dati digitali già a disposizione, la realizzazione di una app generale di fruizione delle collezioni con un numero di lingue tarate sulla varietà del pubblico.

Ancora più forte dovrà essere la stabilizzazione e il rafforzamento del ruolo del Museo per l'inclusione sociale delle fasce più deboli della popolazione con riferimento ai minori a rischio di esclusione attraverso il programma MANN per il sociale, che prevedano anche la presenza dell'Istituto fuori dalle proprie mura, nei luoghi più fragili della città (ospedali, carceri minorili, quartieri degradati, periferie, istituti scolastici).

- Il Museo ecologico: alla luce della drammatica situazione internazionale il museo intraprende il proprio orientamento verso un museo a basso consumo di energia, potenziamento delle energie rinnovabili, servizi di somministrazione alimentare a filiera corta, azioni plastic free, consumo di acqua tramite fontanelle, incentivazione alla vita in giardino (tre nuovi giardini e parco del Colosimo), azioni forti per attenuazione del traffico, miglioramento dell'aria del centro storico. Il tema sarà anche oggetto di numerose mostre rivolte alle scuole ed in generale a tutti i tipi di pubblico, per sottolineare l'evoluzione, nel tempo, del rapporto tra uomo e ambiente e vedrà la creazione di una gamma di merchandising realizzati con prodotti naturali, espressamente marchiati MANN for PLANET.

- Il Museo centro di quartiere: l'istituto assume un ruolo dinamico nel ridisegnare le funzioni degli edifici monumentali e degli spazi del centro storico, nello spirito della creazione di un quartiere della cultura il più possibile pedonalizzato e regolato da un contratto di quartiere, secondo l'asse Istituto Colosimo, MANN, Galleria Principe di Napoli, Accademia di Belle Arti, Conservatori di S. Pietro a Maiella. In questo contesto occorre portare a conclusione la rete dei negozi amici individuata grazie alla mediazione dei rappresentanti dei negozi, con particolare riferimento ai negozi identitari (librerie storiche, esercizi di artigianato, caffetterie). Le forme dei legami fisici vengono affrontati da una commissione formata da Assessorato all'Urbanistica e Assessorato ai Giovani del Comune di Napoli, Dipartimento di Architettura Federico II, Dipartimento Roma 3, MANN, Progettisti FSC sezione sotterranea del Mann. Il legame interno-esterno si basa su una serie di rimandi simmetrici: il Museo adotterà lo spazio dell'atrio in una forma di

accessibilità totale da parte dei cittadini, senza bigliettazione; il nuovo bookshop museale, previsto in uscita nei sotterranei della metropolitana, ospiterà una serie di prodotti a marchio MANN espressione di progetti sperimentali dell'artigianato locale talora realizzati anche con l'intervento di artisti, grandi firme campane e dell'Università (dai prodotti enogastronomici, al corallo, ai cammei, ai tessuti, al design ecc.). La galleria, nel progetto finale, dovrebbe ospitare spazi e prodotti connessi con le realizzazioni dell'Accademia, di S. Pietro a Maiella, delle grandi tradizioni di artigianato napoletane (fonderie Chiurazzi), delle identità della città (la musica, gli aspetti sociali).

- Il Museo interculturale: graduale orientamento degli apparati didattici dell'Istituto a forme di comprensione rapida e universale che tengano conto dei diversi punti di vista della storia, antichi e moderni (a partire da carte mondiali e non mediterranee, dalle voci dei vinti), intensificando la già meritoria attività didattica di inclusione alle comunità straniere locali:

- Il Museo tecnologico: progressiva introduzione di una tecnologia il più possibile inclusiva e rispettosa del patrimonio storico del Museo, con epicentro la sezione tecnologica di Pompei e la sala immersiva, secondo la programmazione prevista nel bando PON tecnologie.

- Il Museo come centro di ricerca: uno degli obiettivi finali vede la trasformazione dell'Istituto, forte del proprio patrimonio non solo archeologico ma librario, fotografico, di gabinetto disegni ecc., in dipartimento di ricerca (MANN in CAMPUS) in collaborazione con le università locali (in primis Federico II), nazionali e gli istituti culturali internazionali, con possibilità di ospitare le comunità di studiosi, e di dare forma concreta, nell'Istituto, ai risultati degli studi, attraverso pubblicazioni di linee editoriali specifiche e l'organizzazione di mostre o integrazioni dei percorsi permanenti. In questo senso è previsto sia uno specifico ufficio di ricerca all'interno del nuovo organigramma, sia la destinazione di specifici spazi all'ospitalità (palazzine demaniali) ed alla ricerca specifica (braccio nuovo).

- Il museo tentacolare, centro della rete campana e fulcro di una rete nazionale ed internazionale: partendo dall'analisi delle provenienze del proprio patrimonio fornito dall'Ufficio Catalogo il museo intende strutturare una forma di connessione campana (Ercolano, Pompei, Paestum, Campi Flegrei, Capodimonte) nazionale ed internazionale con tutti gli Istituti che realizzano mostre con il MANN o potrebbero essere interessati dalle stessi, realizzando una rete di partner del MANN, ivi compresi tutti i luoghi che presentano oggetti anche copia del MANN (in particolare le produzioni delle fonderie Chiurazzi, presenti in moltissimi palazzi, giardini, regge europee): per questa operazione è prevista una guida editoriale con Lonely Planet ed una più approfondita a cura degli uffici museali.

L'obiettivo regionale è di trasformare il Museo quale epicentro del sistema museale e dei parchi archeologici della Campania, con proposta specifica al Ministro. L'operazione è in linea con i contenuti del costituendo Sistema Nazionale dei Musei, voluto dalla Direzione Generale. Nello stesso spirito il museo dovrebbe sviluppare un legame anche con tutti quei musei stranieri che conservano oggetti provenienti da Napoli e dalla Campania, o in vario modo connessi alla storia del nostro Museo. Anche quando non

legalmente esportati nel corso dei secoli, questi oggetti hanno di fatto contribuito alla circolazione dell'immagine di Napoli e del MANN nel mondo. - Il Museo come nuovo sistema di connessioni economiche. Il Museo intende istituire una advisory board di soggetti interessati a sostenere il Museo in Italia e all'estero o a veicolare l'immagine (Istituti di Cultura, Ambasciate).

### **Prestiti e Musei in rete, uno standard per le convenzioni internazionali. L'Arte per l'Arte: con Progetto Obvia, disseminazione senza confini, di Daniela Savy<sup>63</sup>**

**Obvia** è un progetto di comunicazione e promozione per l'audience development, adottato dal Direttore del MANN, Paolo Giulierini nel 2016, ideato da un team universitario e coordinato dalla professoressa Daniela Savy, responsabile del protocollo d'intesa stipulato tra il MANN ed il Dipartimento di Giurisprudenza, Università Federico II, e di un accordo quadro con il L.U.P.T. Centro Interdipartimentale della Federico II.

L'obiettivo di OBVIA, che rientra nel Piano strategico del MANN, è aumentare il pubblico e i pubblici, in linea con la riforma dei beni culturali e con gli obiettivi della politica culturale europea, coinvolgendo emotivamente il visitatore e catturandolo nei luoghi del quotidiano e del viaggio. Il progetto mira alla disseminazione virale dell'arte oltre le barriere fisiche del Museo per l'aumento del pubblico inteso non solo come quantità di visitatori, ma anche come partecipazione di più soggetti diversi alla vita attiva del MANN.

La prima linea d'azione, OBVIA I, promuove l'immagine del Museo sul piano nazionale ed internazionale ai fini dell'audience development, mediante la produzione e disseminazione di "arte per l'arte". Il MANN viene raccontato attraverso la produzione di arte, le contaminazioni, le sinestesie che possano attirare e coinvolgere mediante l'emozione. Spot cartoon target adulti, young adults, kids; spot live; video d'autore; video guide delle opere del MANN, fumetti; letteratura; mostre di disegni; opere tecnologiche che rileggono l'arte del museo; riproduzione artigianale di oggetti antichi.

L'obiettivo principale della seconda linea di azione, OBVIA II, è quello di creare un network stabile, basato su criteri territoriali, tematici e sociali, tra soggetti che, nell'ambito della città, gestiscono e promuovono siti culturali attuando nuove modalità di gestione, come quelle fondate su iniziative pubblico-private di open innovation. Prima attività di OBVIA II è ExtraMann, la collaborazione tra il MANN e la rete delle nuove realtà che in questi anni sono nate a Napoli per valorizzare il patrimonio culturale abbandonato e poco conosciuto della città.

---

<sup>63</sup> Università degli Studi di Napoli, Federico II. Intervento revisionato dall'autore.

---

Nel 2017 parte OBVIA III, la terza linea d'azione, che prevede una verifica dell'impatto dell'attività di dissemination virale e di quella di networking in termini di accrescimento dell'audience del MANN, i cui risultati saranno presentati nel 2019.

La rete di OBVIA per il MANN comprende legami con infrastrutture nel settore dei trasporti, con siti culturali su territorio cittadino, istituzioni culturali ed enti di ricerca, eventi, festival, cinema sul territorio nazionale.

Nel 2018 e 2019 attraverso il team OBVIA sono stati siglati accordi con 9 nuovi siti culturali partenopei che hanno aderito alla rete ExtraMANN

Le produzioni audiovisive ed editoriale nate dal progetto OBVIA sono diffusamente descritte nel presente Report e sono diffuse a livello locale in Aeroporto attraverso un totem a rotazione messo a disposizione per i musei; nei supporti video della metropolitana; a livello internazionale via WEB e social, nonché inviati in accompagnamento alle mostre presso i prestigiosi musei internazionali quali l'Hermitage, il Getty, in Cina, ove sono in prestito le opere del MANN

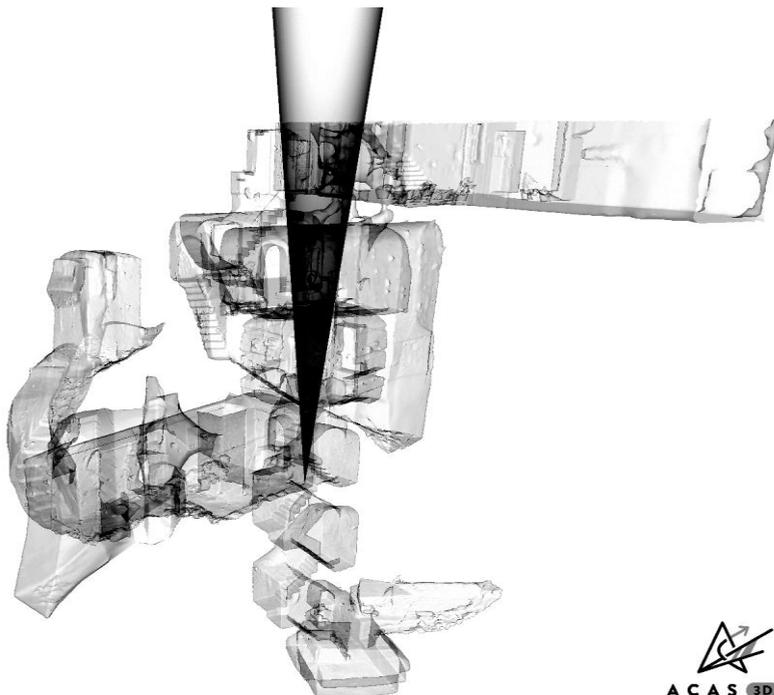
#### **Il Team di OBVIA**

**Daniela Savy** Dipartimento di Giurisprudenza, Università Federico II, **Stefano Consiglio** Dipartimento di scienze sociali, Università Federico II, **Francesco Bifulco** Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni, Università Federico II, **Carla Langella**, Dipartimento di Architettura e Disegno industriale, Università della Campania.

## WS 13 | DIGITAL INNOVATION MEETS CULTURAL HERITAGE

Nell'ambito di LuBeC - Digital Technology

### La Necropoli Ellenistica di Neapolis e l'Acquedotto Augusteo del Serino, di Federico Capriuoli<sup>64</sup>



Al Lubec 2019 la società Acas3D, specializzata nel rilievo del costruito storico e dei beni culturali, presenta un'importante ricerca multidisciplinare, partita nel 2017: “La Necropoli Ellenistica di Neapolis e l'Acquedotto Augusteo del Serino – tra ricerca archeologica e valorizzazione digitale”. Il progetto, basato sul rilievo 3D integrato (laser scanner e tecnica fotogrammetrica) del sito archeologico nel sottosuolo di Napoli, vede coinvolti, insieme ad Acas3D, l'INFN, che tramite radiografia muonica sta indagando le strutture nascoste della necropoli, l'Istituto Archeologico Germanico di Roma, che sta analizzando le pitture delle camere funerarie e l'associazione Celanapoli, che guida le operazioni con il supporto sul campo e in fase di studio e analisi dei dati. L'enormità dei dati raccolti, i documenti storici digitalizzati e le ipotesi ricostruttive del complesso sito ipogeo, sono organizzate in una piattaforma multimediale che si propone come

---

<sup>64</sup>.Acas3D. Intervento revisionato dall'autore.

strumento di consultazione, divulgazione e soprattutto, tramite la creazione di tour virtuali immersivi, di valorizzazione digitale.

## **L'impresa di fare cultura e la sfida della valorizzazione, di Giuliano Gasparotti<sup>65</sup>**

Sono 2.371 i Comuni, in Italia, che ospitano almeno un museo, dati Istat alla mano, e ci sono città come Roma o Firenze ad averne quasi 200 con un primato tutto toscano di 528, il 29% del totale.

Un patrimonio diffuso che è parte essenziale di una industria che pesa in termini economici 95,8 miliardi di euro, in crescita del 2,9%, e che grazie ad un effetto moltiplicatore dell'1,8% rispetto ad altri comparti connessi quali quello manifatturiero e turistico, porta a 265,4 mld di euro la ricchezza prodotta: il 16,9% del pil. I dati di "Io sono cultura" della Fondazione Symbola dimostrano come la cultura sia motore di crescita economica.

Un assunto che pone una duplice sfida: la conservazione da un lato e l'investimento in capitale creativo dall'altro con tutte le implicazioni derivanti dai temi dell'innovazione, della formazione e della internazionalizzazione. Una strada ancora lunga da percorrere quella della valorizzazione con un ritardo forte rispetto all'Europa. Basti pensare che solo il 30% dei musei offre almeno un servizio digitale on site ed on line; una percentuale che scende all'11% tra le strutture che ne offrono almeno due.

Non mancano gli esempi virtuosi di chi ha compreso che utilizzare le tecnologie più evolute contribuisce a radicare la partecipazione, ad innalzare i livelli culturali medi, a diversificare e qualificare l'utenza, portando più visitatori e ricchezza, tuttavia proprio questi dati evidenziano i limiti e le contraddizioni che la parola cultura porta con sé. Una questione di competitività dei territori e dei centri urbani, in particolare, protagonisti di un cambiamento profondo dell'economia e della società.

Mercato, cifre, fatturati e profitti non escludono, infatti, una responsabilità sociale di chi fa impresa culturale le cui attività ricadono sul benessere di tutti. Creare, infatti, un ecosistema urbano competitivo significa investire su luoghi che attraggano capitali umani e finanziari e, quindi, creino ricchezza. Una forbice, dunque, che si allarga sempre di più tra città che sanno adeguarsi a linguaggi e strumenti contemporanei e città che non riescono a guardare oltre la mera conservazione dell'esistente. Un gap che può essere una opportunità soprattutto per il Mezzogiorno.

Per questo è centrale il ruolo dell'impresa, con tutte le esigenze che questa ha, dall'abbattimento di una burocrazia vincolistica paralizzante, all'abolizione di sacche di privilegio che escludono i progetti meritevoli per far sopravvivere "carrozzoni" mangiarisorse, all'abbattimento del carico fiscale per chi investe e crea lavoro. Le

---

<sup>65</sup>CEO Idea Faktory srl, Coordinatore Kifitalia.it. Intervento revisionato dall'autore.

responsabilità politiche sono evidenti perché si cerca – inutilmente - di rallentare cambiamenti inevitabili, soffocando opportunità evidenti.

A Lucca Beni Culturali, LuBeC, si discute proprio di questo, nella sua XV edizione dedicata ad Expo Dubai 2020: portare agli occhi del mondo quel Made in Italy che è tra i marchi più conosciuti, con un progetto che avrà un senso solo se non sarà semplice “vetrina” ma laboratorio di idee a confronto tra le migliori eccellenze nazionali. Possibilmente le più giovani, le più competenti, le più innovative.

Così si fa grande un Paese e così si connettono le menti per creare il futuro. “Se fossimo ciò che siamo capaci di fare, rimarremmo letteralmente sbalorditi” scriveva Edison.

## WS 14 | THE PLAYABLE CULTURE: LA CULTURA SI METTE IN GIOCO

### Intervento introduttivo, di Francesca Velani<sup>66</sup>

Buongiorno a tutti.

Siamo qua per il convegno conclusivo, parleremo del lavoro svolto in questi due giorni sul tema della gamification del patrimonio culturale; questo sarà anche il tema dell'intervento introduttivo che farà Fabio Viola.

Fabio Viola è un esperto di questa materia, ha fatto tanti lavori, ha lavorato con tanti musei e in qualche modo racconterà e illustrerà che cosa vuol dire per la cultura mettersi in gioco, nel senso.

L'intervento di Fabio sarà seguito da quello di Emanuele Vietina, che è il direttore generale di Lucca crea, la società che gestisce, fa crescere e fa vivere, il Lucca Comix and games, ogni anno. Voi la vedete come una manifestazione di quattro giorni, ma che in realtà dura tutto l'anno, nel lavoro di un team che si muove non solo su questo territorio ma a livello internazionale. Prospettiva rovesciata, ovvero, Lucca Comix and Games, beni culturali e nuove metodologie; dal gioco al patrimonio culturale; sono due mondi che si uniscono e si toccano.

Fabio vi racconterà, anche, i risultati del nostro Open Lab; che cos'è questo Open Lab? è stato un grande sforzo che abbiamo fatto, non solo noi, ma anche tutti i nostri partner, abbiamo individuato una serie di luoghi, tra cui, le ville e i palazzi Lucchesi, il sistema museale del Comune di Parma, i musei nazionali di Lucca, il Museo nazionale archeologico di Napoli, il MUSA, Villa Spinola con la Fondazione Giordano e la Francigena entry point; cos'hanno in comune tutti questi luoghi? Sono luoghi della cultura ma sono anche il centro di un sistema, quindi non tanto immaginare la fruizione del patrimonio culturale soltanto all'interno di un luogo, di un contenitore ma cercare di utilizzare le tecnologie della gamification, per aprire questi luoghi e per far sì che dal territorio al museo e dal museo al territorio, ci sia un continuo flusso, uno scambio di informazioni, perché in realtà, il museo è questo è un hub, che racconta cosa c'è sul territorio, sia cosa c'era nel passato ma anche cosa c'è nel presente; questo è stato un po' quello che abbiamo voluto promuovere, con i dieci tavoli di lavoro che abbiamo realizzato. Tavoli di lavoro a cui hanno partecipato professionisti, architetti, operatori della cultura, studenti, imprese, sviluppatori software quindi squadre multidisciplinari, che rappresentano in qualche modo anche la squadra che normalmente lavora ai progetti di valorizzazione culturale e in questi giorni l'abbiamo detto spesso, per lavorare nella cultura bisogna essere multidisciplinari, che non vuol dire che dobbiamo sapere tutto ma vuol dire che dobbiamo saperci integrare con le altre professionalità, perché se la cultura è una piattaforma di crescita della società, una piattaforma trasversale allora ognuno di noi deve essere attraversato da tutte queste sollecitazioni.

---

<sup>66</sup>.

## Intervento di Fabio Viola<sup>67</sup>

Ciao a tutti, un evento come questo, fino a pochi anni fa, sarebbe stato impensabile e probabilmente osteggiato dalle istituzioni culturali; può sembrare quasi un ossimoro parlare di gamification e dall'altra parte di luoghi culturali. Le culture hanno l'immagine di luoghi seri; il gioco è sempre passato come un passatempo, in molti casi, come una perdita di tempo; quindi in questi due giorni è stato qualcosa di atipico, è stata una sfida incredibile, quasi cento persone provenienti da facoltà, percorsi di vita molto distanti tra di loro, che si sono messi in gioco per co-progettare qualcosa insieme alle istituzioni.

Questo è innanzitutto un cambio di processo, prima che di prodotto e di soluzione tecnologica, perché la crisi che c'è con il coinvolgimento, altro non significano che bisogna partire da ciò che vuole il pubblico, piuttosto che, da ciò di cui ha bisogno l'istituzione, questa è la prima vera rivoluzione del gioco. Il gioco funziona se qualcuno attivamente vi partecipa, se qualcuno pigia un bottone, se qualcuno inizia la sfida; questo è molto diverso rispetto ai libri, rispetto al cinema; un film al cinema è indipendente da come si muove il pubblico, se in sala, non in sala, se è attivo o non; il film parte ugualmente sullo schermo, il videogioco non inizia proprio; si potrebbe altrimenti dire che il gioco, altro non è che un framework di scelte, i giochi altro non sono che un insieme di scelte e un insieme di partecipazioni attive e volontarie. In questi due giorni sono emersi dei progetti che spero poi troveranno anche un reale riscontro, penso al progetto dedicato alle ville sulla Lucchesia, piuttosto che quello della fondazione Spinola o quello collegato alla città di Parma. Sono tutti progetti che si sono mossi non solo in ambito tecnologico ma soprattutto e anche in ambito creativo e fisico, per questo è stato molto interessante. Sono stati divisi i gruppi di lavoro c'era una componente umanistica e una componente tecnica, io stesso ho studiato archeologia e poi nella mia vita mi sono sempre occupato di tutt'altro, videogiochi anche grandi (FIFA, Tetris, Harry Potter.); però quello che ho visto poi nella fase successiva di vita come commissario di bandi in Puglia legati all'azione culturale, i progetti migliori che ci sono arrivati sono quelli nati; io dico dalle tre C; dalla creatività, dai collettivi, scordiamoci la figura dell'artista singolo, e la contaminazione.

Questo è a monte di tutto, la contaminazione, significa che i progetti peggiori, che ci arrivano in Regione Puglia, sono quelli che arrivano da otto archeologi, da tre archivisti o da tre ingegneri nucleari che si mettono insieme; tendenzialmente i progetti migliori sono quelli che arrivano da un archeologo, da un filosofo e da un astrofisico che si sono messi insieme e hanno progettato; perché si crea questo corto circuito virtuoso, che oggi manca tanto in Italia, a causa del modo in cui educiamo a scuola, che è un modo ancora estremamente verticale, le tesi di laurea sono estremamente verticali; mentre molti istituti abitano gli studenti a una trasversalità.

---

<sup>67</sup> Fondatore TuoMuseo.

Quindi veramente bravi tutti i ragazzi, molti mi hanno sorpreso, non solo sull'idea creativa ma anche il modo in cui l'hanno presentata.

Quello che mi interessa, è che finalmente inizia a passare l'idea, che applicare il coinvolgimento in ambito culturale non sia Disney Fiction, quando ho iniziato a parlare con i direttori di coinvolgimento, quindi non sto ancora parlando di gioco, la prima risposta che mi veniva data era: "ho paura della Disney Fiction, cioè di trasformare il mio luogo, la mia istituzione nell'equivalente di un parco giochi".

Quello che personalmente sta accadendo, è che le due cose stanno andando ad avvicinarsi i parco-giochi assumono sempre più carattere scientifico, culturale, rimandi alla vita reale e sempre più i videogiochi che all'inizio erano regni dell'immaginario, si stanno avvicinando ai luoghi reali; in Italia ci sono centinaia di videogiochi ambientati in contesti italiani, per esempio assassin creed, ambientato a Monteriggioni, ha generato un impatto notevole sul turismo ancora dopo dieci anni dall'uscita del videogioco, 25.000 persone a Monteriggioni arrivano ogni anno, perché i turisti hanno appreso la conoscenza del borgo attraverso il videogioco. Questi sono gli immaginari che i videogiochi possono contribuire a creare, come già successo durante l'epoca del Gran Tour, con i quadri, con i racconti di viaggio, fu l'epoca in cui l'Italia è stata protagonista leader mondiale come meta turistica, non è un caso che il secondo momento storico, in cui l'Italia è stata meta turistica principale nel mondo, è stato il trentennio anni Cinquanta-anni Settanta, che sono coincisi con il cinema italiano, che era il cinema mondiale e quindi ha contribuito a creare immaginari; poi altre nazioni hanno compreso che il cinema e poi anche i videogiochi possono aiutare a creare l'immaginario di paese-cartolina e poi i risultati si sono visti.

La riflessione che mi ha portato a fare questa coprogettazione è stata, ma perché i luoghi culturali, i territori non diventano luoghi attivi di produzione di contenuti; noi siamo abituati all'idea che i musei siano luoghi di consumo culturale, perché le persone passano non lasciano nessun segno del proprio passaggio, non lasciano la propria capacità cognitive non lasciano le proprie capacità creative, passano ma sono anonimi nei luoghi quindi finiscono per consumare quei luoghi; perché i musei, le biblioteche, i teatri, i territori non possono diventare centri attivi di produzione come lo è stato LuBeC in questi due giorni.

Perché non sono degli hub attrattivi per i creativi, per i makers ma per gli stessi artisti, gli artisti sono scomparsi dai radar dei musei, gli artisti non frequentano i musei. Il problema è nei luoghi che non sono assolutamente attrattivi per questi tipi di pubblici, che invece sono generazioni estremamente creative in forma diversa ovviamente rispetto a gestioni precedenti.

Perché i musei non sono degli hub attrattivi, perché non sono dei luoghi di produzione; questo poi ha un altro impatto, che è deleterio perché che cosa accade di norma, che i musei finiscono, dopo decenni, a scimmiettare tecnologia che in altri ambiti esistono da tantissimo tempo e quindi accumulano un gap competitivo ormai incolmabile, mentre i musei dovrebbero essere i luoghi in cui non solo si conserva il passato ma si deve progettare il futuro, perché poi se il passato e il futuro non convivono non esiste presente, non hanno temporalità i musei futuri, quindi questa credo che sia la vera grande sfida e quindi perché si avvalgono di me o di persone come me per progettare,

perché non sono loro in grado di progettare, perché non hanno loro queste competenze? Ci sono dei casi all'estero di musei che fanno da incubatori e questo è molto interessante, ho visto dei musei che con le riserve economiche, in Italia è difficile questo ragionamento perché sono solo 32 quelli a gestione autonoma, però che cosa fanno, investono quello che hanno in banca in start up culturali, quindi agiscono anche da investitori, invece di lasciare i soldi depositati in banca.

Dobbiamo, anche, pensare a raggiungere nuovi, a fare quella famosa audience, di cui si parla tanto nei bandi; bisogna fare progetti che abbiano l'ambizione di voler raggiungere il pubblico e quindi essere già progettati, le storie devono già essere scritte in modo da essere compatibili con persone che vivono in Arabia Saudita, in Indonesia, in Italia.

Non vale solo per i videogiochi ma anche in altri media, scriviamo storie pensati per un pubblico locale; è drammatico perché abbiamo smesso di esportare i nostri prodotti. Questo però significa anche trovare dei direttori abbastanza lungimiranti che non vogliono che il prodotto si chiami Firenze game, che accettano quindi di fare un passo indietro, rispetto al proprio brand ma che capiscono quanto importante sia innanzitutto, coinvolgere le persone e poi trasmettere un contenuto; io sono estremamente contrario all'idea che noi pensiamo prima al contenuto, prima la parte educativa, la prima parte culturale e poi ci agganciamo un po' di divertimento intorno, questo è quanto di più sbagliato; perché per coinvolgere le persone quindi per attirare dei pubblici, dobbiamo prima coinvolgerli e piano piano provare a trasferire un contenuto via via più complesso; lo scopo è sempre quello di elevare le persone.

I dati ci dicono che la media di attenzione, ora come ora, è di otto secondi; questa rilevazione è partita cinquant'anni fa ci dice che prima la curva media era di un minuto e poi è andata in rarefazione progressiva; sul perché si potrebbe discutere ma lì servirebbero sociologi, psicologi e analista, però questo è un dato, significa che il primo contatto deve essere estremamente veloce, bisogna abbattere la prima barriera di ingresso che è sempre più alta è quello di cui son convinto il vero rivale di un luogo culturale non è il museo verso un altro museo, non è il teatro contro un altro teatro ma il vero rivale di un museo è Netflix, è quella la vera sfida, come rendo il mio luogo competitivo e attrattivo per un pubblico che viene chiamato, indoor generation, stiamo parlando di generazioni, che passano quasi tutto il loro tempo al chiuso, non vivono più all'aria aperta non si conosce più il nome dei fiori o la stagionalità dei prodotti.

La vera sfida non è conquistare i soldi delle persone ma è conquistare il tempo, oggi il vero bene finito della società moderna non sono i soldi ma il tempo.

Conquistare il tempo di una persona, poi è propedeutico anche a conquistare anche il portafoglio delle persone, però la prima sfida è quella convincerla a stare da me, a passare un po' di tempo con me, a ritornare da me, piuttosto che cambiare costantemente; ora c'è un tasso di mobilità molto maggiore e da qui la necessità di investire sul tempo, questo va di pari passo con una serie di cambiamenti che poi noi riflettiamo all'interno poi della produzione di videogiochi ma che dovrebbero riflettersi nel modo di progettare anche in ambito culturale, per esempio, se andate ai concerti avrete notato l'assurdità, non si può più guardare un concerto, persone pagano 80-100 euro e quasi tutto il tempo sono intermedie da un display; non guardano più in faccia l'artista ma lo guardano attraverso il display. Qualcuno potrebbe giudicare pazzo, folle

ma comprendere questi mutamenti, che sono sociali, che sono di comportamento, significa poi poterli utilizzare a proprio vantaggio soprattutto i luoghi medio-piccoli si stanno beneficiando della circolazione di queste foto, un ritmo mai visto prima e gli immaginari le statistiche ci dicono il 40% dei Millennials sceglie dove andare in gita o dove andare come turista in base a quanto quel posto si presti a scattare delle belle foto che io possa condividere però questo offre opportunità anche fuori dai grandi attrattori. Questo apre un'opportunità e però ci invita anche una sfida che è quella che anche noi nei videogiochi abbiamo ed è la sfida di superare la primogenitura e il dominio dell'occhio ma questa è la stessa sfida che hanno i luoghi culturali.

Vi dico giusto un altro paio di progetti abbiamo sviluppato un gioco per il Teatro Regio di Parma, la prima volta al mondo che un teatro si lancia in qualcosa di questo tipo, è stato un esperimento molto interessante, il pubblico numericamente risponde se c'è un prodotto ma sotto c'è una storia. Per me i videogiochi altro non sono che un modo di raccontare delle storie, non sono assolutamente tecnologia è semplicemente un media, uno strumento per raccontare delle storie in maniera diversa.

Una cosa interessante, che mi preme sottolineare, una delle prime domande che si fa in ambito tecnologico applicato ai beni culturali è "quanto mi costa questa cosa?", la domanda non è quanto mi costa ma quanto mi genera, grazie.

## **Lucca Comics&Games, beni culturali e nuove mitologie, di Emanuele Vietina<sup>68</sup>**

Grazie a tutti, Lucca Comics and Games ha lavorato su una collaborazione fra Lucca e le mitologie contemporanee, quest'ultima è cominciata circa 50 anni fa e quindi per noi il tempo perso è tempo guadagnato.

Noi abbiamo cercato partendo da uno show, quello del 1966, tipicamente comunque top down, perché si presentavano i grandi autori. Si voleva, in circa cinquant'anni, creare un evento che fosse bottom-up, dove la partecipazione attiva all'evento, il coinvolgimento, l'attivazione del sogno autoriale e del bene patrimoniale, generasse partecipazione attiva e nuove micro culture che noi abbiamo amato chiamarle culture manipolabili; perché quando posso manipolare una cultura che porta in sé gli archetipi dell'etica, lì mi scatta la compartecipazione al sogno autoriale. Noi, appunto, abbiamo provato a disegnare una nuova modalità di partecipazione a un evento culturale. A Lucca comics and Games, la compartecipazione è data dai cosplayer che, come avrete visto in questi anni, è talmente tanta la voglia di compartecipare al sogno autoriale che a volte si diventa anche più veri del reale, più belli del sogno del regista o dell'autore.

Ma di cosa stiamo parlando? Cosa c'entra con i beni culturali? cosa c'entra con quel Canone inverso?

---

<sup>68</sup> Direttore generale Lucca Crea srl.

Stiamo parlando della nostra prima volta, della volta che siamo entrati in contatto con qualcosa che ha acceso la nostra voglia di partecipare attivamente ad un sogno, quindi ha attivato la nostra voglia di esplorare e magari queste nuove mitologie tipicamente innestano un percorso di conoscenza. il gaming è una matrice, il gamer, per citare le parole di Christian Cantamessa, il game director del primo Red redemption, quindi il regista italiano che ha rinnovato il genere western, attraverso un videogioco, dice: “il gamer è un editor ogni storia è diversa se stessa, quindi ci viene voglia di giocare a Game of Thrones, ci viene voglia di scrivere un romanzo magari di fan fiction”, stiamo parlando di scoperte ed è quello di cui vogliamo parlare quando parliamo di promozione dei beni culturali, abbiamo la necessità come dice Julien Folding, uno dei musicologi che noi al Lucca Comics amiamo di più, “i nostri musei devono essere come alberi d’estate, le collezioni devono essere come frutti aperti d’estate e non come fiori chiusi d’inverno”, quindi uno show deve proporre scoperta; si parla di storytelling condivisi e manipolabili, può essere quello del multimediale online, come quello del gioco di ruolo Table top, quello di un museo che ci propone un percorso espositivo o di una città, che mette a disposizione i suoi patrimoni culturali per un’interazione; in una parola si parla di creare community, che ami il patrimonio culturale di Lucca.

Dopo cinquant’anni di storia abbiamo, quali sono i cinque pilastri che guidano la creazione di Lucca Comics and Games?

Ecco, sostanzialmente abbiamo detto, creare comunità, includere più media, gratitudine per l’autore e la gratitudine dell’autore per il fan, senza il quale non esisterebbe, fornire scoperta e rispetto.

Quello che siamo diventati è quello che Variety ha definito il più grande raduno tic dell’Occidente; cioè un grande raduno di persone che con delle passioni molto forti, vogliono potenziare la loro esperienza, associandola in questo caso, non soltanto al sogno autoriale, ma anche appunto al contesto unico di Lucca.

Che cosa succede durante Lucca Comics and Games? la fonte Impact della ricerca scientifica dell’Imt di Lucca, dice che il 46 % dei visitatori afferma, che l’aspetto più importante non è l’ultima serie di Netflix, l’aspetto più importante è la città e i monumenti della città; il 98% dice che vuole ritornare, il 62% dice che il festival e quindi l’unione, fra questi grandi contenuti e la città di Lucca, ha cambiato in meglio la percezione della città. Il valore che la città di Lucca avrebbe dovuto comprare nella promozione della città, per avere la stessa visibilità che attuiamo durante l’esposizione mediatica e sui social è di circa 15 milioni di euro.

Come realizziamo tutto questo, non lo realizziamo ovviamente da noi, lo realizziamo con il coinvolgimento dei grandi brand che vengono chiamati a giocare sul nostro playground: Warner, Sky, Netflix, Nintendo, Bandai; condividono con il design dell’evento, noi non siamo un contenitore che può essere in qualche modo riempito a piacimento.

Qual è la cosa che differenzia l’assetto competitivo di Lucca Comics and Games rispetto alle manifestazioni di Tokyo o il Convention Center di Los Angeles, a Lucca è diverso perché dialoga con una chiesa del romanico pisano, per esempio, assassin creed ha sfidato il pubblico portando la piramide di Origins sulle mura di Lucca ma popolandola

di contenuti musicali, attivando la partecipazione dei suoi fan. Ancora una volta, per il lancio di un altro episodio storico di Assassin Creed ecco che le mura di Lucca diventano il luogo dove rappresentare, raccontare la guerra civile americana, dove le giubbe rosse hanno assaltato i civili di Boston e i civili hanno vinto, e oltre 15.000 persone hanno assistito, partecipato e in qualche modo capito entrando in connessione con il socio industriale di Assassin Creed e con le mura di Lucca, che diventano in quel momento, per l'appassionato, il luogo iconico dove si scopre il Rinascimento e si scoprono altre fette di storia. Stiamo parlando di una community che non vuole più assistere a un festival, ma vuole essere il Festival. Stiamo parlando di un evento partecipativo in spazi monumentali, che portano valore alla creatività dei tessitori di sogni. Creiamo 2000 incontri ci sono performance dal vivo ci sono 19 mostre nei nostri luoghi storici iconici ricchi di affreschi. Abbiamo ospiti nazionali, internazionali, Worldwide Premier, produzione culturale perché un festival ovviamente deve rinnovare la cultura e noi scegliendo il nostro teatro di lirica, ogni anno cerchiamo di far collidere il linguaggio della moderna drammaturgia di narrazione con il fumetto all'interno di un luogo tipicamente destinato alla lirica; sviluppando quindi un disegno specifico dell'evento che esalti le mitologie contemporanee e il patrimonio della città.

Ecco, l'immagine del Festival è uno specchio di una comunità è una sintesi di luoghi che si riposino nelle narrative collettive, è per questo ogni anno l'immagine di Lucca Comics and Games una per ognuno dei nostri visitatori, prende ed esalta uno degli spunti della nostra città, grazie.

### **L'Egitto "Alla scoperta dell'antico Egitto nei Musei Vaticani". L'esperienza di una scatola creativa, di Alessia Amenta<sup>69</sup>**

Grazie a tutti, io lavoro all'interno del museo e mi metto quotidianamente in gioco con un pubblico internazionale, con un pubblico che si accalca, gente che viene sbarcata dalle grandi crociere e arriva nei musei senza interesse, senza sapere che va a vedere la Cappella Sistina e pensa che sia un quadro; le domande sono le più diverse quando veniamo fermati nelle gallerie, mi metto in gioco continuamente con i miei colleghi, perché è un museo, è fatto di studiosi, è fatto di restauratori, è fatto anche di un laboratorio di diagnostica, che ci permette di fare quella che è chiamata, archeologia invisibile e vorrei quindi recuperare una serie di valori che oggi sono stati messi in secondo piano, smarcati da una tecnologia straordinaria, che a volte, non permette di recuperare la storia dell'oggetto. Da archeologa la mia formazione è quella di una cultura materiale e cultura materiale significa una stratificazione di storie che iniziano quando l'oggetto viene costruito, che dipendono dal materiale utilizzato, dal momento in cui è stato utilizzato, dalla tecnica con cui è stato realizzato e che vive tante vite dal momento in cui viene utilizzato; cade poi nell'oblio, viene riscoperto, viene portato alla luce da uno scavo archeologico, viene portato in museo e lì ancora tante altre nuove vite; che significano la successione dei diversi restauri, delle diverse interpretazioni, dei

---

<sup>69</sup>Direttrice del reparto Antichità Egizie e del Vicino Oriente Musei Vaticani.

diversi momenti e quindi ho cercato di rimettere al centro l'oggetto, che considero di per sé una scatola creativa cioè uno spunto importante per tutto questo, deve essere al centro.

Vorrei togliere l'idea che il museo sia un luogo polveroso, un luogo che conserva oggetti non in grado di parlare; ecco penso che il nostro dovere di curatori sia quello di far parlare questi oggetti, di raccontare questi oggetti. Ecco, io vorrei recuperare il valore del racconto di un oggetto archeologico, che a differenza di un quadro ha stratificazioni diverse; quindi raccontare un oggetto e la sua storia, una storia che si recupera attraverso la ricerca; penso che il motore alla base di tutto questo debba continuare ad essere una ricerca, una ricerca congiunta, una ricerca condivisa perché chi fa il nostro mestiere ha il dovere di fare ricerca, perché la ricerca è il primo momento della conoscenza, bisogna conoscere profondamente che cosa abbiamo all'interno di una vetrina, che cosa abbiamo davanti, comprenderne la funzione, comprenderne il messaggio, comprenderne tutti i tesori nascosti.

L'archeologia visibile recupera anche tutt'altra tecnologia, una tecnologia che permette di studiare, l'aspetto materiale, la cultura materiale deve essere comunque al centro anche delle nostre riflessioni che portano poi al videogioco e a tante altre cose; ogni oggetto archeologico si porta dietro una tecnologia importante, che va recuperata e non va persa in una digitale digitalizzazione troppo spinta e bisogna tenere presente, che quell'oggetto si porta dietro una tradizione tramandata di padre in figlio, senza scritto.

Noi archeologi abbiamo il privilegio e il dovere di recuperare quello che non è scritto, ma che è scritto sull'oggetto stesso e quindi il mio progetto di recuperare una serie di oggetti del Museo Gregoriano Egizio, di raccontare la loro storia è diventato un catalogo, non un elenco di oggetti con data misure e storie non comprensibili, ma in realtà un catalogo per bambini, ho voluto raccontare anche ai ragazzi che un oggetto ha tante vite, non c'è solo una storia da raccontare, ma le storie sono tante e forse la più importante quando si entra all'interno di un museo, è la storia di come, quando e perché un oggetto è in quel museo.

Il museo è tutto questo, le ricerche archeologiche, i progetti di ricerca, permettono di riscrivere completamente e quotidianamente, ci fanno veramente rimettere in gioco tutto quello che pensavamo di sapere.

Quindi, raccontare anche ai ragazzi una stratificazione di vita e raccontare ai ragazzi che ci sono una serie di oggetti che possono essere identitari, abbiamo voluto recuperarli e presentarli ai ragazzi come un gioco, con un personaggio che abbiamo recuperato, il primo archeologo della storia e qui siamo all'epoca del faraone Ramesse secondo e il figlio invece di diventare un bravo generale come il Papa ha deciso di andare a restaurare le piramidi; un personaggio che ha monumenti sparsi un po' per tutti i musei del mondo, che raccontasse ai ragazzi che la passione per l'archeologia nasce tanto tempo fa e abbiamo voluto raccontare che non possiamo decontestualizzare gli oggetti. Ogni museo e ha una sua identità se non si può fare un prodotto unico ma bisogna sempre ricordare e recuperare l'individualità di quella storia.

Dobbiamo recuperare comunque una fruizione del museo garbata, discreta che sa rispettare il luogo, che sa rispettare una storia, che merita di essere conservato e questo credo che sia alla base al dovere di chiunque lavori all'interno di un museo. Abbiamo voluto contestualizzare i luoghi e quindi una cartina dell'Egitto in tutta la sua complessità, utilizzando tre disegnatori diversi quindi tre diverse mani per movimentare un po' il nostro catalogo; un catalogo che contestualizza l'oggetto all'interno della società. Ogni oggetto diventa spunto diventa spunto per uno Storytelling, diventa spunto per una riflessione, quindi mi piace e credo fortemente in un lavoro di squadra e porto avanti nel museo progetti, anche internazionali, dove ci sono professionalità diverse, perchè non esiste una ricerca se non c'è un dialogo tra il curatore o l'archeologo, lo storico dell'arte o il conservatore.

Spiegare ai ragazzi che ogni oggetto porta un messaggio che a seconda del supporto ha un valore diverso, che sia la pietra, che sia un papiro, che sia un pezzo di coccio, il supporto è fondamentale, quindi anche recuperare il valore del supporto che oggi a livello digitale si perde, mentre invece dobbiamo immaginare che scrivere sulla pietra per gli antichi, voleva dire affidare per l'eternità un messaggio ad essa, si scriveva sulla pietra ciò che doveva essere affidato all'eternità, tutto il resto più effimero poteva esser scritto su legno, poteva essere scritto su papiro, ma un messaggio affidato alla pietra ha una valenza importante.

Vogliamo raccontare ai ragazzi come il museo nasce da una ricerca vera e propria; che il restauro è il momento di massima conoscenza di un oggetto, perché appunto si approfondisce la sua materialità, la sua tecnica e proprio indagando possiamo riscrivere pagine di storia.

All'interno del nostro catalogo c'è un glossario che aiuta i ragazzi a parlare con termini adeguati, ecco io vorrei che non si perdesse un lessico, che ogni epoca si porta dietro, un modo di dire, un modo di parlare, un modo di esprimersi e il mondo archeologico deve conservare anche un patrimonio linguistico, per fatto di termini che possono sembrare dei termini difficili, ma dei termini che devono invece restare nel patrimonio lessicale di tutti noi. Con la digitalizzazione non vorrei si perdesse anche questo aspetto, che è molto importante e che non si impoverisse né anche il nostro pubblico.

Un invito e una speranza è che l'archeologo resti comunque, nonostante questa digitalizzazione sfrenata, un interesse, un'aspirazione di molti, perché continuare a conservare e a comprendere questo patrimonio, penso che sia un dovere di tutti noi che lavoriamo nei beni culturali, grazie.

## **Dalla wunderkammer a WunderBo: come le collezioni dei Musei di Bologna diventano un game, di Lara Oliveti<sup>70</sup>**

Sono la fondatrice di una società che si chiama Mela Zeta. Circa vent'anni fa ho avuto questa strana idea di volere unire sotto lo stesso tetto delle competenze

---

<sup>70</sup>CEO Melazeta.

completamente diverse tra loro e quindi tra di noi abbiamo laureati in filosofia, abbiamo matematici, designer, sviluppatori, game designer abbiamo una laureata in storia del cinema, abbiamo competenze totalmente diverse.

Vent'anni fa abbiamo creato questa azienda con l'idea appunto di cercare di rendere ludico tutto quello che poteva essere, in qualche modo, considerato noioso, tutto quello a cui poteva mancare un po' di ingaggio, sia per i bambini ma anche per gli adulti, tutto quello che abbiamo fatto ad oggi e si chiama gamification, ma è un sogno che noi continuiamo e percepiamo facendo continuamente una ricerca sviluppo dal lato Software e tecnologico.

Il mio approccio, rispetto ai processi molto suggestivi che abbiamo sentito precedentemente, è un approccio molto imprenditoriale, quindi quello che noi facciamo tutti i giorni sono le problematiche effettive di poter portare avanti questo nostro sogno.

Oggi parlerò di questo progetto che è di Wonder Bo, che deriva da una gara e da una gara MEPA, che ha risposto a criteri di accessibilità, che ha risposto a criteri di economia di scala, di sostenibilità. Quello che noi facciamo è cercare nel migliore dei modi di mettere a terra tutte quelle che possono essere esigenze concrete di tutti i giorni, che un direttore di un museo o altre tipologie di clienti e devono affrontare.

Posso dire che in questi circa vent'anni di attività abbiamo realizzato oltre 700 giochi, sempre applicati ad altro, quindi quello che noi facciamo è utilizzare game e la gamification, per comunicare altro e per cercare di includere l'utente che ne fruisce in modo inconsapevole, lui è quello che lo circonda, perché tanti dei nostri progetti sono i cosiddetti sociali impact game, ossia hanno un impatto sul mondo circostante.

Il progetto WonderBo stato possibile realizzarlo grazie, al Comune di Bologna, a Bologna Musei, al sistema museale di Ateneo e al progetto Rock che è un progetto della Comunità Europea. In questo caso, abbiamo voluto e siamo riusciti a valorizzare quelle che sono dei reperti di musei civici, che raccolgono collezioni più disparate e la storia di tre collezionisti, che sono Aldrovandi, Cosmi e Marsini sono tre collezionisti bolognesi in cui a cui sono state dedicate Palazzi e vie, ma che alla

Il nostro gioco, è un gioco che riprende meccaniche molto semplici e molto classiche, molto conosciute perché il target che ci era stato richiesto è stato target famiglia, abbiamo dato vita a quella che è la Wunderkam, uno degli elementi che risiedono nel Museo civico medievale, l'abbiamo preso come spunto e abbiamo ricreato nel gioco la Wunderkam del giocatore e risolvendo tutta una serie di giochi, pian piano l'utente va a collezionare e a riempire la wunderkam e per completarla deve e andare ai due musei riconoscere gli ultimi elementi e grazie a questi, i primi cento che lo completano, ricevono in regalo la Bologna Card dei musei proprio per poter visitare gli altri musei.

Poi questa settimana siamo stati alla Milan Games Week, questo evento che riempie padiglioni di ragazzi di ogni età. In questi padiglioni voi trovate, un'area italiana dove si mostrano i progetti realizzati dagli italiani e quindi in mezzo a tanti giochi, videogiochi, c'eravamo noi, ed anche se è un gioco con chiare finalità di education ha avuto un'ottima risposta da parte di ragazzi di ogni età, e in più contribuisce a dare un valore a queste che sono collezioni, magari meno note, contribuisce a dare visibilità anche a musei meno frequentati sebbene ricchissimi e straordinari, vi ringrazio.

## WS 15 | MUSICA E SVILUPPO TERRITORIALE

*A cura di Fondazione Giacomo Puccini, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e Promo PA Fondazione*

*A seguire un breve report dell'incontro durante il quale è stata presentata l'indagine sul sistema musicale del territorio lucchese, sviluppata da Promo PA Fondazione. All'incontro hanno preso parte i soggetti interessati dall'indagine.*

L'incontro ha portato avanti un confronto sulle criticità e sulle potenzialità del panorama musicale lucchese in relazione alla presentazione dell'*Indagine sul sistema musicale lucchese*, presentata da Annalisa Giachi e realizzata da Promo PA Fondazione, su indirizzo della Fondazione Giacomo Puccini e della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca che hanno curato l'incontro, moderato da Massimo Marsili.

Inseguito alla presentazione, il Prof. Sandro Cappelletto ha fornito un'interpretazione dell'indagine. La frammentazione delle realtà del territorio conduce a un'offerta ampia e articolata, ma nel caso delle realtà più piccole, piuttosto destrutturata sotto il profilo organizzativo economico e manageriale. Faticando a fare sistema, i soggetti con un grado minore di imprenditorialità e professionalità non riescono a internazionalizzarsi, sia dal punto di vista scientifico, sia turistico, sia progettuale e finanziario, perdendo così le opportunità offerte dall'Unione Europea.

In riferimento all'elaborazione di un progetto gestionale e scientifico unitario, ci sono due anniversari carichi di attualità che ricorrono nel 2020 e che sono due grandi occasioni di internazionalizzazione: **la nascita di Beethoven** e il **viaggio in Italia di Mozart**. Il compositore sordo e geniale dell'**Inno alla Gioia** ricorda il rapporto tra arte e diversità, permettendo di affrontare il tema della creatività in termini evolucionistici come un superamento dei limiti fisici, sociali, economici e storici. Inoltre, tappa obbligata per ogni intellettuale dell'epoca, il viaggio in Italia segna il culmine della trasformazione di Amadeus da bambino prodigio ad artista e la sua ricorrenza induce ad interrogarsi su qual è il ruolo dell'Italia in un contesto di formazione europea oggi.

Il Presidente Bertocchini è intervenuto a tal proposito in maniera molto chiara, sottolineando due aspetti: 1) la necessità di rivedere il sistema di erogazione degli incentivi alle realtà territoriali, al fine di introdurre criteri di valutazione più mirati, volti a premiare la qualità artistica e gestionale dei soggetti; 2) la necessità di avere una visione strategica del territorio, di capire dove la città vuole andare, compito quest'ultimo che spetta in primis all'amministrazione pubblica.

Interviene così l'Assessore Ragghianti che, concordando, ammette la necessità di istituire tavoli di coordinamento che vadano nella direzione di un piano di azione e strategia unitario che riguardi la Musica e il Teatro. Riprendendo l'intervento, il Direttore Marino solleva anche il problema relativo alla mancanza di spazi per le associazioni

musicali lucchesi, suggerendo il Teatro del Giglio come possibile contenitore aperto alle esigenze degli altri soggetti, come già accade per diverse manifestazioni. In particolare, da un punto di vista operativo, propone la creazione di un sistema e di un tariffario unico per la Città per quanto riguarda gli affitti e le collaborazioni relative alle professionalità esterne.

Aprondo il dibattito al pubblico, il Prof. Razzuoli manifesta anche la necessità di mettere a sistema tutti i soggetti in un macro-soggetto che sia riconoscibile dal punto di vista progettuale, comunicativo, spaziale e finanziario. In stretta collaborazione con il Conservatorio che, come sottolinea il suo direttore, pur essendo una realtà di formazione, spesso viene considerato come soggetto erogatore di offerta musicale per la portata considerevole della sua programmazione. Inoltre, è un'istituzione portatrice di pubblico qualificato a Lucca, in quanto giovani dalla Germania alla Cina vengono a Lucca a ricevere la loro istruzione musicale, anche secoli dopo Mozart.

Il Direttore Massimo Marsili conclude portando alla luce la necessità di intervenire con azioni di sistema sui due maggiori punti di debolezza del sistema musicale lucchese: la comunicazione e l'internazionalizzazione. Si esce così con un quadro di consapevolezza istituzionale e professionale che riguarda il mettere da parte i personalismi e le nicchie in favore di un coordinamento unitario non solo organizzativo, ma progettuale e politico in senso ampio. Un impegno da parte della Città di Lucca di cui l'Assessore Raghianti si fa portavoce presso il Sindaco Tambellini.







**Promo PA Fondazione** e lo staff di LuBeC vi aspettano a LuBeC 2020.  
La sedicesima edizione di Lucca Beni Culturali  
si tiene a Lucca l'8 e 9 ottobre 2020.

[info@LuBeC.it](mailto:info@LuBeC.it)

[www.LuBeC.it](http://www.LuBeC.it)



V.le Luporini 37/57 - 55100 Lucca

Tel. +39 0583 582783

Fax. +39 0583 1900211

[info@promopa.it](mailto:info@promopa.it)

*Finito di stampare nel mese di settembre 2020*

*Questo volume raccoglie i contributi della XV edizione di LuBeC, che si è svolta il 3 e 4 ottobre 2019 al Real Collegio di Lucca.*

*Gli interventi, suddivisi tra sessione plenaria, workshop e presentazioni, sviluppano una riflessione internazionale intorno al tema "Patrimonio culturale e sostenibilità tra pubblico e privato".*

*LuBeC ha celebrato la sua XV edizione, sviluppando il composito tema dell'innovazione di settore, rispetto a opportunità e complessità che sottendono ad una gestione sostenibile della cultura tra pubblico e privato.*

*In linea con l'Agenda Europea della Cultura e anticipando la riflessione di Dubai2020 – Connecting Minds, Creating the Future – la due giorni ha contribuito al dibattito internazionale approfondendo temi cardine per il rafforzamento delle politiche per la sostenibilità sociale, presentando soluzioni e proposte tecnico-operative maturate da imprese, istituzioni e operatori della filiera, utili a programmare e mettere in opera azioni concrete.*

Con il sostegno di



Main sponsor



Emirati Arabi Uniti Paese ospite 2019



Partner e partecipanti



**PROMO P.A. Fondazione - [www.promopa.it](http://www.promopa.it)**

Promo PA nasce nel 2003 come fondazione di ricerca orientata a operare nel campo della formazione e dei beni culturali; ad essa aderiscono enti, studiosi, dirigenti e professionisti a livello nazionale ed europeo. E' accreditata come Fondazione di Ricerca presso il MIUR.

ISBN 978-88-99891-12-1



9 788899 891121

